

# L'Unità

1,20€ | Giovedì 2 Settembre 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 240

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**FESTA** Livorno  
19 Agosto  
5 Settembre  
nazionale a tema **DEMOCRATICA**  
**BERSANI**  
Ma guarda che traffico...  
Parliamo di trasporti, mobilità, infrastrutture, logistica  
giovedì  
**2 SETTEMBRE**  
ore 21



**Il mondo è un bel posto e per esso vale la pena di lottare.** Ernest Hemingway

**OGGI CON NOI...** Susanna Nicchiarelli, Lidia Ravera, Walter Veltroni, Fabrizio Gifuni, Lorenzo Bianchi



**Binario morto? «Appunto»**  
Accolto dagli applausi a Venezia  
Napolitano liquida con una battuta  
le pressioni sul "processo breve"

**Pdl dilaniato dai sospetti**  
I finiani: Brambilla vuole inviare  
gli squadristi a Mirabello. Lei nega  
«Non è vero, farò querela»

**Il pantano ad personam**  
L'inestricabile imbroglio delle leggi  
pro-Silvio. Non si trova il modo per  
salvare il premier e anche la faccia

→ ALLE PAGINE 4-9

## Toni Fontana che ci ha lasciato troppo presto

**55 anni** Morto improvvisamente  
il nostro collega. È stato un grande  
inviato di guerra → ALLE PAGINE 16-19



L'ANALISI

LE DOMANDE  
DA FARE  
SU GHEDDAFI

Nadia Urbinati

→ ALLE PAGINE 14-15

**PIAZZA  
BELLA  
PIAZZA**

**FESTA DELLA CGIL  
DI ROMA E LAZIO**  
DAL 3 AL 12 SETTEMBRE 2010  
TERME DI CARACALLA - ROMA  
INFO: [WWW.LAZIO.CGIL.IT](http://WWW.LAZIO.CGIL.IT)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Le parole e le cose

È abbastanza strano, per un governo che si spaccia per paladino dell'ordine e della sicurezza dei cittadini (e che su questi bisogni ha seminato paura e fatto propaganda elettorale, con successo) vedersi accolto all'ingresso di una delle più importanti vetrine internazionali e culturali del paese da una salva di fischi e dalle sagome - disseminate dal sindacato di polizia nella Venezia del Festival del cinema - di poliziotti di cartone accoltellati a sangue dai tagli di governo. Strano, per così dire: la polizia è difficile che metta in scena proteste tanto clamorose.

I fischi erano per Gianni Letta, come già accaduto all'Aquila. Il braccio destro e nome tutelare di Berlusconi, assente quando non si tratta di un circo equestre o di un palasport da lui organizzato, ha raccolto la significativa manifestazione di disistima che il premier, previdente, ha evitato. Si dirà, diranno: il mondo della cultura è di sinistra, tutti comunisti da Quentin Tarantino ai cineasti iraniani. Se anche fosse vero, ed è abbastanza improbabile (in qualche caso davvero impossibile) sarebbe anche questo un tema su cui ragionare. Come mai la cultura, dunque il sapere e la conoscenza, germinerebbero frutti "di sinistra" anche laddove la destra è al potere, dunque tiene i cordoni della borsa che finanzia quel mondo? Strano, anche questo.

La standing ovation in sala, ieri, è stata per Giorgio Napolitano che è arrivato da una porta laterale evitando il tappeto rosso. Telecamere

di tutto il mondo accese sull'evento: un piccolo problema per Silvio B. Anche perché, da Stromboli, il Presidente è tornato in grande forma: più ironico e loquace del solito. Come ai vecchi tempi, insomma, quando non era capo dello Stato - non aveva gli obblighi del caso - e capitava di incontrarlo per strada sotto il Senato e chiacchierare con lui. Ha sempre avuto il dono di far sorridere parlando di questioni gravi. Ieri per esempio a chi gli domandava del processo breve ha risposto «avete presente cosa ne è stato del ddl intercettazioni?». Binario morto. «Ecco, appunto». E poi: «Sì, c'è una febbre politica, tremila interrogativi ma non facciamoci confondere quotidianamente troppo le idee. A me gli inferni non piacciono». L'inferno della politica prevede oggi un nuovo capitolo, le squadracce mandate da Brambilla a Mirabello a contestare Fini. Il problema di Fini sembra sul punto di esplodere: non si trova la quadra alla grande questione. Come garantire l'immunità a Berlusconi e al contempo consentire al presidente della Camera di salvare la faccia. In assenza di soluzioni, come le grandi manovre in retrovia lasciano intendere, la legislatura sarà agli sgoccioli. Non facciamoci confondere dal chiacchiericcio quotidiano. Restiamo sul lavoro, sull'economia, sulla scuola. Sulle cose della vita.

A noi de l'Unità oggi le cose della vita riservano la più amara e insopportabile delle sorprese. Nel fiore della sua maturità di uomo, di padre, di compagno di lavoro ci ha lasciati Toni Fontana, uno dei migliori di noi. A Barbara e Beatrice, che ha nove anni e tante volte ci ha fatto qui compagnia coi suoi disegni, deve risultare inaccettabile, incomprensibile. Lo è per tutti. Credo che i migliori ci lascino prima per costringerci ad ascoltarli, a tenere per noi il loro esempio: la loro capacità di dare senza pretendere, la loro generosa dedizione. D'ora in avanti sarà un po' più difficile per ciascuno essere tanto diverso da Toni. Venendo a stare dentro di noi ci farà tutti un po' più come lui.

## Oggi nel giornale

PAG. 10-11 ■ ITALIA

**Si dimette monsignor Marchetto  
Lasciato solo sui migranti**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Pedaggi, stop agli aumenti  
La vittoria di Zingaretti**



PAG. 27-29 ■ MONDO

**Medio Oriente, Obama prova  
la trattativa più difficile**



PAG. 26 ■ ITALIA  
**Scuola, mancano i presidi**

PAG. 24 ■ ITALIA  
**Messina, gravi carenze igieniche**

PAG. 25 ■ ITALIA  
**I misteri della scomparsa di Sarah**

PAG. 32 ■ MONDO  
**Sakineh, false lapidazioni per impaurirla**

PAG. 46-47 ■ SPORT  
**Agli Usa non piace più il tennis**



**Festa provinciale del Partito Democratico / Ravenna - Pala De André - 27 agosto / 13 settembre**

**GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE**  
Giuseppe Giacobazzi  
+ Duilio Pizzocchi

**VENERDÌ 3 SETTEMBRE**  
Motel Connection

**SABATO 4 SETTEMBRE**  
Da Polenta

**DOMENICA 5 SETTEMBRE**  
I NOMADI

**LUNEDÌ 6 SETTEMBRE**  
Alessandro Ristori

**MARTEDÌ 7 SETTEMBRE**  
Bellosi e il Quartetto Kletz

**MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE**  
Pino Scotto

**GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE**  
PAOLO CEVOLI  
+ ANDREA VASUMI

**VENERDÌ 10 SETTEMBRE**  
Bandeandrè  
+ Quartetto Randagio

**J-AX**  
Concerto a pagamento, posto unico  
euro 20 Info e prevendite IO TICKET  
0541.785708

**SABATO 11 SETTEMBRE**  
CRISTINA D'AVENA  
+ GEM BOY

**DOMENICA 12 SETTEMBRE**  
Ivano Marescotti

**LUNEDÌ 13 SETTEMBRE**  
Gabriele e Milva

infofesta: 333.78.47.914 / tutte le sere ingresso offerta libera

[www.pdravenna.it](http://www.pdravenna.it)

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca della pace

*La pace è una bambina  
Che non chiede cose matte  
Solo alzarsi la mattina  
Non col sangue, col latte  
Peace is nothing but a nina  
Que no pide crazy things  
Just awaking la manana  
Not with sangre but with milk*  
(da Rima Rimani Salani 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

# Il bastone degli squadristi e la carota-Baldassarri

Facili permettendo, potrebbe passare anche attraverso la nomina del nuovo ministro per lo Sviluppo economico la tregua armata tra Berlusconi e Fini alla quale lavorano Bossi, Calderoli e Cota, ricevuti ieri sera a Palazzo Grazioli. Chi sta vicino al premier lo descrive consapevole che in questa fase occorre «soprattutto abbassare i toni». I voti dei finiani sono indispensabili per il processo breve: non bisogna cercare lo scontro. «Berlusconi tutto vuole fare in questo periodo tranne che dare a Fini pretesti per rompere», dicono i fedelissimi. Anche perché a ricordare al presidente della Camera che si può sempre far peggio, in una sorta di strategia del bastone e della carota, ci pensano gli squadristi della libertà. Un deputato partenopeo di origini forziste, in disaccordo con la contestazione

predisposta per Mirabello, ammette che «sono sicuramente i campani, perchè per operazioni di questo tipo ci si rivolge sempre a realtà presenti a Napoli». Che, d'altra parte, è proprio la città da cui è arrivata la segnalazione a «Generazione Italia». Ma sortite del genere, che forse sono state studiate nella fase di massima tensione con Fini, al premier in questo momento non servono. Ha troppo bisogno dei finiani che però, almeno nella componente più radicale, non sembrano affatto interessati a segnali di pace come per esempio la riammissione nel Pdl di Briguglio, Granata e Bocchino. Al contrario, spingono perchè dopo il gruppo parlamentare si arrivi anche ad un partito di «Futuro e libertà» in grado di correre fin dalle prossime elezioni amministrative, facendo pesare il proprio apporto in

cambio di assessori e postazioni di sottogoverno locale giudicati fondamentali per il radicamento sul territorio di un soggetto che punta a riprendersi gran parte dei voti di An, soprattutto nel Centro-Sud. Ed è per questa ragione che guardano con molto interesse al ministero dello Sviluppo economico. Non è passata inosservata ieri mattina la visita al premier di Mario Baldassarri, il finiano da più tempo impegnato nel sostenere che non basta il rigore di Tremonti e che occorrono crescita e sviluppo. Qualcuno ha pensato a lui come successore di Scajola, in alternativa all'altro candidato, Adolfo Urso, che in quel dicastero già ricopre la carica di viceministro. Di certo dopo l'appello lanciato ieri da Napolitano a Venezia quel posto non può più rimanere vacante. ♦

giovedì  
**2**  
SETTEMBRE  
www.festademocratica.it  
www.partitodemocratico.it  
L'ORA DI SKY

### PIAZZA CASTELLO

**SALA** Norberto Bobbio  
17,00 Gianni Riotta  
**intervista** Massimo  
D'Alema  
17,45 **La nostra  
Repubblica**, Guido  
Dell'Aquila intervista Oscar  
Luigi Scalfaro  
18,30 **Regioni d'Europa.  
Quale federalismo?**

Claudio Martini, Vasco  
Errani, Mercedes Bresso,  
Luciano Castellani, Ernest  
Maragall, Karl-Heinz Klar  
21,00 **Donna e lavoro  
nella realtà** Roberta  
Agostini, Susanna  
Camusso, Ippolito Puppato,  
Alessia Zaninello  
22,00 **Michele Santoro,  
lezione su informazione**

### CINEMA ROMANO

16,00 **FIAT memoria  
contesa, memoria  
condivisa** presentano:  
Franco Maggi, Giancarlo  
Pelucchi, raccontano:  
Maurizio Torchio, Sergio  
Scamuzzi, Mimmo  
Calopresti, Sergio Toffetti,  
discutono: Carlo Callieri,  
Susanna Camusso, Franco  
Aloia, Giorgio Benvenuto

a seguire proiezioni di  
documenti degli archivi  
FIAT, CGIL, AAMOD  
18,30 **Trevico Torino** di  
Ettore Scola

### GIARDINI REALI

**LIBRERIA** Adriano Olivetti  
19,00 Rinaldo Gianola  
**"Diario Operaio"** Ediesse  
con Sergio Cofferati,

Giuseppe Berta, Antonio  
Bocuzzi modera Paolo  
Griseri  
21,00 Francesco Recami  
**"Prenditi cura di me"**  
Sellerio

### ARENA SPETTACOLI

Nessun dorma  
21,30 **Tributo a Fred  
Buscaglione**

### L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO



### È FESTA

TORINO PIAZZA CASTELLO, GIARDINI REALI  
28 AGOSTO  
12 SETTEMBRE 2010

→ **Giorgio Napolitano** respinge i tentativi di coinvolgerlo nel dibattito sui guai del premier

→ **I problemi veri** «La politica deve concentrarsi sull'economia. Senza confondersi le idee»

# In un «binario morto» le pressioni sul Colle

**Politica ed economia, tra una visita alla Biennale e alla Mostra del Cinema. Da Venezia il Capo dello Stato mantiene le distanze dai temi caldi. Nessuna ingerenza. Ed invita ad impegnarsi di più sull'economia.**

**MARCELLA CIARNELLI**

Doveva essere una visita privata a Venezia, all'insegna della cultura, tra la Biennale di architettura e l'inaugurazione della Mostra del Cinema, la prima volta di un presidente della Repubblica al Lido, che è stato accolto da una standing ovation al suo arrivo nella Sala grande. Ma il Capo dello Stato, sollecitato dai cronisti, nel corso della giornata aveva concesso una parentesi su politica ed economia. Nessun giudizio e nessuna previsione sulla grande confusione che sta caratterizzando il quadro politico. Ovviamente. Ma piuttosto l'elencazione delle diverse ipotesi che i giornali stanno riportando in questi giorni grazie alle costanti esternazioni che arrivano da ogni parte. «C'è una grande molteplicità di idee, sovrapposizioni, di ipotesi. Si va verso l'evoluzione più benigna, diciamo della febbre politica. No, non è vero. Sotto, sotto, e i ma...». Una notazione, solo quello. Nessuna interferenza, nessuna invasione di campo nello scontro in atto nel Pdl tra berlusconiani e finiani che anche il presidente aspetta di vedere come sarà portato a conclusione attraverso, si augura lui per primo, gli strumenti del confronto politico. E quei «tremila punti interrogativi che sono sul tavolo e che ad un certo punto si scioglieranno» non era dunque altro che un auspicio. Mentre era certamente una sollecitazione concreta quella ad un maggiore interesse, da parte di chi ha l'onere di prendere decisioni an-

che difficili, per le questioni dell'economia che se risolte in positivo potranno essere la chiave di volta per portare il Paese al di fuori di una crisi senza precedenti.

## NESSUNA PREVISIONE

Presa di distanze con monito. Questa l'interpretazione delle parole del presidente che viene fatta filtrare dal Quirinale a proposito di un possibile ricorso ad elezioni anticipate. «Ho già detto che non faccio previsioni ma quando accade qualcosa che mi coinvolge allora rifletto e adotto e motivo le mie decisioni». Il presidente ha anche parlato di quelle che sono le sue prerogative a proposito della stesura delle leggi. In ballo, com'è noto, c'è quella sul "processo breve" e lui non ha nessuna intenzione di partecipare a identificarne contenuti e limiti, come pure qualcuno ha ipotizzato. «Di que-

**La situazione**  
È calda «ma io cerco di non sentirmi mai all'inferno»

**La prassi**  
«Quando accade qualcosa rifletto, adotto e motivo le decisioni»

ste cose ho già detto tante volte mentre si discuteva della legge sulle intercettazioni. Sapete che fine ha fatto questa legge?» ha chiesto retoricamente Napolitano. «E' finita su un binario morto...». «Ecco» è stata la conclusione.

In più e più occasioni questo argomento è stato affrontato da Napolitano. Le leggi lui le valuta nella stesura definitiva per poi decidere la firma o il rinvio alle Camere. E nel discorso tenuto a fine luglio ai membri uscenti e entranti nel Csm il presi-



Foto Ansa

Il presidente Giorgio Napolitano all'ingresso dei Giardini della Biennale

dente aveva inviato ad un rapporto più costruttivo tra politica e giustizia liberandosi «da astratte contrapposizioni polemiche» ed aveva sollecitato «equilibrio» nelle riforme in materia che comunque sono necessarie. «Attendo di conoscere testi di proposte da discutere in Parlamento, per fare quel che mi compete». Su questa linea è possibile che in questi giorni di ripresa del lavoro dopo la pausa, si fa per dire, estiva al Quirinale salgano il ministro della Giustizia, Alfano, non certo per parlare di «processo breve» ed anche il vicepresidente del Csm, Vietti.

**ECONOMIA ED EUROPA**

L'economia è uno dei nodi più stretti e difficili da sciogliere. Eppure è necessario. «La politica si dovrà per forza concentrare sull'economia» perché i temi economici sono in una

**L'impegno**

«Bisogna concentrarsi sull'economia guardando all'Europa»

fase delicata. «E' stata approvata la manovra, ora bisognerà verificare soprattutto qual è l'andamento della congiuntura sul piano mondiale, europeo e nazionale. Il problema di come si muove l'Europa in quanto soggetto unitario è più che mai aperto. Dirò qualcosa in proposito nel mio videomessaggio di sabato a Cernobbio. E sentiremo gli altri». L'invito è a «leggere i fatti e a non confondersi troppo le idee». Altrimenti sarebbe un vero inferno? «Io non cerco di sentirmi mai all'Inferno». E dopo una infuocata estate come quella che si sta concludendo è affermazione non da poco. ♦

**TAPPETO ROSSO**

**Alla Mostra fischi per Gianni Letta e Buttiglione**

Il ministro Bondi ha pensato bene di non esserci all'inaugurazione della Mostra del Cinema. Troppe le polemiche con un mondo con cui ha sempre dialogato poco. A rappresentare il governo è arrivato al Lido il sottosegretario Gianni Letta che è stato fischiato sul tappeto rosso della 67. Mostra del Cinema di Venezia. Appena arrivato sulla passerella, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è stato fischiato e alcune persone del pubblico gli hanno urlato «a casa, a casa!». Stessa sorte, ma in tono minore, è toccata al presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione.

**Chi l'ha visto?**

**Riforme e nomine urgenti mai fatte dal governo**



**La legge sul lavoro**

Il 31 marzo Napolitano non firma il ddl sul lavoro. Il nodo è l'estensione dell'arbitrato nei rapporti di lavoro. Scomparsa.



**Il ministro dello Sviluppo**

Il 23 luglio il Quirinale invita a nominare al più presto un nuovo ministro dello Sviluppo Economico. La poltrona è ancora libera.



**Intercettazioni**

Il 10 giugno il Colle dice: «Penso che possano uscire soluzioni, se non condivise da tutti, più accettabili per tutti». La legge si impantana.



**Consob**

Il 23 luglio Napolitano esorta il governo a nominare il presidente della Consob, l'organo che vigila sulle società di Borsa. Richiesta rimasta vana.

# Quegli impegni che Berlusconi non ha mantenuto

Il Capo dello Stato infastidito e scontento per un governo che si applica solo alle vicende del premier. Che fine ha fatto la legge sul lavoro? E il ministro al posto di Scajola?

**Il retroscena**

**M.C.I.**

Lo sconforto davanti allo scontro in atto nella maggioranza che ha riflessi sull'intera situazione politica. La preoccupazione per il futuro del Paese ancora alle prese con le difficoltà di una crisi che rischia di travolgere innanzitutto i giovani e il Mezzogiorno, gli anelli deboli della catena. Il fastidio per questo sentirsi continuamente tirare in ballo, da ultimo nell'elaborazione della legge sul «processo breve», per cercare, da parte di chi lo fa, di sventarne il fallimento già all'orizzonte. Tant'è che i soloni giudiziari del premier stanno già ipotizzando norme sul divieto di acquisizione delle sentenze definitive e la negazione al magistrato di pronunciarsi sul numero di testimoni ammessi ai procedimenti. Espedienti che rivelano, per il solo fatto che vengono studiati, una sensazione di sconfitta prima ancora di ingaggiare la battaglia.

C'è tutto questo dietro le parole dette dal presidente Napolitano, a Venezia in visita privata, che non ha voluto rinunciare a segnalare il profondo disagio di chi ogni giorno legge, lui per primo, tutto e il contrario di tutto. Che assiste ad accese discussioni su leggi che rischiano di finire su un binario morto. Che si sente porre mille interrogativi da chi invece dovrebbe fornire solo risposte. Nette. Precise. Possibilmente utili.

Il «governo del fare» è mancato troppe volte all'appuntamento con la concretezza. Non ha mantenuto gli impegni. Ha dilazionato scadenze che sembravano irrinunciabili. Silvio Berlusconi in questi mesi, troppo preso dai propri problemi, si è dimenticato troppe volte della parola data.

Un rapido sommario. C'è chi si ricorda il gran dibattito che ci fu sul finir dell'inverno sulla legge sul lavoro che sembrava dovesse rivoluzionare i rapporti nelle imprese. L'arbitrato

divise le forze politiche e il Paese. Il presidente della Repubblica rinviò la legge alle Camere. Era il 31 marzo. Sono necessarie «più garanzie» disse Napolitano. Immediata fu la reazione. «Faremo rapide modifiche sulla linea indicata dal Quirinale». Quella legge non è stata ancora modificata.

C'è poi la questione del ministro per lo Sviluppo economico. E perché no, anche quella del presidente della Consob. Claudio Scajola ha lasciato il suo incarico il 4 maggio. «Prendo l'interim ma sarà brevissimo» promise il Cavaliere al presidente della Repubblica. E non è stato così. In quella carica si sono andati ad intrecciare gli interessi privati e la crisi con i finiani. Inutili le solle-

**IL CINEFILO**

«Credo molto nel cinema e sono molto contento di una partecipazione così rilevante di opere prime italiane». Napolitano rinuncia al red carpet e allo smoking. C'è il cinema.

citazioni arrivate dal Colle che non vuole un ministro purché sia in uno dei dicasteri più delicati in tempi di crisi. Nè vuole che la poltrona vada ad un fedelissimo. Non a caso è stata stoppata la nomina di Paolo Romani.

C'è anche il venir meno all'impegno preso in qualche modo con la legge sul legittimo impedimento, ora al vaglio della Corte Costituzionale che con molta probabilità la boccerà. Quella legge, a carattere temporaneo, entrava in vigore per diciotto mesi in attesa dell'approvazione di una legge costituzionale per prevedere uno scudo alle alte cariche dello Stato. E' stata approvata, utilizzata ma sulla via costituzionale nulla di fatto. Meglio le soluzioni rapide, a colpi di fiducia. Segno di una incapacità concreta a misurarsi con l'impegno a governare. ♦

→ **La Russa** comunica che il testo sarà quello del Senato. Bocchino replica: «Non siamo notai»

→ **Bossi**: «Pace con Fini? Aspettiamo domenica». I berluscones temono un discorso durissimo

# Nel Pdl volano stracci, i finiani scoprono gli «squadristi»

In attesa di Mirabello tensioni alle stelle nel centrodestra: dal balletto sui probiviri al processo breve. Generazione Italia attacca il Pdl: pullman di contestatori organizzati contro Fini. E sui siti i supporter litigano.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Se è vero che le parole hanno sempre una storia, come ha scritto Giovanni Belardelli sul *Corsera* nel fondo intitolato «per favore non chiamatele Squadre», spesso contengono in sé anche una nemesis. Così, l'arcipelago movimentista del Pdl - già affollato dai brambilliani Promotori della Libertà, dai Legionari della Libertà, dai club e circoli della Libertà - in questa estate dei veleni si è arricchita delle Squadre della Libertà coordinate dall'invero barcollante (politicamente e giudiziariamente) Denis Verdini. Ma dalle squadre agli «squadristi», sia chiaro: presunti, il passo è breve.

Più che altro un timbro sulle alleanze che furono, dato che l'allarme si lancia e si nega con sdegno interamente nel perimetro del Pdl. Già arroventato dal balletto minaccioso sulla riunione dei probiviri che incombe sui finiani, e dall'assenza di un punto d'incontro sul processo preve, unico scudo giudiziario possibile rimasto a Berlusconi. In attesa messianica del verbo di Mirabello.

A incendiare il pomeriggio ci pensa il sito di Generazione Italia, l'associazione di Italo Bocchino. Sotto il simbolo del Pdl coperto da una stella rossa con falce e martello, si legge: «Gli squadristi del-



Foto eidon

**Ci eravamo tanto amati.** Fini e Berlusconi per ora sempre ai ferri corti

## Daniele Capezone

«Sono gravi, inaccettabili e surreali le insinuazioni contro il ministro Brambilla»



## Francesco Storace

«Generazione Italia farà sapere di aver scherzato. Ma in che mani si è messo Fini...»



## Luigi De Magistris

«Alfano e Frattini non sono ministri ma membri del collegio difensivo del premier»



la libertà preparano la contestazione a Fini». Spiegazione: «Un nostro amico napoletano... è stato contattato da un consigliere provinciale Pdl che gli ha fatto una richiesta particolare. «Stiamo organizzando con la Brambilla una contestazione a Fini. Riesci a riempirmi un pullman? E' tutto a spese del partito». Seguono ironie sulla «deriva sinistrorsa e comunistoide», sullo «stile Cgil», ma anche sul ministro del Turismo.

Lei, la Brambilla annuncia querele: «Attacchi meschini, anonimi, diffamatori». Il direttore di Generazione Italia, Gianmario Mariniello, replica: «Abbiamo grandissima fiducia nella magistratura. Verranno auditi i testi e si chiarirà la vicenda. Noi non facciamo sceneggiate, diamo notizie». Bocchino conferma. «Fatti veri e gravi».

Se *claque* a Mirabello ci sarà, lo si vedrà. Di certo la vicenda è sintomatica dello stato dei rapporti tra finiani e berlusconiani. E relativi supporter: sui siti le due fazioni si insultano al grido di «siete diventati stalinisti» (i primi) e «scoprite ora le contestazioni organizzate? E quando fischiavano Prodi a Bologna?» (gli altri). Il dipietrista De

## Giustizia

### Frattini ha pronta la lettera da inviare alla Ue

Magistris attacca. «Se fossero vere, le milizie non mi stupirebbero. È tipico dei regimi e il governo Berlusconi lo è». Solo la colomba Vespoli prova ad abbassare i toni: «Brambilla smentisce? Meglio così».

Come Berlusconi, come Bossi, come tutti, anche lui aspetta Mirabello: nessun nuovo partito, giura, solo politica. Già: quale però? Dal versante finiano trapelano sostantivi quali lealtà, responsabilità, programma. L'entourage del premier paventa invece contenuti «durissimi» e conseguenze inevitabili. «Pace con Fini? Aspettiamo domenica» sibila il Senatùr. La convivenza è sul filo del rasoio. Prosegue il balletto sulla riunione dei probiviri pidellini cui sono stati deferiti i falchi finiani: rinviata sì, rinviata no, sarà il 16 settembre, o forse no. Come sul processo breve, *exit strategy* giudiziaria per il Cavaliere a corto di tempo. Il ministro Frattini fa sapere che la lettera all'Unione Europea è pronta. La Russa annuncia che il testo sarà votato così come è uscito dal Senato (è lo scoglio cui si aggrappa il PdL). Bocchino ribatte che la Camera «non è il notaio di Palazzo Madama». ❖

# Tutte le leggi del premier finite nel pantano

La blocca processi, il ddl intercettazioni, il legittimo impedimento la giustizia per il premier è l'incubo dal quale svegliarsi

## Il caso

**SUSANNA TURCO**

ROMA

**N**on fosse il presidente della Repubblica, non fosse la questione in realtà tremendamente seria, si potrebbe azzardare a dire che ieri Giorgio Napolitano ha fatto una strepitosa battuta di spirito, di quelle buone per far secco un re. Una battuta che condensa i più recenti capitoli dell'italico dramma virante in farsa che va sotto il titolo il Cav e le leggi ad personam. Si parlava coi cronisti di processo breve e affini, Napolitano con un guizzo ha evocato le intercettazioni: «Siete informati su quale fine abbia fatto quella legge?». Un binario morto, azzardano i cronisti. «Ecco». Ecco, appunto, il binario morto: la tragedia di Niccolò Ghedini, prima ancora che di Berlusconi. Lo spettro che lo insegue da almeno due anni, roba che nemmeno Amleto con il fantasma di suo padre. Tranne il Lodo Alfano, finito dritto in un crepaccio (la bocciatura della Consulta, 7 ottobre 2009), tutte le leggi escogitate per sollevare il premier dall'incombenza di farsi processare, hanno conosciuto la loro fase di binario morto. La blocca processi subito subito, prima ancora di cominciare (maggio 2008). Le intercettazioni, ddl strategico in quanto in grado di bloccare sul nascere nuovi processi, bloccato in varie fasi, la più lunga nove mesi al Senato, è finito come si sa: fermo, ancorché svuotato tanto da essere ripudiato da un Berlusconi stile Johnny Stecchino ("non mi somiglia per niente"). Il legittimo impedimento era fermo su un binario morto prima di entrare in ballo scorso a, ma anche per questa legge - approvata in tre mesi - il sancta sanctorum del Pdl prevede il crepaccio di cui sopra (la Consulta, prossimo 14 dicembre). Pure il Lodo Alfano costituzionale, che tanto aveva fatto sperare, giace di fatto sul solito tratto di ferrovia, travolto dal clima inadatto: col risultato di far diventare la cosiddetta leg-

ge ponte, "un ponte sul nulla".

**In tutto ciò**, l'avvocato di fama Niccolò Mavalà Ghedini, si rigira tra le mani quelle tre cartelline colorate in cui è condensato il suo dramma ("S.B. Mills", "S.B. Diritti" vale a dire Mediaset e Mediatrade, "S.B. Roma" vale a dire corruzione di senatori, insomma i processi di Berlusconi) e pare intenzionato a tirare fuori tutto il possibile dai suoi cassetti. Impresa titanica e disperante. Rinverdire pezzi di leggi ad personam sparsi qua e là nel corpus di altre riforme, a loro volta nel tempo finite su binari morti, come il caso del divieto di utilizzare una sentenza passata in giudicato in un altro processo (febbraio 2009, perfetta per il processo Mills). O come il cosiddetto processo allungato, buono per consentire agli avvocati di dilatare i tempi del processo, fino ad arri-

vare giusto giusto alla prescrizione. A Palazzo, i lavori sono davvero febbrili. "La strategia è quella di mettere in pista trenta proposte, con la speranza che almeno una arrivi al traguardo", traduce chi della materia se ne intende. Consigli arrivano da più parti: correggere, anzi no riscrivere daccapo, magari stavolta è quella buona. Pare, ancora una volta, il gabinetto di un alchimista medievale, alla ricerca disperata della pietra filosofale. O, per essere più moderni, il Giulio Tremonti che tenta di far quadrare i conti dello Stato con la calcolatrice, nell'imitazione di Corrado Guzzanti: "Un condono qui, un taglio lì... ecco... ecco... Nooo povca puttana povca tvoia".

Sì è infatti, che estrarre il magico elisir pare impresa impossibile. Si prenda ad esempio l'ultimo tentativo, il processo breve. Il suo riapparire, ha provocato negli addetti ai lavori lo spavento che viene quando apri la porta per uscire pensando che il venditore di aspirapolveri se ne sia andato e scopri invece che sta ancora lì, sorridente. Il processo bre-

## Proposte

### Lavori febbrili per mettere a punto la strategia d'uscita

ve? Ma non l'avevamo messo via perché, a furor di popolo, di Fini e di Colle, era giudicato incostituzionale? Ebbene no, sta ancora lì, e Ghedini ipotizza di introdurvi modifiche non dissimili a quelle eliminate dieci mesi fa proprio per ridurre i profili di incostituzionalità. Già, perché se il problema è sempre lo stesso: o ti butti sul principio che ispira i Lodi Alfani, vale a dire la carica di premier (strada per ora preclusa, ma chissà), oppure, se per salvare uno ne devi salvare molti, va a finire che quei molti diventano troppi. Per questo, il paletto di "ridurre l'impatto del processo breve" messo a suo tempo da Fini risulta sinora inaggrabile. Perché, detta in soldoni, se poi provi a ridurre il numero dei processi che manderesti al macero, per esempio introducendo delle differenziazioni per i pluricondannati come si ipotizza in queste ore, va a finire che violi il principio di uguaglianza davanti alla legge. Difficile uscirne. Proprio per questo Ghedini ha escogitato un pendant al processo abbreviato, vale a dire il processo allungato di cui s'è detto: una soluzione a elastico, tenuta in tensione in entrambi i casi dal miraggio di arrivare alla prescrizione, ma sempre a rischio di diventare una fionda che si abbatte sul suo geniale ideatore. ❖

## ESPOSTO IDV CONTRO IL TGI

L'Idv contro il Tg1 e il suo direttore Augusto Minzolini. Pancho Pardi e Leoluca Orlando accusano il telegiornale pubblico di aver consentito «minacce» contro Antonio Di Pietro.

## MODERATI

### Nel borgo di Labro Rutelli a caccia del terzo polo

— Prove generali di Terzo polo, con «proposte innovative» che proseguiranno nel solco di «quanto già detto a Parma nove mesi fa». I «contenuti» saranno propedeutici alla creazione di quella nuova forza politica «che sicuramente nascerà» e che consentirà «il superamento del bipolarismo all'italiana». È in questo solco che da oggi a domenica Francesco Rutelli riunirà a Labro, borgo medievale al centro esatto del Paese, Alleanza per l'Italia, un partito nato con il chiaro scopo di aggregare i moderati.

→ **A Torino** Nel faccia a faccia con Marini fischi all'ex presidente del Senato. «Lui aveva la claque»

→ **Il leader dell'Idv** «Posso pensare di correre alle primarie. Serve una coalizione tosta»

# «Non con chi ci frega». Di Pietro tra gli applausi chiude a Casini

A Torino durante la Festa del Pd faccia a faccia tra il leader dell'Idv e Franco Marini. Di Pietro bocchia un'alleanza con Casini e Fini. Fischi per l'ex presidente del Senato, anche quando difende Dell'Utri.

**SIMONE COLLINI**  
INVIATO A TORINO

Antonio Di Pietro parla e scattano le ovazioni, Franco Marini parla e partono i fischi. Per un'ora si va avanti così, alla Festa nazionale del Pd. Tanto che alla fine del faccia a faccia l'ex presidente del Senato lascia Torino scuotendo la testa, e dicendo: «Si era portato dietro la claque». Gli organizzatori della kermesse democratica indicano i dirigenti provinciali e regionali dell'Idv, ancora tutti sotto il palco. E effettivamente la presenza massiccia di sostenitori dell'ex pm è evidente fin dal modo in cui viene accolto appena sale sul palco. Ma gli applausi e le contestazioni risuonano troppo ampiamente per essere solo prodotti da gruppi organizzati. E non a caso, dietro le quinte, va anche in scena una sorta di scaricabarile su chi sia il responsabile di questa non felicissima situazione: colpa dei dirigenti locali che non hanno saputo organizzare la sala; no, colpa dei dirigenti nazionali che hanno scelto male l'accoppiata. Quanto a Di Pietro, rimane per altre interviste fino a sera, per poi lasciare Torino sorridente: «Claque? Ma quando mai? Marini offende la sua intelligenza se dice una bugia come questa. La verità è che il popolo del Pd vuole chiarezza».

## MERETRICI E MAFIOSI

A piacere, al migliaio di persone raccolte sotto il tendone dell'area dibattiti, è il modo in cui il leader dell'Idv dice «no alle alleanze con chi ci frega» e spara a zero contro Casini («che c'azzecca con l'Alleanza democratica di cui parla Bersani?», Casini fa il più vecchio mestiere del mondo: vengo con te o con te?, chi mi dà di più?») e contro l'«avversario Fini»



Un momento della Festa del Pd in corso a Torino

e «i finiani quaquaraqua», il modo in cui bocchia l'ipotesi del governo istituzionale in caso di caduta di Berlusconi, il modo in cui dice soddisfatto, parlando delle contestazioni a Como a Dell'Utri, «finalmente hanno detto a un mafioso: ehi, che ci fai qua?». E a non piacere, a queste persone che pure si fanno appuntare sul petto la coccarda del Pd mentre entrano in Piazza Castello, è l'idea di un accordo con l'Udc («dobbiamo fare di tutto per portare con noi Casini», ripete più volte Marini) e, nell'emergenza di un voto anticipato, anche con Fini («sta facendo una battaglia giusta»), o l'appello a lasciar lavorare la magistratura: «Dell'Utri ha un problema di cui si deve occupare la magistratura, fino al terzo grado di giudizio. È sbagliato impedire a qualcuno di parlare in piazza. È un errore che abbiamo già visto commettere negli anni 70, contro i sindacati. Se il Pd vuole andare al governo non lo può accettare». Prima

## Difesa di Dell'Utri

«È sbagliato impedire a qualcuno di parlare». E scattano i «buuu»

erano stati applausi per Di Pietro, ora sono «buuu» per Marini. E ancora applausi, per l'ex pm, arrivano quando Di Pietro gli replica: «Ma proprio tu che vieni dal sindacato metti sullo stesso piano sindacalisti e mafiosi?».

Per un'ora si va avanti così, con Marini prova ad argomentare perché «centrosinistra e sinistra non bastano per vincere» e subito la platea rumoreggia. E poi con Di Pietro che dice che no, «senza Fini e Casini e con una bella alleanza democratica gagliarda e tosta possiamo vincere», e incassa applausi. Di Pietro dice anche che potrebbe presentarsi alle primarie per il candidato premier, se non lo convinceranno altri, anche se si rende conto che non potrebbe rappresentare un vasto schieramento, così come pure Vendola. E Bersani? «Bravissima persona - dice - ma dobbiamo sapere chi si candida cosa vuol fare e con chi». ❖



# Milano, Stefano Boeri si candida a sindaco e rinuncia a Expo 2015

L'architetto ufficializza la candidatura alle primarie del centrosinistra. Reazioni positive da Pd e Udc. Pezzotta: «Ma è prematuro parlare di alleanze». L'Idv: «Vogliamo conoscere il programma»

## Il caso

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

Come aveva anticipato l'Unità lo scorso 26 agosto, l'archistar Stefano Boeri, scenderà in campo con il centrosinistra per le elezioni a sindaco di Milano. Ieri ha fatto sapere di essersi dimesso dalla Consulta degli architetti e di aver comunicato a Expo 2015 di rinunciare al rinnovo del contratto

di collaborazione, «scaduto lo scorso maggio», come ha tenuto a precisare. Boeri parteciperà alle primarie, previste tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, insieme all'avvocato Giuliano Pisapia e al consigliere regionale Pd Roberto Caputo. Si presenta come «indipendente, «non ho legami con i partiti - spiega - non posso che essere un candidato espresso dalla società civile». Non sarà una candidatura «contro», aggiunge, perché «nei confronti di Letizia Moratti ho anche riconoscenza per lo spazio e la fiducia che mi ha dato» per Expo 2015. Positivi i commenti da parte del Pd. «Una persona-

## l'Unità



La notizia della candidatura di Stefano Boeri alle primarie di Milano, pubblicata dall'Unità il 26 agosto

lità di qualità e competenze riconosciute», commenta Barbara Pollastrini, mentre per il consigliere Pd regionale, Fabio Pizzul, «è una buona notizia, la città ha bisogno di persone che si mettano in gioco». Il segretario milanese Pd, Roberto Cornelli, vede nella decisione di Boeri, «i primi passi della svolta necessaria per rilanciare Milano», il partito, assicura, è pronto al confronto con lui «e con tutte le energie che aspirano a dare vita a un grande progetto civico». Giudizio «positivo» anche da Savino Pezzotta, segretario lombardo Udc, ma, la sua «è un'opinione personale», nessun riferimento a possibili alleanze di cui non parla «finché non c'è il congresso». L'unica certezza è la «pregiudiziale» nei confronti della Lega.

Giulio Cavalli, coordinatore cittadino Idv frena l'entusiasmo: «Bisogna capire qual è la coalizione e qual è il programma, altrimenti si rischia di cadere nel berlusconismo da discount, con la ricerca solo del nome giusto da mettere sugli scaffali». ❖

# BERSANI ALLE FESTE DEMOCRATICHE

## FESTA DEMOCRATICA

**2 SETTEMBRE, ORE 17.00**  
Firenze, Festa Tematica  
Famiglia  
Parco delle Cascine

**ORE 21.00**  
Livorno, Festa tematica  
Trasporti  
Rotonda D'Ardenza

**3 SETTEMBRE  
ORE 21.00**  
Rieti, Festa Democratica  
Piazza della Libertà  
Passo Corese

**4 SETTEMBRE ORE 20.00**  
Piacenza  
Festa Democratica  
Bastione di Porta Borghetto

**7 SETTEMBRE, ORE 21.00**  
L'Aquila, Festa tematica  
Cultura  
Parco della Basilica  
di Collemaggio

**10 SETTEMBRE  
ORE 21.00**  
Genova, Festa Tematica  
Europa  
Porto Antico

**12 SETTEMBRE  
ORE 17.00**  
Torino, Festa Nazionale  
Chiusura  
Piazza Castello  
Giardini Reali

**15 SETTEMBRE  
ORE 21.00**  
Cagliari, Festa tematica  
Autonomie Locali  
Bastione Saint Remy

**18 SETTEMBRE  
ORE 18.30**  
Modena  
Festa Democratica  
Ponte Alto

**ORE 21,00**  
Bologna  
Festa Democratica  
Parco Nord

**19 SETTEMBRE  
ORE 21.00**  
Milano, Festa Democratica  
Palasharp - Lampugnano

**20 SETTEMBRE  
ORE 18.00**  
Taranto, Festa Tematica  
Lavoro  
Villa Peripato



Partito Democratico

www.partitodemocratico.it  
YOU JEM TV canale 813 di Sky

→ **A 70 anni** non è più segretario del Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti

→ **Rom** Aveva contestato le politica di espulsioni di Sarkozy mettendo in imbarazzo il Vaticano

# Migranti senza «voce», si dimette mons. Marchetto: «Io, lasciato solo»

L'arcivescovo Agostino Marchetto non è più il segretario del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e gli itineranti. Alla scadenza dei 70 anni, il 28 agosto scorso, Benedetto XVI ha accolto le dimissioni.

**ROBERTO MONTEFORTE**

Lascia monsignor Agostino Marchetto, l'arcivescovo della Curia romana da anni in trincea a difesa dei diritti di migranti e rom. Ieri la conferma. Papa Benedetto XVI ne ha accolto le dimissioni da segretario del Pontificio consiglio per i migranti giusto al compimento dei 70 anni, lo scorso 28 agosto. Immediatamente dopo la dura polemica con il governo Sarkozy per le scelte sui rom. Ma non vi sarebbe alcun nesso tra le due cose, anche se quello con Parigi non è stato certo l'unica sortita polemica del segretario del dicastero di Curia, pronto a far sentire la voce della Chiesa quando governi, compreso quello italiano, arrivavano a negare i diritti e la dignità di migranti, richiedenti asilo, o rom.

**PRESENTATE DA TEMPO**

Le dimissioni monsignor Marchetto le aveva già presentate un anno fa e «per motivi personali». «Bisogna tener presente - lo puntualizza lui stesso - che sono stato nove anni al Pontificio Consiglio; che i nunzi hanno la facoltà di poter andare in pensione a 70 anni; che sono stato vent'anni in Africa e ho avuto una malattia non indifferente e, anche se sono guarito, mi ha lasciato ancora qualche strascico. Credo sia stato ragionevole chiede-

re di andare in pensione e ringrazio il pontefice perché mi è stato concesso».

Una scelta personale, pare voler affermare, e nessun siluramento su pressioni esterne che certo non sono mancate in questi anni. «All'alba dei 70 anni - commenta - il cambiamento è un'opportunità per un nuovo periodo della mia vita, un impegno di studio sul Concilio Vaticano II». Insomma «Non si può sempre stare in prima linea...È legittimo un passaggio di responsabilità».

**LA SOLITUDINE**

Non che siano passate come acqua fresca le polemiche con governi e politici e ancor più quei distinguo della Santa Sede, accolte con soddisfazione da politici e ministri, dopo sue interviste e dichiarazioni. Punti di vista «autorevoli, legittimi, ma perso-

**Rinuncia/1**

Le dimissioni le aveva presentate un anno fa e «per motivi personali»

**Rinuncia/2**

Il 28 agosto il Papa Benedetto XVI le ha accolte

nali» i suoi, quindi non la posizione del Vaticano. «Sì, è vero - risponde - a volte ho avuto l'impressione di essere un po' solo. Ma questo fa parte della vita di ciascuno di noi. Quando si affrontano dei compiti e ci si misura con la propria coscienza, quando ci si deve assumere delle responsabilità e bisogna prendere delle decisioni anche con dichiarazioni



Mons. Marchetto ha speso parte della sua vita per difendere gli immigrati

personali, può accadere di trovarsi un po' soli. Ma la mia decisione - insiste - non è stata presa per questo. In fondo si è sempre un po' soli. Molte volte - riconosce - non ho sentito dietro a me molti altri che mi seguivano. Però - aggiunge - se vediamo le ultime cose, anche in Francia, sono stato il primo a dire certe cose, ma poi anche altri all'interno della maggioranza francese, hanno espresso le loro riserve sulle scelte sui rom...». Non ha rimpianti il monsignore vicentino. Ha la coscienza a posto. «Il Santo Padre ha una visione d'insieme. L'ha anche la Segreteria di Stato. Questo non impedisce ad ogni dicastero di avere un sua pa-

rola sulle cose di propria competenza, che sarà poi soggetta alla conferma o alla smentita, come mi è capitato di avere, da parte della Segreteria di Stato. Ma chi ha una sua responsabilità nella Chiesa non può non rispondere alla propria coscienza, accettando anche i giudizi di altri che tengono conto dell'insieme dei rapporti della Chiesa con gli Stati».

Una rinuncia la sua che, se non è stata imposta, suona però come un'abdicazione. «Dietro la mia richiesta - ribatte - ci sono varie mie motivazioni. Avrei potuto essere rimosso nel circolo del servizio diplomatico. Ma per ragioni di salute non mi è parso possibile». «Ho fatto sem-

Foto Ansa

## Voce fuori dal coro Sul pacchetto sicurezza e per la difesa dei rom

Le uscite di Mons. Marchetto sono state spesso molto forti e spesso si sono distinte da quelle delle gerarchie ecclesiastiche. Due esempi: il 21 aprile scorso, le critiche al «pacchetto sicurezza» avevano costretto il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, a precisare che «il Vaticano come tale non ha detto niente sul decreto sicurezza approvato dal governo italiano»; In quella che può definirsi la sua ultima intervista da segretario del dicastero, concessa a [famigliacristiana.it](http://famigliacristiana.it) il 27 agosto scorso aveva ribadito che «la Chiesa difende l'uomo e in particolare coloro che soffrono» e «se parla non è di destra o di sinistra: difende solo i diritti umani». A proposito dei rom, inoltre, aveva poi sottolineato nuovamente che «non si può colpevolizzare un'intera popolazione perché alcuni delinquono».

## Chi è Da sempre dalla parte dei migranti



**AGOSTINO MARCHETTO**  
70 ANNI

Nato nel 1940, veneto, Marchetto ha 30 anni di carriera diplomatica. Nunzio in Zambia e Malawi, a Cuba, poi in Algeria, Marocco, Tunisia, Libia, Mozambico. Il 6 novembre 2001 è nominato segretario del Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti.

pre al meglio quello che ho potuto fare. Credo sia ragionevole dopo aver portato per nove anni con totalità di tempo e di energie il mio servizio alla segreteria del dicastero migranti chiedere un ricambio. Adesso ci deve essere qualcuno altro che porti avanti il compito». Il suo successore assolverà al suo compito con la sua stessa passione, libertà e

**Chiesa**  
«Chi ha responsabilità non può non rispondere alla propria coscienza»

**Successione**  
Adesso serve qualcun altro che porti avanti il mio compito

determinazione? «Molto dipende dalla persona - risponde -. Non so come saranno le cose. Mi auguro che sia una persona adatta, competente, generosa, con una certa passione per queste categorie di persone per i

quali operiamo». Li elenca: rifugiati, richiedenti asilo, profughi, migranti, zingari, rom e sinti, ragazzi di strada. «È tutto un mondo che esprime una necessità di sollecitudine, di visione umana e cristiana. Rappresentata l'esigenza di mobilità umana, una delle grandi sfide contemporanee che la Chiesa vuole seguire, servire e sostenere». «La difficoltà di intervenire su questi temi - conclude - ne dimostra la complessità e l'esigenza di andare anche contro corrente».

### UN FUTURO DA STUDIOSO

Ora non avremo più il Marchetto che polemizza con Bossi o Maroni, che rivendica il diritto alla dignità umana di rom e migranti, che polemizza su ronde e respingimenti. Il suo sarà un futuro da studioso del Concilio Vaticano II, la sua antica passione. «È fondamentale per la Chiesa coglierne la sua corretta ermeneutica - afferma appassionato -. La ricezione del Concilio Vaticano II va colta nella sua verità storica e non ideologica». È un'altra forma di servizio alla Chiesa. ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



## Mamme e papà che lavorano

### Mi dicono che al Parlamento si stanno discutendo importanti novità per i genitori che lavorano. In che consistono?

Effettivamente sono in discussione alla Camera alcune proposte di legge per migliorare le tutele delle mamme e dei papà che lavorano, ma ancora non sono state approvate, perché si sta tentando di unificare e razionalizzare le varie proposte. Le principali novità positive riguardano l'istituzione di un congedo di paternità obbligatorio per i padri, sulla cui durata c'è un acceso dibattito. Inoltre, è previsto l'innalzamento dell'indennità per il congedo parentale oltre il limite attuale del 30% della retribuzione, il prolungamento della durata del periodo di congedo parentale stesso, l'incentivazione e il sostegno alla flessibilità oraria e al part-time, nonché una maggiore attenzione per tutelare le lavoratrici non dipendenti. Come Patronato, seguiamo con attenzione costante ogni sviluppo della situazione legislativa per informare tempestivamente i genitori interessati.

### Sto per finire il congedo di maternità obbligatorio e sono indecisa se chiedere il congedo parentale o i riposi orari. Cosa mi conviene fare?

I riposi orari (due ore al giorno se il proprio orario di lavoro è uguale o superiore alle sei ore, un'ora se è inferiore alle sei ore) permettono di continuare a lavorare con un orario ridotto e sono regolarmente retribuiti come ore effettivamente lavorate.

Il congedo parentale, di cui si può usufruire entro i 3 anni di età del bambino con il 30% della retribuzione, tranne che nel pubblico impiego dove vi sono accordi economici migliorativi previsti dai contratti, prevede di poter rimanere a casa con il neonato. Questo tipo di congedo può essere usufruito per un massimo di sei mesi interamente o frazionato, a settimane e perfino a giorni, previa comunicazione al datore di lavoro. Dai tre agli otto anni del bimbo si può utilizzare al 30% della retribuzione solo in base ad un preciso limite di reddito individuale.

# Le voci dei lettori

**ALESSANDRA RAMADORI****Ottima idea un segnale di democrazia**

Ottima idea e spero tanto che il partito la faccia propria. Un vero segnale di democrazia di cui abbiamo tanto bisogno.

**ENZO RUFFO****Cambiare questa legge scandalosa**

L'importante è cambiare sto' scandalo di legge elettorale e ovviamente vincere... sarebbe meglio con Vendola...!!!

**SIMONE CARLO RAPINI****Sì primarie, ma attenti ai tranelli della destra**

State cascando nel tranello della destra, parlate dei problemi dell'Italia e degli italiani, basta con le divisioni a sinistra. Bene le primarie

**FRANCESCO LATERRENIA****Chiudere con il "Porcellum"**

Coraggio, Bersani, alleati con chiunque vuole cancellare il "Porcellum" e chiudere una volta per tutte con Berlusconi ed il berlusconismo.

**DANIELE TAVANI****Il mio sì dal Colorado**

Scrivo da Fort Collins, (Colorado - Usa) per dire sì alle primarie

**FELICETTA CORREANI****Se decido io sento di essere coinvolta**

Voglio decidere io chi mi rappresenta; se decido, solo se partecipo, sento di essere coinvolta veramente nella politica.

Sul nostro sito continua il confronto sull'appello per la scelta dei candidati: un video-messaggio di Concita De Gregorio

**Il fatto**

Sono sempre di più i sì alla campagna «Primarie in tutta Italia» lanciata dall'Unità sabato scorso. A dare un nuovo impulso alle firme un video-messaggio del direttore Concita De Gregorio che spiega le motivazioni del nostro ap-

pello. Lo trovate su [Unita.it](http://Unita.it) dove oltre 15mila persone hanno lasciato la loro firma o il segno del loro passaggio con commenti, interrogativi, domande e proposte. Continuate a scriverci a [uniciti@unita.it](mailto:uniciti@unita.it) oppure veniteci a trovare e a dire la vostra sul web all'indirizzo [www.unita.it](http://www.unita.it) o su [www.facebook.com/unita-online](http://www.facebook.com/unita-online).

A cura di **CESARE BUQUICCHIO**



**Piccoletta** di Beatrice Alemagna

**IGNAZIO PISCIOTTA****Ogni cittadino sia protagonista**

E' ora di cambiare le regole della politica partitica. Ogni cittadino può essere eletto ed eleggere un suo rappresentante.

**CLAUDIO LANGELLA****Il Pd ha valori morali così lo può dimostrare**

Il PD con le primarie potrà dimostrare di voler riaffermare con i fatti i propri valori morali, culturali e di grande contesto democratico.

**VASSIO GHELARDUCCI****Voglio chiarezza da parte del Pd**

Comincerò solo quando la direzione del PD assumerà una decisione chiara e precisa in merito all'appello.

**PAOLO PASCAZI****Chiedo primarie onestà e merito**

Le primarie come strumento fondamentale di democrazia diretta per una migliore classe politica fondata sull'onestà, la competenza e il merito.

**GIANCARLO CHIOVATERO****Sulla scheda non ce lo fanno fare**

Almeno noi lo dobbiamo fare, visto che non ce lo si lascia fare sulla scheda.

**PAOLO ROSELLI****Decidiamo dal basso se aspettiamo "loro"...**

Mi sembra un buon modo per decidere dal basso chi sarà candidato, perché se si aspetta che "loro" cambino la legge, campa cavallo.

**Su Unita.it e Facebook**

I brevi messaggi dei nostri lettori sull'appello per scegliere i candidati in tutte le circoscrizioni

**ALESSIO TOSCANO**

Basterebbe non votare più questa gentaglia....continuano a mangiarsi milioni pubblici sotto forma di rimborsi elettorali...

**ALESSANDRO NOTO**

Sì primarie, ma bisogna fare immediatamente la legge sul conflitto di interessi o ci ritroveremo a votare sempre gli stessi!

**FELICE VENUTI**

Mozione del giorno: tutti i deputati vadano dove c'è una fabbrica occupata, un sit in di protesta, uno sciopero della fame...

**ANTONIO ARTINA**

**A casa chi ha fatto  
"inciuci" con B.**

A casa quelli che hanno fatto inciuci con mister B, e che da troppo tempo sono sempre lì.

**SERGIO PERRI**

**Diamo ali  
a questa sinistra**

E che siano realmente delle primarie per poter scegliere liberamente di poter cambiare e dare nuovo impulso a questa sinistra asfittica.

**GIACOMO BANDIERA**

**Non voglio dare la mia  
fiducia a un politicante**

La mia fiducia data non deve essere carpita da nessun politicante tanto meno se il politicante è imposto. Io voglio scegliere le persone giuste.

**VINCENZO FOSCHINI**

**Facciamo  
presto!**

Una sola richiesta: facciamo presto.

**ANNA MARIA GIORGIO**

**Ma siano una cosa seria  
no a giochi di partito**

Chiedo anche possibilmente primarie serie e non stupidi giochi di partito.

**Clicca per il video**



Per guardare il video-messaggio di Concita De Gregorio sul tuo cellulare inquadra con il tuo smart-phone il codice QR qui sopra.

**Intervista a Fabrizio Gifuni**

# «Sì alle primarie Sono l'antidoto per l'antipolitica»

**L'attore** «In Italia c'è voglia di rifondare molte cose. Non sono solo uno strumento democratico sono una risorsa strategica per il centrosinistra»

**TONI JOP**

ROMA

**M**i piacerebbe dare un senso che non sia una mongolfiera, tipo, volando basso, "vediamo che aria tira"; promuovere l'adozione delle primarie su larga scala è come consigliare un check-up a un corpo che non vuole essere dimenticato. Sono d'accordo con voi dell'Unità, siamo nel tempo giusto: dopo Ottavia Piccolo e Dario Fo, ecco Fabrizio Gifuni a far la «ola» a quella che si potrebbe definire citando «una modesta proposta per prevenire», lanciata da queste colonne. Fabrizio, figlio del teatro, ora è un eroe tv, visto in tante fiction, fino a quell'ultima dedicata alla figura di Franco Basaglia che ha saputo interpretare con un pizzico di genio. Ora è a Venezia per il film di Antonio Capuano «L'amore buio». Il suo punto di vista non ha rancori, non accampa crediti, in fondo è giovane, generazione di mezzo.

**Sei tra coloro che emergono dal mar della delusione?**

«No, emergo dal lago dello spaesamento, con tanti altri».

**Cosa ti ci aveva cacciato in quel lago?**

«Il fatto che fino a ora non si sia riusciti ad attivare anticorpi di fronte a una deriva incommentabile della nostra storia recente. Diciamo che benché non ne sia derivata una accettazione dello status quo, comunque è sbiadita la lucidità e soprattutto la voglia di



Foto Ansa

**Fabrizio Gifuni**

**Politica**

**Un «Vaffaday» non lo  
sopporto nemmeno  
per un secondo**

opporsi, di dichiarare l'insostenibilità del corso delle cose così come le ha volute e le muove la destra.»

**Non pochi aderiscono alla proposta de l'Unità per far piazza pulita nelle file della dirigenza del centrosinistra...**

«Ciascuno ci vede quel che può. Mi chiedi se anch'io voto perché vada fuori dalle balle l'attuale classe dirigente? Non è questo il punto, davvero. Il risultato di questa bella e democratica consultazione di massa sarà quello che deve essere. Se comporterà un vasto ricambio della classe dirigente, andrà bene così, ma è inutile pensarci prima; a me il meccanismo allargato delle primarie piace per altri motivi...»

**Forza e coraggio...**

«Non sono solo uno strumento democratico, sono una risorsa strategica per tutto il centrosinistra, così come dice Vendola. Aggiungo che sono una tappa da cui si può ripartire con grande vitalità, l'importante è non chiuderle in una stanza senza finestre, devono restare aperte e libere».

**Non sarai un pasdaran ma un illuminato, un po', sì...**

«Grazie, mi permetti di precisare un paio di concetti. Il primo è questo: piaccia o no, per le strade d'Italia c'è una enorme voglia di rifondare molte cose, il presente, la realtà, lo stare assieme, la politica. Dall'altra, benché, come dici, parli da "illuminato", mi tengo ben distante dallo stordimento prodotto da spiriti messianici che in passato, poi, hanno sempre deluso...»

**Stai parlando delle rappresentanze? Cauti come sei, pensi che le risorse intellettuali e politiche ci siano per alimentare una fase, accettiamo il termine, di "rifondazione" di questo paese?**

«Le risorse ci sono, basta lasciarle venire alla luce. Le primarie servono anche a questo. Penso a Vendola, anche se mi sa che sarà una battaglia dura e lunga. Ha cose da dire e molti ostacoli di fronte. Va bene, lo ammetto: da molti anni non mi entusiasmano...»

**Muovendo le acque, chissà che non si risvegli il popolo assenteista, quello che ha smesso di votare...**

«Se vuoi, questa è una strada. Ma a me sta a cuore un fronte più interno alle coscienze: le primarie vanno a colpire tutto ciò che si nasconde sotto il titolo di "antipolitica", un vaffaday non lo sopporto nemmeno per un secondo, è l'anticamera e insieme il doppio dell'assenteismo elettorale. Mi sta a cuore la politica e temo e scongiuro l'antipolitica, ecco».

**Ti sei chiesto come mai siamo qui a perorare una causa che dovrebbe essere nel dna della sinistra?**

«Credo che prevalgano i tatticismi, l'attendismo. Molti tra quelli che esercitano la politica come professione hanno pensato e pensano: non è ancora il momento, non ancora...poi si svegliano quando è troppo tardi. L'iniziativa dell'Unità, lo ripeto, è meritevole anche perché tiene conto del tempo». ♦

**ELIO BIANCHI**

Io voterò PD e prenderò la tessera del PD e dico sì alle primarie: questa è l'unica strada credibile per mandare a casa Berlusconi.

**MARIN EULALIA**

Aderisco con piacere.....sperando che questa sia la volta buona! Voglio decidere io, voglio scegliere io, sì alle primarie...

**GIUSEPPE TERRANOVA**

Carissimi, un'iniziativa molto simile «I 100 paesi per il PD», stanno per promuoverla in Calabria all'interno del Partito.

**FRANCO FAZZI**

Ho festeggiato la festa dell'Unità dal 1963 fino al 1980, cioè fino allo scioglimento del PCI. Adesso basta: primarie!

## LA LETTERA



Nadia Urbinati

# LO SHOW DI GHEDDAFI E LE DOMANDE DA FARE

Le sane risposte delle hostess proletarie hanno svelato le ragioni vere della parata. Ma ora l'opposizione dovrebbe incalzare il governo con quesiti precisi. Per esempio: chi ha pagato?

**C**aro direttore, c'è qualcosa di sano, di straordinariamente sano nelle risposte delle hostess proletarie che hanno recitato la parte del pubblico nello show di Gheddafi nella Roma berlusconiana: la paga giornaliera è una cosa seria, le stupidaggini dei politici clown sono un pretesto. Sfolgiando il Libro verde della rivoluzione libica ricevuto insieme al Corano come gadget della parata, una ragazza (che doveva premunirsi di restare anonima per non perdere il salario) ha così commentato, secondo le parole riportate dal giornalista di *Repubblica*: «Siamo qui per soldi, per noi è solo un lavoro». È un lavoro fare platea, anche perché se non fosse per il compenso alle spettatrici, il nuovo profeta islamico non avrebbe avuto pubblico. Il pubblico lo si deve in qualche modo risarcire, e se non è la rappresentazione che vale da risarcimento allora occorre pagare.

## Un festival della menzogna

Tutto finto, come l'ottone usato al posto dell'oro. Sono state quelle ragazze, col loro ragionare spiccio e diretto, a raccontarci la storia che i telegiornali hanno nascosto

A preoccuparsi debbono essere i cittadini italiani, dobbiamo essere noi: poichè la politica nel nostro paese ha generato nuove professioni, agenzie che fanno affari con lo spettacolo politico e i suoi attori. Questo è grave, e le ragazze in fila per la "giornata" ce lo ricordano con limpida semplicità. E lo fanno con straordinario disincanto: poichè non sono lì per essere convertite, anche se al tiranno libico conviene essere visto in questa veste (ecco perchè la condizione per essere selezionate è stata il silenzio stampa!), ma per fingere di poter essere oggetto di conversione: le tre presunte convertite pare abbiamo ricevuto un extra. Tutto finto, come l'ottone quando viene esposto per ingannare chi lo guarda ed essere scambiato per oro. Sono loro, quelle ragazze, con il loro ragionare economico spiccio e diretto, con la loro curiosità un po' troppo da *Canale 5* che ce lo fanno capire bene. Ci fanno capire che la parata libica è stata un espediente per affari altri da quelli mostrati alle televisioni.



Muammar Gheddafi a Roma durante la cerimonia nella caserma «Salvo D'Acquisto»

## IMMIGRAZIONE E DIRITTI UMANITARI

### Senatori Pd: «Fateci visitare i campi per i migranti in Libia»

«Come membri della commissione Diritti umani di palazzo Madama abbiamo chiesto al presidente della commissione Diritti umani Pietro Marcenaro di promuovere e al presidente del Senato Renato Schifani di autorizzare una delegazione della nostra commissione ai "campi di concentramento" libici riservati ai migranti

per verificare la condizione delle persone lì trattenute». A chiederlo sono i senatori Pd Emanuela Baio, Roberto della Seta e Mariapia Garavaglia. «Va ricordato che, in precedenza - rimarkano i tre senatori Democratici - le autorità libiche avevano fatto pervenire un invito di Gheddafi in tal senso a Mons. Mogavero, vescovo di Mazzara del Vallo, anche se poi, purtroppo, dalla presidenza libica era giunto il rifiuto di incontrare il prelato...». Si attende la risposta della seconda carica dello Stato...

Ci fanno naturalmente porre la domanda che noi, come cittadini/e, dobbiamo e siamo legittimati a porre a chi ci governa: sul conto di chi è stato messo lo show per il leader libico? Insomma, chi ha pagato le hostess a giornata? E poi, quali sono esattamente gli affari succulenti che sono stati siglati con la scusa del circo - poiché soltanto questo ha attirato l'attenzione dei media? Per il bene di chi si è messo in scena uno spettacolo del quale c'è da vergognarsi di fronte a tutte le nazioni del mondo, e soprattutto a quelle politicamente e culturalmente più vicine a noi? Anche perché è davvero imbarazzante vedere come Berlusconi sia l'unico nei paesi democratici a dirsi e comportarsi come amico dei dittatori e degli autocrati: di quello della Bielorussia, della Russia e della Libia. A chi giova questa sua amicizia privata? Giova alla nostra nazione? Giova alla nostra economia e agli impegni politici che il nostro Stato ha solennemente preso per difendere i diritti umani e operare per promuoverli?

C'è dunque una ragione fondata per restare alibiti/e nel vedere che le ragazze italiane hanno messo nella lista delle possibili (e sempre più necessarie) attività saltuarie quella di apparire alle feste organizzate dalla politica di Stato. Quando

ero universitaria, le mie coetanee racimolavano qualche soldo facendo le stagiste nelle fiere (Bologna, città fieristica, era un buon mercato per molte). Per noi ragazze "impegnate" quella scelta era disdicevole, ma non dichiaravano ostracismo per quelle di noi che avevano bisogno di raccogliere qualche soldo e si mettevano la divisa di

### Una vergogna planetaria

Ma ora si tratta di capire per il bene di chi è stato messo in scena

uno spettacolo del quale come italiani dovremmo vergognarci di fronte a tutte le nazioni del mondo?

stagiste. Così oggi non dovremmo penalizzare quelle ragazze hostess del circo Gheddafi-Berlusconi. Però oggi, c'è di diverso e davvero gravissimo che i capi di Stato (per giunta quelli di un paese democratico) si sentano autorizzati a fare dello spazio pubblico una fiera, di aver bisogno di stagiste per offrire all'ospite di turno ciò che chiede. Oggi le ragazze da convertire al Corano,

e domani? E com'è possibile che la Farnesina acconsenta di fare tanti strappi al protocollo delle cerimonie ufficiali?

Ciò che è diverso rispetto ai tempi andati è che la politica si faccia essa stessa fiera, che si faccia piazza per affari - grandi e piccoli - che i cittadini e le cittadine abbiano appreso che c'è un nuovo tipo di bracciantato, al quale si sottomettono senza nemmeno chiedersi per quali piani sono prestatori d'opera, al di là di quelli fasulli nei quali essi sono i primi a non credere. Di diverso c'è che queste agenzie assoldino e paghino (con il contributo di chi?) a patto che le ragazze non parlino con i giornalisti - ma non era questa "fiera" libica un evento promosso sotto l'egida dello Stato? Com'è possibile che per poter fare un servizio che è a tutti gli effetti pubblico le ragazze siano state invitate a non parlare con il pubblico? È questo permanente privatismo dello spazio pubblico che disturba, inquieta e deve, giustamente, fare rabbrivire. Ed è grazie alle hostess alla giornata che vediamo meglio questo disgustoso spettacolo. Ma perché l'opposizione non incalza con un'interpellanza parlamentare per porre queste domande al governo a nome nostro, di noi cittadini attoniti?❖

Renato Soru partecipa al grande dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

**TONI FONTANA**

Fabrizio Meli e Antonio Saracino esprimono profondo cordoglio alla famiglia per l'improvvisa scomparsa di

**TONI FONTANA**

Roma, 3 settembre 2010

Concita De Gregorio abbraccia Barbara e Beatrice cercando con loro il coraggio che serve a sopportare la mancanza di

**TONI**

Uomo di discrezione gentile, giornalista di ostinata onestà, persona appassionata e giusta. reterà sempre con noi.

Giovanni Maria Bellu partecipa al dolore della moglie Barbara e della figlia Beatrice per l'improvvisa scomparsa del collega

**TONI FONTANA**

e ne ricorda con affetto e riconoscenza il rigore professionale, la passione civile e la generosità.

La redazione de l'Unità annuncia costernata la morte di

**TONI FONTANA**

Collega e amico fraterno. E si stringe alla moglie Barbara e alla

figlia Beatrice. Concita De Gregorio, Giovanni Maria Bellu, Daniela Amenta, Ninni Andriolo, Roberto Arduini, Ella Baffoni, Rossella Battisti, Gabriel Bertinetto, Paolo Branca, Roberto Brunelli, Andrea Bonzi, Marco Bucciantini, Jolanda Bufalini, Cesare Buquicchio, Antonella Caiafa, Andrea Carugati, Marcella Ciarnelli, Simone Collini, Adriana Comaschi, Umberto De Giovannangelis, Francesca De Sanctis, Bianca Di Giovanni, Onide Donati, Federica Fantozzi, Fabio Ferrari, Massimo Filippini, Vladimiro Frulletti, Claudia Fusani, Gabriella Gallozzi, Maria Grazia Gerina, Rinaldo Gianola, Silvia Gigli, Rachele Gonnelli, Bruno Gravagnuolo, Maristella Iervasi, Toni Jop, Luca Landò, Maddalena Loy, Natalia Lombardo, Fabio Luppino, Luigi Marcucci, Felicetta Masocco, Marina Mastroluca, Laura Matteucci, Stefano Miliari, Roberto Monteforte, Serena Palieri, Oreste Pivetta, Aldo Quagliarini, Salvatore Righi, Rossella Ripert, Roberto Rossi, Osvaldo Sabato, Francesco Sangermano, Stefania Scateni, Massimo Solani, Pietro Spataro, Anna Tarquini, Loredana Toppi, Marco Ventimiglia, Umberto Verdat, Cinzia Zambrano, Maria Zegarelli, Angela Camuso, Roberto Cotroneo, Saverio Lodato, Giuliano Capecelatro, Massimo Franchi, Fernanda Alvaro, Roberto Roscani.

Siamo cresciuti insieme. E insieme abbiamo affrontato le gioie e le difficoltà del nostro amatissimo giornale. Tanti anni, tutta una vita. Ciao

**TONI**

Rossella Ripert, Marcella Ciarnelli,

Marina Mastroluca, Anna Tarquini, Maria Zegarelli, Gabriel Bertinetto, Umberto De Giovannangelis, Aldo Quagliarini, Antonella Caiafa, Rachele Gonnelli, Ninni Andriolo, Natalia Lombardo

Caro

**TONI**

te ne sei andato all'improvviso, con la discrezione di sempre. Ma sei ancora tra noi, con la tua voglia di lavorare e la tua ostinata determinazione: mai un no, mai una ritirata. Hai vissuto con noi i momenti più difficili della vita del giornale, generoso anche nell'impegno sindacale. Siamo testimoni delle tue speranze, delle tue disillusioni e delle tue amarezze. Sgomenti per la tua scomparsa ti abbracciamo forte, promettendoti di rimanere vicini a Maria Beatrice e Barbara.

Il Comitato di redazione

Ninni, Bianca, Roberto, Gigi, Francesco

'Sono profondamente addolorato per la scomparsa improvvisa di

**TONI FONTANA**

della cui capacità professionale e passione civile conserverò un forte ricordo. Esprimo la mia vicinanza alla famiglia del giornalista, agli amici e ai colleghi de l'Unità.

Massimo D'Alema.

Ci mancheranno il rigore e la passione di

**TONI**

saremo gelosi custodi del suo esempio. Piero Fassino esprime alla famiglia Fontana il proprio cordoglio e la propria affettuosa vicinanza.

Elle Kappa, Giorgio Frasca Polara, Silvia Garambois, Fausto Ibba, Eugenio Manca, Enrico Pasquini, Ronaldo Pergolini, Carlo Ricchini, Marco Sappino, Sergio Sergi, Vladimiro Settimelli, Vincenzo Vasile, Pasquale Cascella, Paolo Soldini, Gianni Marsilli, Renzo Santelli, Angelo Melone, Antonio Zollo ricordano con grande stima

**TONI FONTANA**

per tanti anni compagno di lavoro e di passione civile, uomo gentile, leale, coraggioso, e si stringono con molto affetto ai suoi famigliari.

Roccioso, sorridente, capace di leggerezza anche nelle situazioni più difficili. Noi che ti abbiamo conosciuto così, lavorando al tuo fianco, ricorderemo il tuo carattere dolce e ostinato insieme e la tua grande onestà intellettuale. Ciao

**TONI**

ci mancherai. Resteremo vicini a tua moglie Barbara e alla piccola Maria Beatrice. Ninni, Marco, Jolanda, Andrea, Marcella, Simone, Federica, Massimo, Claudia, Mariagrazia, Natalia, Salvatore, Roberto, Massimo, Maria.

È morto Toni Fontana  
**Inviato al fronte**

# COMPAGNO TONI

**RACHELE GONNELLI**

**C**ollega. Che brutta parola per definire un amico. Compagno è più appropriato per Toni Fontana, anche se vista l'epoca in cui poco resta dell'originario significato potrebbe ingenerare equivoci. Perché, se le amicizie sono spesso il ricordo di un'estate, fu solo un agosto di lavoro, l'agosto 1989, a farci incontrare. Eravamo appena arrivati a Roma dalle «province», come dicevano i «nativi» della redazione centrale con un misto di curiosità e disprezzo. La città era immensa e infuocata. Ci si aspettava a vicenda alla chiusura delle pagine, locali le mie, internazionali le sue, con tanto di telescriventi e parabola orientata verso Mosca. E si andava a cercare insieme una cucina ancora aperta a mezzanotte per ripassare poi al giornale, in via dei Taurini, a San Lorenzo, a prendere una copia de *l'Unità* profumata di piombo in mezzo ai meravigliosi nastri delle rotative.

Fu un autunno intenso e un inverno epocale: il movimento della Pantera tentava il mio appena appreso distacco professionale di cronista, a lui

Toni Fontana, 55 anni, nostro carissimo collega, è morto. Se ne è andato all'improvviso la scorsa notte. Era a Otranto per seguire un convegno sul diritto umanitario. Ieri avrebbe dovuto ricoprire il suo nuovo incarico nell'ufficio centrale. Giornalista rigoroso e coraggioso era stato un grande inviato di guerra. Era nato a Feltre nel 1955. Tenuto in ostaggio a Baghdad nel marzo 2003. Ci stringiamo alla moglie Barbara e alla piccola Maria Beatrice

ricordava gli anni Settanta a Bologna. Le radio libere - e però vicine al Pci - ci avevano segnato entrambi. A Punto Radio era arrivato da Feltre come studente universitario. Quegli anni tremendi a Bolo-

gna li aveva vissuti non con la penna, ma col microfono in mano: il marzo '77, la bomba alla stazione dell'80. Quindi era stato assunto a *l'Unità* prima con il caporedattore Antonio Polito e poi Rocco Di Blasi. L'esperienza della radio gli era rimasta nel sangue. E infatti tornò davanti a un microfono, con la voce rotonda e chiara che aveva, alla Rai, nella trasmissione del mattino di Lucia Annunziata.

Abbandonare Bologna, sacrificare affetti e amicizie per far carriera fu una scelta sofferta. Il vortice ci prese in ogni caso: mentre cadevano come tessere di domino i regimi del socialismo reale fino alla caduta del muro di Berlino, a novembre, Achille Occhetto annunciava la svolta della Bolognina. L'estate dopo c'era la guerra. Toni fu spedito al fronte dopo il ritorno di Omero Ciai. La prima prova da inviato in mezzo ai carri armati non riuscì a spaventarlo, dopo un decennio di gavetta in cronaca. Fu piuttosto il fumo dei pozzi petroliferi in fiamme a tormentare i suoi sonni e polmoni. Tornò con un imbarazzante elmetto come trofeo, una grande kefia irachena che pende ancora sul letto di mia sorella e l'immagine di un popolo di grandi lavoratori che come i tedeschi faceva quattro copie di qualsiasi ricevuta, anche di un caffè. Più che di Medioriente scelse però negli anni di occuparsi soprattutto di Africa, guerre civili dimenticate, povertà, diritti umani negati. Temi che non finiscono tanto spesso

È difficile pensare che non ci sei più caro

**TONI**

sei stato un giornalista de *l'Unità* serio e appassionato e un uomo discreto e sensibile anche nei momenti più difficili. Un abbraccio a Barbara e alla piccola Beatrice che oggi vive l'insostenibile desolazione dell'assenza. Pietro Spataro.

Antonella Caiafa insieme alla segreteria e all'Archivio de *l'Unità*, partecipa con affetto al dolore di Barbara e della piccola Beatrice in questo momento di grande dolore per la scomparsa di

**TONI FONTANA**

Luca Landò esprime cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

**TONI FONTANA**

ed è vicino alla moglie Barbara e alla figlia Beatrice.

Antonio Padellaro, Furio Colombo, Giorgio Poidomani, Nuccio Ciconte, Enrico Fierro, Edoardo Novella, Alessandro Ferrucci, Eduardo Di Blasi, Wanda Marra, Sandra Amurri, Paola Zanca, Caterina Perniconi, Gianni Marsilli, Daniele Panetta, Eloisa Marra e Fabio Corsi ricordano

**TONI**

amico e collega e si stringono a Barbara e Beatrice

L'ufficio stampa del Partito Democratico partecipa con dolore all'improvvisa scomparsa di

**TONI FONTANA**

giornalista di grande spessore e sensibilità che ci ha saputo trasmettere, con i suoi reportage di guerra, immagini sempre comunque di speranza e di pace.

Ci stringiamo alla sua famiglia e ai colleghi de *l'Unità*.

Roma, 1 settembre 2010



“ 55 anni, grande inviato di guerra  
Amava stare dalla parte degli ultimi  
con coraggio partiva e raccontava

**Uno di sinistra, vero. Un compagno  
che non stava a guardare  
le moderne etichette**



Toni in Vietnam in una foto di Claudio Speranza

in prima pagina, ma della cui importanza era assolutamente, testardamente, convinto. Le sue storie raccolte nei numerosi viaggi anche al seguito di organizzazioni non governative, le metteva nei libri. Gli piaceva andare in giro per l'Italia a presentarli, in un rapporto diretto con i lettori. *L'Unità* riaprì nel 2001, ma all'inizio Toni rimase alla larga. Ci volle un bel po' d'entusiasmo per convincerlo. Si convinse e quasi si fosse dato appuntamento con Saddam, pochi mesi dopo partì di nuovo per Baghdad. Era scoppiata un'altra guerra. Questa volta ci fece stare tutti un bel po' preoccupati. Dei giorni concitati del suo rapimento mi resta l'immagine della moglie Barbara, che serena come noi non eravamo parla in tv. «Che forza d'animo, è una grande», gli dissi in corridoio. E Toni sorrise piano, come faceva quand'era felice, lo stesso sorriso di quando portava per mano in redazione la piccola Beatrice. ♦

I SUOI OCCHI  
SULL'AFRICA

WALTER VELTRONI

È quasi impossibile parlare di Toni al passato, per me come per tutti quelli che lo hanno conosciuto. Troppo forte è la sua presenza, le mille occasioni in cui abbiamo sentito la sua voce con l'inconfondibile inflessione veneta, in cui siamo rimasti a parlare. Con lui era facile, perché era una persona generosa e appassionata:

raccontava e si accalorava, parlava di Africa, delle terre lontane in cui era stato per raccontare guerre e tragedie, ma dove andava anche per passione di conoscere. Toni, quando arrivai all'Unità da direttore, era uno dei nostri inviati, aveva già visto la Guerra del Golfo, la prima. Quando lo spedivamo in giro potevamo star sicuri che avrebbe fatto ogni cosa per portare una notizia, un racconto uno sguardo in più. Per passione non certo per carriera, perché le persone di cui parlava erano persone e non comparse di un film.

Quando tornava veniva nella mia stanza e parlavamo a lungo: raccontava le sue impressioni, le sue scoperte. Il Medio Oriente, ma anche i Balcani, l'Africa di cui era innamorato e questa passione la condividevamo e avemmo anche occasione di viaggiare insieme in quel continente. Mi torna l'immagine di una visita, tra i bambini e le grida, in un ospedale per malati di Aids. Quella disperazione e insieme gli occhi di quell'umanità sofferente non le ho mai dimenticate e Toni neppure. Era curioso, ma di una curiosità partecipe, quando chiedeva prima di pensare all'articolo che avrebbe inviato all'Unità, pensava a chi aveva davanti, alla sua sensibilità, alla sua storia. Ci eravamo rivisti diverse volte.

**Un paio di anni fa** aveva scritto un libro, un bel libro, sulla condizione degli immigrati in Italia, *Apartheid* era intitolato. Mi spedì le bozze. Non c'erano guerre e nulla di esotico e lontano: c'erano problemi e speranze di persone arrivate da lontano. Lui le raccontava con scrupolo, con precisione e anche con rabbia e partecipazione. Vedeva le questioni e i rischi, i drammi di persone fuggite alla fame e alle guerre. E vedeva anche gli italiani alla prova di questa difficile immigrazione, vedeva soprattutto la voglia di qualcuno di seminare e utilizzare le paure. Scrisse la prefazione a quel libro e ne discutemmo insieme.

**Toni non c'è più.** Lascia una moglie e una figlia. Lascia anche un mare di ricordi in quanti lo hanno incontrato, ci hanno lavorato insieme.

I ricordi non se ne andranno. Anche se questo non può consolarci in alcun modo. ♦

La Federazione Nazionale Italiana della Stampa esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del collega

**TONI FONTANA**

La Fnsi partecipa al dolore dei familiari ed è vicina alla redazione de l'Unità.

notte. Toni è stato compagno di tante ore di lavoro appassionato, presenza sempre utile e piena di umanità per chi con lui condivideva il mestiere di giornalista. Ai suoi familiari, alla moglie Barbara e alla figlia Beatrice il nostro abbraccio

Abbiamo saputo della morte di

**TONI FONTANA**

uno dei primi giornalisti a occuparsi della nostra mobilitazione e a raccontare, con curiosità e attenzione, le vicende della comunità vicentina che si

oppone alla militarizzazione della propria terra. Il Presidio Permanente NoDalMolin esprime il proprio cordoglio a familiari e colleghi.  
Vicenza, 1 settembre 2010

Nel ricordare con l'affetto e la stima che si è guadagnato in anni di impegno umano e giornalistico

**TONI FONTANA**

si stringono alla moglie Barbara, alla figlia Beatrice e a tutti i suoi cari i colleghi che lavorarono e divisero con lui fatiche e entusiasmi nella redazione

dell'Unità di Bologna: Remigio Barbieri, Rocco Di Blasi, Onide Donati, Raffaella Pezzi, Giancarlo Perciaccante, Andrea Guermandi, Sergio Ventura, Monica Carioli, Raffaele Capitani, Jenner Meletti, Alessandro Alvisi, Giuliano Musi, Mauro Curati, Franco De Felice, Franco Vannini, Giampaolo Vegetti, Walter Dondi, Walter Guagneli, Luigi Marucci, Roberto Franchini, Vanni Masala, Claudio Visani, Emanuela Risari, Antonio Modugno, Laila Bernardi, Donatella Manaresi, Lorena Galli, Giovanni Rossi, Patrizia Romagnoli, Luca Bottura, Claudia Corazza, Mauro Bonaga, Ombretta Veronesi.

La redazione dell'Unità di Bologna ricorda con commozione e immenso affetto

**TONI FONTANA**

prematuramente scomparso l'altra

## È morto Toni Fontana Inviato al fronte

### QUEI GIORNI AL PALESTINE

LORENZO BIANCHI

L'accordo era stato preciso. «Vengo con voi, ma al volante ci sto io». Così Toni si era insediato alla guida della nostra Toyota Land Cruiser. Erano i giorni cruciali della seconda guerra del Golfo, a cavallo del 20 marzo 2003. I coequipieri gli suscitavano qualche legittima perplessità, che però aveva avuto la delicatezza di non esprimere apertamente. Io ero stato catturato a Bassora nel primo conflitto, quello del '91. Luciano Gulli, inviato del *Giornale*, nel 2002 era finito intrappolato nella Basilica della natività a Betlemme assieme a un gruppo di palestinesi in armi. Con saggia prudenza Toni si lanciava in una nuova avventura. Ma pretendeva, a ragione, il volante, fisico e metaforico, della situazione. Penetrammo dentro Bassora assediata dagli alleati anglo- americani, ma finimmo, si sa, prigionieri della Mukhabarat irachena, il controspionaggio antistranieri di Saddam Hussein. Ci rinchiusero nell'Hotel Palestine di Baghdad. Lunghi giorni di inattività che Toni riempiva aguzzando le antenne, cercando di captare ogni sospiro dei colleghi, dei camerieri. Arrivammo così ai giorni cruciali che precedettero l'arrivo dei marines nella piazza Firdous, sulla quale troneggiava il *Palestine*. Il punto di osservazione privilegiato era la suite dell'inviato della Rai Nando Pellegrini, alta sul fiume Tigri che il 6 aprile era diventato la linea di fronte. A ovest gli americani. A est gli iracheni. L'8 i carri armati statunitensi cercavano di attraversare il primo ponte a nord dell'albergo. Toni era salito sul tetto munito di binocolo. Da cronista autentico, cultore dei fatti e poco appassionato delle dotte analisi, voleva raccontare e non farsi raccontare da nessuno i momenti della battaglia finale. Non contento della visuale precaria, era sceso nella stanza del Tg 1. L'operatore Enrico Bellano riprendeva la scena secondo dopo secondo. Toni aveva buttato l'occhio nella telecamera proprio nell'attimo decisivo. «Ho visto la torretta del tank girarsi verso di noi. È partito il colpo. Non credevo ai miei occhi», mi ha raccontato con tono smarrito. Il «fuoco amico» era l'ultima delle previsioni possibili. Nelle stanze e nei corridoi del «Palestine» Toni aveva partecipato ai momenti convulsi dei soccorsi, i corpi agonizzanti dei colleghi Taras Protsiuk, della Reuters, e José Couso, della Cinco, adagiati e trasportati sulle coperte dell'albergo trasformate in lettighe e inzuppate di sangue. Con noi eri tornato anche da quell'impresa. Sento di avere un debito nei tuoi confronti, Toni. Debbo riconoscere che il tuo approccio era il più equilibrato. Non volevi tentare la seconda rapida puntata su Bassora, quella che ci costò l'arresto. Pensavi a Barbara e a Beatrice, che ora ha nove anni. In ogni caso avevi ragione. L'inviato migliore non è quello che rischia oltre il lecito, ma chi cerca di restare nella condizione di poter raccontare. Se puoi, perdonaci. ❖



Toni Fontana insieme a Leonardo Maisano, Ezio Pasero, Vittorio Dell'Uva a Baghdad

## 2003, il suo Iraq prima di finire ostaggio

**Il racconto** Un'altra guerra sporca. Toni a cercare di entrare nella verità. Il suo reportage, uno dei tanti fatti in giro per il mondo

### TONI FONTANA

INVIATO A BAGHDAD  
28 MARZO 2003

**E**ccoci alla «periferia di Belfast». Cinque giorni fa, il sergente Pugh appariva sicuro: in due, tre giorni conquisteremo la città. Ci aveva spiegato che lui, in Irlanda del Nord aveva imparato ad ammazzare. Belfast, Bassora, non è un parallelo inventato dai cronisti. Mentre percorriamo l'autostrada, trasformata dai caccia in un cimitero di carcasse abbrustolite dalle bombe, la Bbc spiega che il grande capo dell'armata Usa, il generale Franks, ha ideato il paragone ammettendo che «vi sono sacche di resistenza ovunque a Bassora». Infatti da oltre il ponte arriva l'eco della battaglia, il crepitio delle mitragliatrici ed il rumore incessante delle cannonate. Tra un botto e l'altro si vedono sgattaiolare, uno dopo l'altro, i fuggiaschi. Donne con gli occhi gonfi di pianto, bambini con il terrore scolpito nel volto e poi piccoli negozianti con sacchetti di datteri o casse di pomodori. Tremila i fuggitivi solo nelle prime ore di quest'oggi, diecimila in pochi giorni. Come in un film, un remake di una vecchia pellicola datata, rivediamo le stesse facce scure, le stesse zazzere nere, gli stessi bambini che scappavano da Bassora nel marzo del 1991 quando, credendo alle promesse di Bush padre, gli sciiti iracheni si ribellarono a Saddam e vennero stermi-

nati dalla Guardia repubblicana, decimata in Kuwait, ma spietata e ancora fedele al rais. Fuggono da una città senza acqua, spaccata in due dove i marines americani e i «topi» inglesi contendono il terreno palmo a palmo agli iracheni che non si piegano. Dopo la sfortunata sortita dell'altro giorno pagata con la distruzione di decine di carri armati, forse più di cento, i pretoriani di Saddam hanno tentato anche ieri una nuova spedizione verso la penisola di Al Fao, e, ancora una volta sono stati bersagliati dai caccia che hanno centrato almeno altri quattordici tank. Ma, a cinque giorni dall'inizio dell'assedio, almeno la parte nord della capitale del sud iracheno è ancora sotto il controllo delle milizie del partito Baath e nel settore occidentale ai cui margini ci troviamo, gli invasori avanzano lentamente dopo aver eliminato cecchini e sacche di resistenza. Gli angloamericani avrebbero assunto il controllo di radio e tv. Da quanto sentiamo dai profughi in fuga, la rivolta invocata anche dai capi sciiti è per ora circoscritta da pochi episodi. Mohammad, che arriva trafelato al ponte sul fiume Basra, dice che gli abitanti di un quartiere hanno implorato un generale iracheno di abbandonare le postazioni più vicine alle case. La popolazione sta per essere tragicamente stritolata tra una disperata resistenza delle milizie pro-Saddam e i bombardamenti. Jamal, un impiegato sui quarant'anni della Southern Oil Company, racconta che gli iracheni hanno cominciato a sparare allo stabilimento e, per stanarli, i caccia americani sono scesi in picchiata scaricando grappoli di bombe. «I morti sono tanti, non siamo nep-



“ Avevi ragione tu, caro Toni. L'inviato migliore non è quello che rischia oltre il lecito

In redazione aveva il gusto delle cose antiche. Il gusto di dire, «secondo le mie fonti...»

pure riusciti a contarli». Migliaia di abitanti dei paesi vicini, come Umm Qasr e Al Zubaid, erano scappati alle prime cannonate, quando l'armata schierata in Kuwait ha varcato il confine e li ha costretti a rifugiarsi a Bassora da dove ora stanno cercando di riguadagnare disperatamente i loro villaggi. Oltre la barriera dei tank britannici sbuca un'intera famiglia, Firaz mostra i sette figli denutriti: «Non mangiano da due giorni - dice facendo intendere con estrema dignità che si aspetta da noi almeno un paio di bottiglie d'acqua - ora dovremo percorrere 40 chilometri a piedi fino a Umm Qasr da dove siamo fuggiti nei giorni scorsi». Il più piccolo sta in braccio alla madre che, avvolta in uno scialle nero che gli scende fino ai piedi, piange in silenzio guardando la strada lastricata dai resti della battaglia, proiettili, pezzi di bomba, cinture dei tanti uccisi, stracci. Con il passare delle ore la fiamma si ingrossa, molti sono giovani, forse soldati che si camuffano con abiti civili per non finire nei campi di detenzione, ancora famiglie che tornano sui loro passi delusi e provati perché non sono riusciti a fuggire dalla guerra. I parà inglesi che formano un invalicabile posto di blocco con due carri posti di traverso lungo la corsia che porta in città, non guardano neppure

la gente che si mette in marcia sulla pista d'asfalto tracciata nel deserto. C'è anche una piccola folla che si muove in direzione opposta. Fahil ha un piccolo negozio di frutta e verdura in città, guarda preoccupato quattro casse piene di pomodori che stanno marcendo sotto il sole e cominciano ad esibire le prime muffe: «Non mi fanno passare - si lamenta - sono qui da quattro giorni ma gli inglesi non mi permettono di raggiungere la città e di vendere la mia verdura». Altri si fanno intorno fino a formare un assembramento vociante: «Perché ce l'hanno con noi? Che c'entriamo con Saddam? Perché non ci permettono di raggiungere le nostre famiglie?». Un uomo, visibilmente alterato, dice di non sapere più nulla dei quattro figli e della moglie intrappolati a Bassora all'inizio dei bombardamenti anglo-americani. «Ci stanno opprimendo con la loro guerra», dice un altro mandando imprecazioni in direzione dei parà britannici che, quasi tutti reduci dall'Irlanda del Nord, non accennano ad alcuna reazione e perquisiscono impassibili le persone ordinatamente in fila per raggiungere la città. I controlli sono estenuanti, gli inglesi temono che da là filtrino aiuti e munizioni per le milizie pro-Saddam. Oltre il check point si procede solo a piedi camminando pian

piano a ridosso delle arcate del ponte. Questo è l'Iraq anno zero»: macerie, disperazione, timide speranze e opportunismo provocato dalla fame.

In mattinata ad Umm Qasr eravamo stati fermati da un gruppetto di persone del paese e ci avevano accompagnato alla sede del partito Baath. Tra i ritratti di Saddam, attestati di encomio pronti per essere riconsegnati ai «martiri palestinesi di Al Aqsa», finestre trafitte dalle raffiche e mura crivellate, le nostre guide ci avevano fatto vedere le schede del recente referendum (ottobre 2002) indetto da Saddam per ottenere una riconferma plebiscitaria. «Se non votavi per il rais ti tagliavano un dito», ci ha detto Majid, «oppure ti portavano a Bassora e ti mozzavano la testa». Di certo nel 1991 finì proprio così, migliaia di teste tagliate vennero trovate nelle moschee di Najaf e Karbala dove in queste ore si stanno combattendo sanguinose battaglie con centinaia di morti. Verso sera veniamo accolti in un campo dei Desert Rats allestito sulla strada tra Bassora e Nassiyria. «Potete dormire qua - dice un sergente indicando uno spiazzo tra le tende cachi dei soldati - ma non accendete alcuna luce, gli iracheni - aggiunge con lo sguardo indicando il deserto - sono tutt'attorno». ♦

Oggi piangiamo

**TONI FONTANA**

inviato di guerra e operatore di pace. Toni era un grande giornalista. Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace

Perugia, 1 settembre 2010

Addio caro

**TONI**

con dolore, tristezza e rabbia.

Combatteremo anche per te per un mondo di pace e più giusto Bianca Di Giovanni, Rinaldo Gianola, Felicia Masocco, Laura Matteucci, Marco Ventimiglia, Luigina Venturelli, Giuseppe Vespo e Bruno Ugolini.

Un abbraccio a Barbara e alla piccola Beatrice

Roma, 1 settembre 2010

Caro

**TONI**

te ne sei andato d'improvviso, lasciandoci sgomenti e sconvolti. I tuoi amici della cultura: Stefania, Roberto, Francesca, Gabriella, Rossella, Maria Serena, Bruno, Alberto, Renato. Ci mancherai. Un abbraccio fortissimo a Barbara e, soprattutto, a Beatrice.

Roma, 1 settembre 2010

Patrizia Motta e Isabella Corsini sono vicine alla famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa di

**TONI FONTANA**

Roma, 3 settembre 2010

Massimo, Luca, Massimo, Marco, Dario, Susanna, Sandra, Cesare, Tiziana sono vicini alla famiglia Fontana per l'improvvisa scomparsa di

**TONI**

Roma, 3 settembre 2010

Cesare Ranucci è vicino alla famiglia Fontana per l'improvvisa scomparsa di

**TONI**

Roma, 3 settembre 2010

La Rsu a nome di tutti i poligrafici esprime le più sentite condoglianze e si stringe in un abbraccio alla famiglia per la improvvisa scomparsa di

**TONI FONTANA**

Roma, 3 settembre 2010

Francesco Battistini e Angelo Macchiavello sono vicini alla famiglia per l'improvvisa morte dell'amico e collega

**TONI FONTANA**

Alessandra Baduel, Giampaolo Cadalanu, Francesca Caferrì, Renato Caprile, Omerai Ciai, Pietro Del Re e Pietro Veronese ricordano con affetto

**TONI FONTANA**

collega attento e rigoroso, am ico sorridente nelle zone più dure del pianeta.

Caro

**TONI**

ci mancherai tanto. Paolo Caridi, Filippo Landi, Tiziana Benassi, Antonio Pollio Salimbeni. Un abbraccio a Barbara e a Beatrice.

Ho appreso con profondo dispiacere la notizia dell'improvvisa e prematura scomparsa di

**TONI FONTANA**

Esprimo le più sincere condoglianze mie personali e della Regione del Veneto. Luca Zaia, presidente regione Veneto.

Patrizio, Roberto, Alvaro, Daniele, Francesco, Luigi, Paolo, Stefano, Rosalba sconvolti dalla prematura scomparsa di

**TONI**

si stringono alla famiglia ed esprimono sentite condoglianze.

Ciao

**TONI**

ci mancheranno tanto la tua passione e la tua professionalità. Umberto, Fabio, Loredana, Massimo, Bruna

Addoloratissimo per la scomparsa improvvisa di

**TONI**

voglio esprimere le condoglianze più sentite a l'Unità' e ai suoi cari. Abbiamo perso un bravissimo giornalista, capace e appassionato. Doti che ne hanno fatto un puntuale riferimento. Lo rimpiangeremo. Vincenzo Vita

Antonio Polito ricorda con commozione e affetto

**TONI FONTANA**

e porge le sue condoglianze alla famiglia e alla redazione de l'Unità

È con grande dolore che apprendo la notizia dell'improvvisa scomparsa di

**TONI FONTANA**

Un professionista di grande onestà umana e intellettuale, oltre che di indiscussa capacità professionale. Attento da sempre ai temi del lavoro. Fulvio Fammoni Segretario confederale Cgil.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO SARTORI

## La chirurgia plastica per il narcisismo?

Ho visto il placcato di un concerto che Iva Zanicchi ha tenuto nella nostra città: una donna senza i segni dell'età, come se il tempo per lei non fosse mai passato. Ho pensato al messaggio implicito legato alla "cultura" che vuole essere predominante, fatta di lifting e di bugie, capaci solo di negare la realtà.

**RISPOSTA** ■ La difficoltà di accettare i segni dell'età sul proprio corpo è un sintomo caratteristico del narcisismo patologico. Lo squilibrio di fondo, reso più evidente dal successo ma evidente anche in molte situazioni di nicchia, è quello legato alla convinzione emotiva di persone che si identificano con l'immagine straordinaria che hanno di se stessi: ostentandola allo specchio e agli occhi degli altri. Un allievo dissidente di Freud, Alfred Adler, parlò per primo del "complesso di inferiorità" di questi personaggi portati dal loro disturbo a circondarsi di persone che del loro narcisismo si fanno complici: ammirandoli ed aiutandoli ad evitare le situazioni, come quella del lavoro psicoterapeutico, che li confronterebbero con la loro disarmonia. Nei casi in cui la terapia diventa possibile, tuttavia, quando le sconfitte e i traumi costringono il narcisista a guardarsi dentro, accade che il bambino avido e pretenzioso che abita dentro di lui diventi fragile e incredibilmente dolce. Permettendo una "guarigione" che nessun estetista o chirurgo plastico è in grado di promettere.

MARCO BORSOTTI

## Momenti difficili

Caro Direttore, ho letto il pezzo di oggi con interesse, ma anche con preoccupazione dal momento che, pur essendo in completo accordo con quanto scritto, temo che il dare tanto risalto a questo episodio deprecabile di politica estera si faccia il gioco di chi vuole che altri scandali, molto peggiori passino in seconda linea e presto finiscano nel dimenticatoio. Parlo della P3, delle dichiarazioni di Spatuzza, della riforma della giusti-

zia per sfuggire alla giustizia, della crisi del paese che continua ad aumentare. Usando specchi per le allodole, il Premier vuol far sparire dall'attenzione pubblica le molte cose emerse nei mesi passati. Attenzione a non seguire la corrente e perdere di vista la foresta. Gli faremmo un regalo che non merita proprio.

ARTURO PARISI

## Togliatti e Parisi

Gentile direttore, leggo solo oggi le doglianze multiple della lettera di Claudio Villari, tra le

quali l'Unità ha voluto privilegiare quella che mi riguarda dedicandole il titolo «Togliatti e Parisi». «Avete completamente ignorato l'attacco del Prof. Parisi nei confronti di chi (pochi in verità) si è ricordato dell'anniversario della morte di Palmiro Togliatti. Bersani, comunista, tace». Mi associo al lamento di Villari. Se il giornale mi avesse dedicato qualche attenzione i lettori avrebbero scoperto:

1) che non ho rivolto nessun attacco, ma solo una domanda. Perché il Pd celebra la morte di Togliatti, e non, come ho spiegato a giornali che mi hanno dedicato qualche attenzione, ad esempio, l'anniversario della morte di Gramsci, di Salvemini, di Lussu, e, aggiungo, sempre a titolo di esempio, di Spinelli?

2) che, saranno pure pochi, come lamenta Villari, a ricordarsi di Togliatti, ma Bersani è stato comunque tra questi pochi visto che a celebrarne la morte è stata appunto la Segreteria Nazionale del Partito,

3) che il problema che, in questa occasione ho posto, non è quello dei meriti personali di Palmiro Togliatti, ma quello della identità del nostro partito, e della relazione che esiste tra il presente e il futuro di quel Partito nuovo che abbiamo chiamato Partito Democratico e il grande e drammatico passato, nel quale Togliatti ha operato da protagonista. Fino a quando non si ha il coraggio di discutere con verità e serenità di questo, è inevitabile che, come paventa Villari, questo passato possa apparire "una vergogna da occultare". Ecco perché mi lamento anche io come Villari, se Bersani tace.

FILIPPO

## Business è business

Direttrice, Berlusconi resta quello

strano scherzo che la storia contemporanea del nostro paese ci sta giocando. l'episodio di gheddafi, però, non va valutato solo in chiave di opposizione al governo. non c'è dubbio che ci saranno opportunità commerciali privilegiate in libia. e questo, fintantoché si decide di restare in un' economia di mercato (io non l'ho scelto, e sarei disposto a valutare alternative) è vitale. dalla reazione governativa agli eccessi del bizzarro ospite, però, emerge l'indole del premier: business is business, il resto è folklore (e cioè "cazzate"). Guardi che non è cosa da poco: sminuire in quel modo un invito alla conversione di massa all'islam, pronunciato da un capo di stato straniero nel cuore della capitale, ed alle porte del vaticano, dimostra che per chi ci governa la dimensione religiosa è pura coreografia.

SERGIO MANCINI

## Gheddafi e gli industriali

Npn vedo niente di strano. Gli industriali, come si sono affrettati a dichiarare, trovano che i libici siano squisiti gentiluomini e soci adorabili, soprattutto perché tacciono. L'uomo comune li ricaccerebbe a calci nel loro paese insieme a tutti i colorati. Berlusconi affetta una serietà assai singolare, rendendosi conto di dover pagare il prezzo del ridicolo, se non dell'osceno. E infine questa è l'Italia di Arlecchino, di Pulcinella e della commedia dell'arte. Sempiterna, insopportabile, volgare e ignorante. Ma la cosa peggiore era vedere quello sfranto di Frattini profondersi in balletti e inchini degni del peggiore buffone di corte. D'altronde è l'unica cosa che sa fare, oltre a sciare con l'imbarazzante stile dei maestri di sci.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### DEDICHIAMO QUESTA PARTE DEL GIORNALE AI MESSAGGI PER LA MORTE DI TONI FONTANA

#### LA SUA PASSIONE

Le compagne e i compagni dell'Arci si stringono con affetto ai familiari e ai colleghi di Toni Fontana, giornalista appassionato e generoso, con cui abbiamo condiviso tante importanti "avventure". Ciao Toni, non ti dimenticheremo.

**PAOLO BENI, PRESIDENTE NAZIONALE  
ARCI**

#### UNA BELLISSIMA PERSONA

Si, è proprio vero, Toni era una bellissima persona. L'ho conosciuto qualche anno fa, all'inizio della occupazione dell'Iraq quando entrambi scrivevamo sull'Unità di quel martoriato paese. Ne abbiamo parlato spesso, condividendo l'analisi e l'angoscia per quel disastro spaventoso. Un giorno ho scoperto il suo amore speciale per la Spagna, e anche questo ci ha avvicinati. Toni era rigoroso, serio, appassionato e sobrio. Ma anche ironico e divertente. Un compagno all'antica nel senso più positivo della parola. Ricordo in particolare una cena, noi due, a Parigi in occasione di un seminario Onu dedicato proprio all'Iraq. Ostriche e vino bianco. Una cena molto piacevole in cui ci siamo raccontati tante cose, anche personali. Sono colpito e molto addolorato per la sua scomparsa repentina. Un grande abbraccio, caro Toni.

**MARCO CALAMAI**

#### L'IMPEGNO

Il CISP - Sviluppo dei Popoli esprime le sue condoglianze all'Unità e alla famiglia per la scomparsa di Toni Fontana, di cui ricordiamo commossi l'impegno e la passione per i temi della pace e della solidarietà internazionale.

**PAOLO DIECI, DIRETTORE DEL CISP**

#### NON SERVIVANO PAROLE

Con toni ci siamo incrociati spesso in giro per il mondo, non erano necessarie molte parole per capirci. Ci mancherai, un abbraccio a chi ti ha voluto bene.

**GIULIANA SGRENA**

#### CAMPIONE DI RIGORE

Caro Toni, caro collega, amico discreto, campione di rigore e di modestia, mandaci ancora altri articoli, dovunque tu sia. Da qualsiasi fronte. Ne abbiamo bisogno.

**ANTONIO FERRARI**

#### NON È GIUSTO

Porca miseria Toni, mica è giusto. Ce la siamo cavata in certi posti e mi vai a morire così, accidenti. Ma tanto prima o poi ci ritroviamo e allora riprenderemo a parlare di burka e di marines, di masai e soprattutto, come al solito, di gente affamata. Ciao...

**PINO SCACCIA**

## IL PUNTO PIÙ BASSO DELLA NOSTRA POLITICA ESTERA

### COLONIZZATORE E COLONIZZATI

**Umberto De Giovannangeli**



**C**olonizzati. Da un dittatore con velleità da show man e il fascino irresistibile delle commesse (intese come appalti...) miliardarie. Un primo ministro, Berlusconi, che la butta sul ridere, parlando di «folklore» e, questo sì è da ridere, esaltando le doti di statista equilibrato, di leader lungimirante del caro amico Muammar. Un ministro degli Esteri che prova, maldestramente, ad arrampicarsi sugli specchi, provando ad «addolcire» quello che tutte le persone in grado di leggere e di pensare autonomamente, hanno inteso per quel che è stato: il ricatto di Gheddafi all'Unione Europea.

La visita del Rais a Roma ha rappresentato il punto più basso di una bassa, bassissima, politica estera di cui il Governo del Cavaliere si è fatto portatore in ogni angolo del pianeta. La «diplomazia del cucù» ha creato imbarazzo nelle cancellerie europee. La diplomazia dello sdoganamento di dittatori, satrapi, ex capi del Kgb divenuti «Zar», è l'altra faccia del «cucù». E l'affarismo che si fa politica estera. Sono le «amicizie pericolose» esibite in ogni dove. È essere filoisraeliano con gli israeliani, filoarabo con Gheddafi: il Cavaliere-Zelig. Il palcoscenico offerto al Colonnello libico per i suoi inverosimili show, non rappresenta un incidente di percorso, una parentesi infelice nel cammino irto di successi e di riconoscimenti per Silvio e il suo Governo.

La penosa prova di sé offerta in questa circostanza, è la sua normalità. Ne è il tratto distintivo. Il tratto di un ministro degli Esteri che si fa «esattore» (di Tripoli), pronto a rappresentare alla Ue le miliardarie richieste del Rais, già prontamente rispedita al mittente. È la diplomazia dei piazzisti. Quella di chi si gira dall'altra parte per non vedere l'umanità sofferente segregata nei campi di concentramento libici. Che fa finta di non sapere che molti di quei segregati avevano tutte le carte in regola per ottenere asilo. La «diplomazia» degli «affari non olet», ben rappresentata dall'ad di una delle più importanti aziende italiane che non arrossisce nell'affermare pubblicamente che «la Libia è la pupilla dei miei occhi...».

È la diplomazia dei «dossier» dimenticati: quale quello dei diritti umani calpestati nella Libia dell'amico Muammar. È la diplomazia degli impegni presi e mai portati a termine. La diplomazia che ha fatto dell'Italia la maglia nera in Europa negli Aiuti allo Sviluppo, nella lotta alla povertà, nel mancato raggiungimento degli obiettivi della campagna del Millennio delle Nazioni Unite. È una politica estera del cappello in mano, dell'incoerenza, che ha emarginato dall'Italia nei ruoli chiave nell'Europa post-Trattato di Lisbona. In questo contesto, Gheddafi l'ha fatta da padrone. In fondo, ha giocato in casa. Nell'Italia trasformata dal Cavaliere e i suoi sodali nell'Ambasciata di Libia in Europa. ♦

## IL GOVERNO TOGLIE FUTURO AI GIOVANI

### LOTTARE PER LA SCUOLA

**Domenico Pantaleo**  
SEGRETARIO GENERALE FLC CGIL



**L**e politiche del governo sul sistema d'istruzione, formazione e ricerca sono lo specchio di una concezione regressiva ed autoritaria della società basata sulla svalorizzazione del lavoro, sulla riduzione dei salari, sulla cancellazione di diritti sociali e di cittadinanza, sulle discriminazioni di ogni diversità e sul restringimento degli spazi di democrazia e di libertà.

La privatizzazione dei saperi è al centro del conflitto perché s'intende trasformare la conoscenza da bene comune a disposizione di tutti, come sancito dalla nostra Costituzione, a opportunità offerta a coloro che possono pagare.

Per queste ragioni il sistema pubblico d'istruzione paga un prezzo altissimo sul versante della qualità dell'offerta formativa e su quello dei diritti sia del personale che degli studenti.

Alle nuove generazioni viene negato il diritto al sapere e quindi alla possibilità di realizzare i propri sogni e questo genera un senso diffuso di sfiducia e di rassegnazione. Mai prima d'ora una crisi aveva colpito in maniera così drammatica i giovani. Basti guardare ai dati sulla disoccupazione e al fatto che oltre 900.000 giovani non sono né in formazione e né al lavoro. Dalla legge 133/2008 in poi fino alla manovra finanziaria 2010, approvata nel mese di luglio, abbiamo assistito ad una continua riduzione di risorse che hanno determinato l'espulsione di decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori precari con particolare drammaticità nelle regioni del sud. Quest'anno i precari della scuola che non avranno le supplenze annuali saranno 20.000, che si aggiungono ai 22000 dell'anno scorso. Ad essi bisogna sommare i tantissimi precari dell'università espulsi a causa della riduzione del 50% delle risorse, determinata sempre dalla manovra finanziaria, la precarietà strutturale della figura del ricercatore prevista dal disegno di legge Gelmini. Contemporaneamente assistiamo alla morte lenta della ricerca pubblica.

In sostanza questo Governo ci allontana dall'Europa che considera educazione e formazione come condizioni necessarie per affermare un'economia basata sulla conoscenza e una crescita sostenibile e inclusiva. Per queste ragioni dobbiamo difendere il valore della scuola pubblica, garantendo un adeguato livello di qualità, partendo dal rispetto della dignità del lavoro e dalla valorizzazione professionale delle competenze. Servono riforme profonde ma che siano sostenute da risorse adeguate e da un largo consenso e non viceversa da metodi autoritari, demagogici e populistici che nascondono il nulla.

Intendiamo mettere in campo nelle scuole pubbliche e private, nelle università, negli enti di ricerca una stagione di lotte che faccia crescere la consapevolezza nel Paese dei disastri che le scelte politiche ed economiche stanno producendo nelle istituzioni fondamentali per la formazione delle giovani generazioni, cioè di coloro che hanno in mano il futuro. ♦

→ **Il Consiglio di Stato** respinge il ricorso del governo per salvare i rincari del ministro dell'Economia  
→ **Castelli attacca** i magistrati amministrativi: «Si permettono di stravolgere gli atti dell'esecutivo»

# Tremonti «bocciato» sull'aumento dei pedaggi

**Il Consiglio di Stato ha bocciato il ricorso contro la sentenza del Tar che sospendeva gli aumenti dei pedaggi sui tratti autostradali e alcuni raccordi cittadini. Vittoria del fronte guidato dalla provincia di Roma.**

**MA. GE.**

ROMA  
mgerina@unita.it

A difendere il suo "balzello" escogitato con l'ultima finanziaria il governo ci ha provato in ogni modo. Proprio una grande trovata: aumentare i pedaggi autostradali e fare cassa sui pendolari che ogni giorno utilizzano raccordi e bretelle autostradali per andare al lavoro. Il Tar l'aveva già bocciata, lo 29 luglio. Ma pur di non rimangiarsela,

**Il carro dei vincitori**  
Il sindaco Alemanno esulta, ma non aveva fatto nemmeno ricorso

l'esecutivo era ricorso, insieme all'Anas, al Consiglio di Stato. E adesso si ritrova ad incassare la seconda bocciatura.

Con quale livore lo racconta la reazione del leghista Roberto Castelli, già ministro della Giustizia e ora vice delle Infrastrutture. «Prendiamo atto che Tar e Consiglio di Stato si mettono a legiferare», tuona. «Mentre dovrebbero semplicemente verificare l'osservanza delle leggi, si permettono di stravolgere impunemente gli atti del governo», si scaglia contro le decisioni dei giudici amministrativi. Rei di contraddire il governo. «La nostra

credibilità è stata venduta per un piatto di lenticchie».

Toni che fanno capire quanto fragorosa sia la sconfitta. Quel due a zero con cui si chiude la battaglia dei pedaggi che ha visto contrapposti da una parte il governo, deciso ad aumentare il dazio da far pagare ai cittadini, e dall'altra gli enti locali, che contro il caro-pedaggi si sono battuti in ogni modo. Anche con gli strumenti della giustizia amministrativa, quando per la politica non c'era più spazio. Ricorrendo al Tar, quando la misura iniqua adottata dal governo è diventata esecutiva.

La buona notizia è che hanno vinto loro. Quella cattiva è che per ora può cantare vittoria solo chi se l'è conquistata. L'ordinanza di sospensione emessa dalla IV sezione del Consiglio di Stato stabilisce infatti che il provvedimento con cui il Tar del Lazio il 29 luglio scorso ha bloccato l'aumento dei pedaggi autostradali non è da estendere a tutta Italia, ma «solo ai singoli segmenti stradali» nei territori degli Enti che hanno fatto ricorso.

Possono quindi festeggiare la liberazione dall'odiato balzello i pendolari romani che ogni giorno si riversano sul Gra. Primi destinatari del caro-pedaggi deciso dal governo. Se non lo pagheranno è grazie alla decisione della provincia di Roma, presieduta dal Pd Nicola Zingaretti, che non si è accontentata di protestare a parole contro la misura prevista in finanziaria. Come pure la provincia di Rieti, presieduta dal Pd Melilli. L'unica provincia governata dal Pdl a fare ricorso è la provincia di Pescara. Liberi anche i pescaresi.

Polverini e Alemanno provano a recuperare terreno, unendosi al coro di quanti provano a censurare Ca-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

**La sconfitta** Il ricorso sui pedaggi presentato da Anas e Palazzo Chigi è stato respinto

## I CONSUMATORI

### L'Anas prende tempo Ipotesi class action per i rimborsi

La prossima puntata, a questo punto, sarà la battaglia sui rimborsi. Le associazioni di consumatori sono già sul piede di guerra. La somma da restituire agli utenti è di circa 8 milioni di euro. E le associazioni di consumatori sono pronte a ricorrere anche alla class action. Mentre l'Anas prende tempo. Ricorda che dopo la prima decisione del Tar, il 4 agosto scorso, l'aumento era già stato sospeso. Ma quanti prima dello stop sono incorsi nell'aumento ingiusto? «Ogni decisione sul rimborso dei pedaggi corrisposti durante il breve periodo di applicazione del decre-

to legge - spiega il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci - sarà assunta quando la giustizia amministrativa si pronuncerà in via definitiva». Parole che ovviamente non soddisfano le associazioni dei consumatori. Adiconsum vuole il conguaglio dei costi per i possessori di Telepass e il rimborso per i possessori delle ricevute dei pedaggi. Il Codacons invita il Governo a studiare meccanismi di rimborso automatico e minaccia di intentare una class action. Federconsumatori e Adusbef calcolano invece che la conferma dello stop agli aumenti comporterà per le famiglie un risparmio medio di 60 euro annui. L'Aduc chiede che «il pagamento del pedaggio sia scontato del medesimo importo, per un lasso di tempo uguale a quello in cui l'incasso è stato effettuato».

stelli. E provano anche a intestarsi la vittoria. «La sentenza del consiglio di stato conferma l'iniquità del pedaggio sulle strade di accesso al raccordo anulare, che fin dal primo momento era stato contestato con forza da tutte le istituzioni che governano il territorio romano», festeggia il sindaco della capitale. Anche se il Comune di Roma non figura tra i cinquanta comuni dell'hinterland romano che con Zingaretti hanno presentato ricorso. Il Pdl assicura che Alemanno si è mosso su un piano politico.

Il Pd rivendica politicamente il risultato. «Alemanno e Polverini sono rimasti alla finestra», attacca il capogruppo regionale Esterino Montino. «Migliaia di lavoratori, studenti e piccoli imprenditori del territorio ro-

### Non vale per tutta Italia Sentenza valida solo nelle zone degli Enti che si erano rivolti al Tar

mano ingiustamente condannati a sopportare una tassa iniqua e vessatoria imposta dalla Lega hanno visto cancellare questo sopruso grazie alla determinazione del Presidente della Provincia Nicola Zingaretti», replica il capitolino Umberto Marroni. «Ci auguriamo ora che finisca questo accanimento nei confronti degli automobilisti e verso Roma che sono stati vittime ingiustificate di questo pasticcio voluto da Tremonti», avverte il capogruppo del Pd in commissione Trasporti alla Camera, Michele Meta. La Regione Toscana, che ha già presentato ricorso al Tar del Lazio contro i pedaggi autostradali in gestione Anas, sta valutando l'ipotesi di presentare ricorso anche alla Corte Costituzionale. «Lo stop agli aumenti dei pedaggi autostradali, stabilito dal Consiglio di Stato, vale anche per il Piemonte», precisa il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta. ❖

### Intervista a Nicola Zingaretti

# «Ora il governo deve scusarsi con i cittadini»

**Il presidente della Provincia di Roma è soddisfatto  
«Cancellato un sopruso». «A chi sostiene che la vittoria sia  
anche di Alemanno rispondo: il ricorso lo vince chi lo fa»**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**D**a presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, ha creduto subito nella via del ricorso al Tar. E ora esulta: «Abbiamo cancellato un sopruso, mostrando che c'è anche un altro stato».

**È una sua vittoria?**

«È una vittoria della buona politica e della coerenza. Trope volte c'è una distanza siderale tra le parole e i comportamenti. Il balzello era un atto iniquo. Noi abbiamo visto che c'era uno spazio anche legale per tutelare i diritti dei cittadini. E siamo andati fino in fondo».

**Il Pdl dice però che è la vittoria di tutti, anche di Alemanno.**

«Non rispondo con un'opinione politica ma con un dato di fatto. La vittoria di un ricorso è di chi l'ha presentato».

**Perché non tutti gli amministratori l'hanno fatto?**

«Ognuno fa le scelte che reputa più utili. In alcuni ha prevalso il fatto che questo balzello ha un colore politico. Non l'ha deciso mago Zurlì, ma Silvio



Nicola Zingaretti

Berlusconi. I mandanti si chiamano Partito della Libertà e Lega. Da una parte mettevano il balzello ai poveracci, dall'altra facevano uno sconto per centinaia di milioni di euro alla casa editrice del presidente del consiglio. Battendoci per cancellare questo sopruso, abbiamo dimostrato che c'è anche uno stato che difende i diritti. E questo dovrebbe ridare fiducia ai cittadini. Ora dobbiamo aprire una grande vertenza perché vengano restituiti gli investimenti sul trasporto pubblico sottratti al nostro territorio».

**Governi locali di colore diverso da quello nazionale tutelano di più gli interessi dei cittadini?**

«Dialettica e pluralismo sono il sale della democrazia, ma il punto è l'interesse generale, è a quello che ognuno di noi deve guardare».

**Berlusconi non perde occasione per dire che la sintonia politica tra governo ed enti locali aiuta.**

«Questa vicenda dimostra il contrario. E comunque la sua è una tesi piuttosto eversiva: le cose si debbono fare se sono utili al paese e non a una parte politica. Almeno per noi è così: vengono prima gli interessi dei cittadini e poi le appartenenze politiche».

**Chi è molto contrariato è il leghista Castelli. Se la prende con gli organi amministrativi perché si sono messi a correggere il governo.**

«Dopo una sentenza del genere, mi sarei aspettato piuttosto dal governo delle scuse ai cittadini. «Scusate, ci abbiamo provato, ma c'è la legge, ce ne siamo accorti, la rispettiamo». C'è un equivoco, il fatto di essere al governo non autorizza a violare la legge. Anzi, chi riceve il mandato dai cittadini di governare dovrebbe dare l'esempio. Gioverebbe anche all'immagine della politica. E invece la destra italiana sta praticando proprio questa teoria stravagante per cui chi governa può violare le leggi mentre i cittadini normali devono rispettarle. E poi dicono che vogliono garantire la sicurezza». ❖

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

→ **Sconcertanti i risultati** dell'ispezione dei carabinieri inviati dal ministro della Salute Fazio  
→ **Iniziati gli interrogatori** per la vicenda della rissa in sala parto: «Nessuno scontro fisico»

## «Gravi carenze igieniche e strutturali» Blitz dei Nas al Policlinico di Messina

I carabinieri dei Nas hanno ispezionato ieri 12 reparti e la mensa del Policlinico di Messina scoprendo gravissime irregolarità. Nel frattempo Laura Salpietro ha allattato per la prima volta il piccolo Antonio.

**MANUELA MODICA**

MESSINA  
politica@unita.it

È ormai irreparabile la vergogna generata dalle condizioni di "vita" del Policlinico di Messina. «Carenze igienico-sanitarie, strutturali e tecnico impiantistiche tali da costituire pericolo per la salute dei degenti e del personale operante». Ma è solo l'inizio. Addirittura la carcassa di un pipistrello, ricoperta da ragnatele, è stata trovata nel reparto di terapia intensiva coronarica. E ancora: «Nell'area farmacia è stato individuato un locale adibito a deposito di farmaci e dispositivi medici, interessato da carenze igienico-sanitarie e strutturali e dalla presenza di rifiuti speciali, come toner e mercurio estremamente pericolosi per la salute pubblica». È questo lo sconcertante risultato dell'ispezione dei Nas, voluta dal Ministro della salute, Ferruccio Fazio, che ieri mattina hanno setacciato 12 reparti e la mensa. L'area interessata è stata così sequestrata. Ma non è finita,

**Due persone denunciate**  
I registri dei medicinali ad azione stupefacente non erano aggiornati

nei corridoi seminterrati di collegamento tra i vari reparti sono stati ritrovati accumuli di immondizia, e non mancavano neanche perdite d'acqua dalle tubazioni. Perfino il registro di entrata e di uscita dei medicinali ad azione stupefacente del reparto di chirurgia generale ad indirizzo oncologico «non era aggiornato da tempo: per tale violazione - spiegano i Nas - sono state denunciate in stato di libertà



Il policlinico di Messina

due persone». Le scarse condizioni igieniche erano state già denunciate da l'Orsa, l'organizzazione sindacati autonomi e di base di Messina, che aveva documentato il passaggio di scarafaggi in mensa con un video, adesso pubblicato su YouTube. Sono giorni di incessante imbarazzo per il grande polo universitario: dopo l'incredibile vicenda della rissa tra i due ginecologi in sala parto, si moltiplicano i casi di malasanità. Ad aggiungersi, il caso di una sessantenne, Giovanna Panarello, deceduta dopo il ricovero in ospedale per dolori all'addome, lo scorso sabato. Ma a gettare grave discredito sulla professionalità dei medici messinesi anche il caso di una donna di 37 anni, che a giugno scorso ha abortito nelle stanze del reparto di ginecologia senza nessuna assistenza medica, partorendo addirittura il feto nel water. La signora ave-

va poi sporto denuncia e sette persone - tra cui lo stesso primario del reparto, sospeso dopo la rissa di giovedì scorso, Domenico Granese - sono state iscritte nel registro degli indagati dalla Procura di Messina. Una vicenda incredibile su cui presto sa-

**Infiltrazioni e sporcizia**  
Un pipistrello morto nel reparto di terapia intensiva coronarica

ranno gli ispettori inviati dal ministro Fazio ad indagare.

**L'INCHIESTA SULLA RISSA**

Intanto, sono iniziati gli interrogatori sulla vicenda di Laura Salpietro e del piccolo Antonio. Ieri mattina è stato sentito dal procuratore aggiunto Ada Merrino e dal pm Federica

**CHIETI-VASTO**

**L'Arcivescovo:**  
«A L'Aquila tutto fermo alla mattina del sisma»

**ASTUDENTI E DOCENTI** «Nel centro storico dell'Aquila tutto sembra pressoché fermo al 6 aprile 2009» e, in Abruzzo, le ferite del dopo terremoto sono «ancora in gran parte aperte». È inoltre necessario «vigilare» affinché la ricostruzione avvenga «in tempi rapidi, nel rispetto delle persone, della storia e dell'ambiente e nella trasparenza morale». È questa la denuncia fatta dall'arcivescovo di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte, teologo di fama, nel messaggio indirizzato a studenti e docenti che stanno per iniziare l'anno scolastico. Ma questo non basta: rimane prioritario l'impegno «a servire il bene comune al di sopra di ogni interesse egoistico. Ciò appare particolarmente urgente per il nostro Abruzzo, segnato dal dramma del terremoto del 2009 e dalle ferite ad esso conseguenti, ancora in gran parte aperte (si pensi solo al centro storico de L'Aquila, dove tutto sembra pressoché fermo al 6 Aprile 2009!)».

Rende per più di due ore, Vincenzo Benedetto, uno dei due ginecologi - il più anziano - coinvolti nella rissa. Al termine dell'interrogatorio Benedetto ha tenuto a chiarire alcuni particolari: «Ho fatto tutto quello che bisognava fare. Non c'è stato nessun scontro fisico di nessun tipo tra me e De Vivo (l'altro medico coinvolto nella lite, ndr)».

Continua così in tribunale la querelle tra i due medici messinesi, mentre ieri, in ospedale, Laura Salpietro ha potuto fare finalmente visita al piccolo Antonio. È arrivata in sedia a rotelle al reparto di terapia intensiva neonatale, e ha potuto anche allattarlo: «Era molto emozionata - ha raccontato Ignazio Barberi, primario del reparto -, le condizioni del bambino stanno migliorando, ma dovremo fare ancora molti accertamenti». ♦



→ **La ragazza scomparsa** in provincia di Taranto: sentiti gli amici maggiorenni della cugina

→ **La disperazione della famiglia** Il padre: «Più passano i giorni più cresce l'angoscia»

# Diari, Facebook e tabulati telefonici È caccia agli indizi sulla sorte di Sarah

Ancora nessuna notizia di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana (provincia di Taranto) scomparsa il 26 agosto a pochi metri da casa sua. Sentiti amici e alcuni conoscenti, fra i quali un pregiudicato di 31 anni.

**IVAN CIMMARUSTI**

TARANTO  
ivan-cimmarusti@libero.it

Acquisiti i tabulati telefonici di alcune persone, tutte maggiorenni, che avrebbero avuto contatti con Sara Scazzi nei giorni precedenti la sua scomparsa, avvenuta il 26 agosto scorso ad Avetrana, 8mila anime, paesino all'estremo sud della provincia di Taranto. Tra questi, ci sarebbe anche un 31enne pregiudicato e presunto adescatore che, però, non risulta indagato. La procura dunque ha almeno una pista sulla quale sta battendo con insistenza, emersa dalle audizioni di alcuni maggiorenni (tra i 25 e 28 anni), sia amici della cugina della quindicenne, Sabrina Misseri di 22 anni, sia di altre persone. Ma non solo. Anche una prima analisi dei diari privati di Sarah, avrebbe dato alcuni input investigativi. Si tratterebbe di frasi e riferimenti ad alcune persone che ruoterebbero attorno alla comitiva della cugina, tutti giovani maggiorenni. Ma al riguardo gli investigatori dei carabinieri di Avetrana, coordinati dal sostituto

procuratore di Taranto, Mariano Buccoliero, non si sbilanciano.

## QUALE MOVENTE?

Le prime ipotesi, dunque, porterebbero ad escludere che il presunto sequestratore sia una persona proveniente da un altro paese della zona. Il tutto sarebbe maturato ad Avetrana. Ma quale il movente: Scopo estorsivo? Sessuale? Sul primo interrogativo interviene il padre, un muratore trasferitosi col figlio maggiore a Milano per motivi di lavoro, il quale esclude che alla base del presunto rapimento possa esserci l'eredità da 100mila euro della moglie; sul secon-

## Cinque giorni di silenzio È sparita il 26 agosto Doveva andare al mare e l'ha inghiottita il buio

do gli investigatori, i quali ritengono che si debba essere cauti in un'ipotesi del genere. Ma se gli investigatori hanno dubbi sulla rete di amicizie di Sarah, il padre, al contrario, tenderebbe ad escluderla. «Non credo che avesse amici pericolosi che possano averle fatto del male». E aggiunge: «Più passano i giorni più cresce l'angoscia. Noi temiamo il peggio». Distruito dal dolore, poi, fa ipotesi: «Crediamo sia stata rapita da gente non di Avetrana. Ipotizzo che sia stata presa con la forza e che si trovi nel-

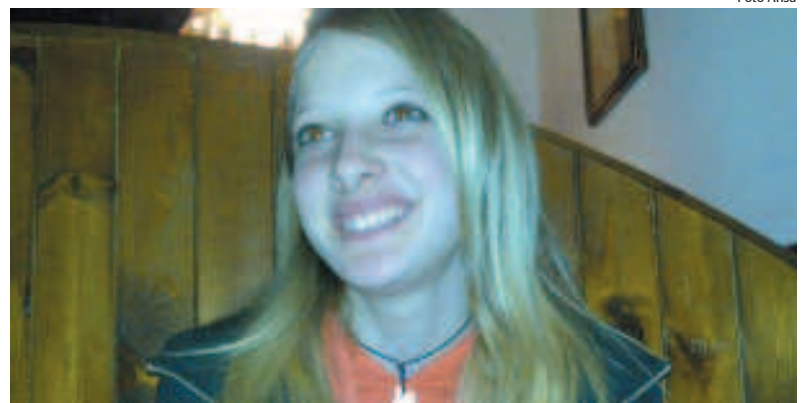


Foto Ansa

Sarah Scazzi in una delle foto del gruppo Facebook creato per avere sue notizie

le campagne o chiusa in qualche casa».

Confermata, poi, l'esistenza di tre diversi profili di Facebook intestati alla quindicenne scomparsa, ma utilizzati da Francesca, un'amica di scuola di Sarah. La ragazzina ha detto che di aver aperto tre profili per l'amica, «perché sia io sia lei dimenticavamo le password, e dunque due dei tre profili sono stati creati e abbandonati». Attivo era solo il terzo, sul quale l'amica aveva accettato, su richiesta di Sarah, 34 amicizie. Francesca, poi, aggiunge un particolare. «Sarah durante tutto lo scorso anno scolastico, si era mostrata molto interessata ad un ragazzo di Manduria (Taranto, ndr) che frequentava la terza classe nella nostra scuola. Ma lui era fidanzato».

Ieri mattina sono continuate le ri-

cerche. Fino a tarda sera, oltre 200 tra militari dell'Arma, polizia di Stato e vigili del fuoco (due cani e un elicottero) non hanno trovato nulla nelle campagne desolate tra Erchie, nel cuore della penisola Salentina, e San Pietro in Bevagna, sulla costa Jonica. Ventisette chilometri rastrellati dai militari. Perlustrati casolari, masserie abbandonate, pozzi e 200 ettari di cave naturali. Ma nessuna traccia né della quindicenne, né di indizi che provino, quanto meno, il suo passaggio in quegli ambienti desolati. Le uniche cose certe sono i tempi della scomparsa. Tra le 14.30 e le 14.42 del 26 agosto, mentre percorreva i 600 metri che separano la sua casa dove vive con la madre, dall'abitazione della cugina con cui aveva un appuntamento per andare al mare. ❖

## Caso Franceschi, la Francia assicura: «Sarà fatta una ulteriore inchiesta»

— Non è morto per violenze fisiche Daniele Franceschi, il carpentiere di Viareggio, trovato cadavere in una cella del carcere di Grasse, in Francia, il 25 agosto. Lo dicono i medici legali nominati dalla procura francese che hanno eseguito l'autopsia (a cui non ha potuto partecipare il perito della famiglia) lasciando tra-

pelare la possibilità che ad ucciderlo sia stato un infarto. Ma anche così, la morte di Daniele è comunque cosa oscura. A fare chiarezza proverà un'ulteriore inchiesta affidata ad un giudice istruttore. Perché le modalità e le cause della morte di Daniele devono essere ancora individuate: per questo il procuratore generale di Niz-

za Jean Michel Caillon ha annunciato un'ulteriore inchiesta, rispetto a quella condotta dalla procura, affidata a un giudice istruttore. Un'indagine che parte proprio dai risultati dell'autopsia (per ora si tratta di un "report" orale, per quello scritto ci vorrà ancora tempo) in base ai quali «viene esclusa qualsiasi forma di na-

tura traumatica» alla base della morte, ma che dovrà valutare anche gli esami sul muscolo cardiaco dell'uomo e le analisi tossicologiche di altri organi. Oggi la famiglia di Daniele incontrerà il ministro degli Esteri Franco Frattini, ma intanto ieri l'omologo francese Bernard Kouchner ha assicurato che «tutto quello che si potrà fare per andare incontro alle autorità italiane e per far luce su questa vicenda sarà fatto». Intanto i legali della famiglia Franceschi stanno valutando la possibilità di fare ricorso alla Corte di giustizia europea per «far luce sul trattamento del detenuto». ❖

→ **Quest'anno** sarà di moda la figura del reggente, un abominio per la funzionalità

→ **Precari** in sciopero della fame in tutto il Paese. Ma forse il ministero darà loro un contentino

## Scuola ad interim Mancano i presidi in duemila istituti La protesta continua

**Mancano presidi. Il ministero della pubblica istruzione per risparmiare ancora a danno della scuola pubblica quest'anno ha istituito la figura dei reggenti. Continua la protesta dei precari. Oggi parla Gelmini.**

**F.L.**  
ROMA  
fluppino@unita.it

Qualsiasi cosa rassicurante dirà stamattina il ministro Gelmini sull'imminente nuovo anno scolastico sarà solo pura propaganda. Stanno lì i fatti a smentirla, vicende di persone in carne e ossa travolte dal caos che lo stesso ministro ha messo fatalmente in moto.

È stato detto già molto dall'Unità sullo sfascio prossimo venturo. Tra i particolari fin qui lasciati sullo sfondo c'è la drammatica assenza di presidi allo scoccar della campanella. Circa duemila scuole non avranno un capo d'istituto, bensì un reggente. Soluzione raggelante: è come se un giornale non avesse un direttore, un'impresa un amministratore delegato, un'orchestra il suo direttore. Eppure placidamente si sta partendo così, senza che questo desti preoccupazione e allarme in viale Trastevere. Sarà l'anno del paghi uno e prendi due. Un preside di liceo e reggente in una scuola media: anche il migliore non potrà che sbagliare, che sottovalutare che tirare i remi in barca. Bloccate le graduatorie: ci guadagna il Tesoro, ci perde la scuola pubblica, una partita doppia senza pareggio che porterà guasti pesantissimi per gli anni a venire. Gelmini parla di merito, ci spieghi come in queste condizioni.

Così come in moltissimi casi non ci saranno professori al loro posto, spesso vittime di una burocrazia capestro e molesta. È successo infatti

che tutti i perdenti cattedra o soprannumerari hanno saputo sul loro destino con decreti emessi dagli uffici provinciali sotto ferragosto: un modo per rendere difficile o impossibile o fare arrivare fuori tempo tutti coloro che su quelle decisioni potevano o volevano fare ricorso. Decine di migliaia di insegnanti con il destino sospeso che lo saranno per tutto il mese di settembre.

La protesta dei precari intanto si allarga. Sciopero della fame e manifestazione a Milano. Ma si continua a Benevento, il sit in a Roma, in Emilia, a Palermo. Ovunque. La responsabile scuola del Pd Francesca Puglisi invita le forze di opposizione a sostenere in modo convinto e duraturo questa lotta di dignità per il lavoro e per la scuola pubblica.

Sui precari potrebbe arrivare la

**L'INNO? «NON SIAMO ITALIANI»**

**Il Pdl vuole l'inno a scuola, ma i leghisti lo bocchiano perché «non si sentono italiani». Succede a Ponteranica, Bergamo, dove lo scorso anno alla biblioteca venne tolto il nome di Impastato.**

mossa in extremis, demagogica e sempre motivata da ragioni di cassa, del ministero. Con la paura di perdere diritti acquisiti sembra che il numero di docenti che sono andati in pensione sfruttando la finestra di settembre siano molti più di quelli previsti. Il ministero starebbe «trattenendo» ore e cattedre per dare un contentino ai precari: assumere un prof a tempo determinato costa enormemente meno che immetterlo in ruolo. Così sulle assunzioni a tempo indeterminato viale Trastevere si sta tenendo basso e dare un anno di respiro, poi si vedrà, ai precari. ❖



Foto di Milo Sclaky/Ansa

Un gruppo di insegnanti precari protesta contro i tagli alla scuola pubblica

# TARTARUGHE BEACH

2010

## Mostra Tartarughe

piante grasse e bonsai

**4-5 settembre**

09:00-19:00

Cesena Fiera Pievesestina

la più grande esposizione mondiale

Ingresso gratuito oltre 12€ chi

**www.tartaclubitalia.it**

"LA MOSTRA E' ORGANIZZATA DA TARTA CLUB ITALIA, ASSOCIAZIONE NO PROFIT PER LA TUTELA DELLE TARTARUGHE"

→ **La sfida del presidente Usa** Alla Casa Bianca il premier israeliano e il presidente dell'Anp  
 → **Netanyahu:** «Fine a conflitto una volta per tutte, Abu Mazen è mio partner per la pace»

# Medio Oriente, Obama ci prova Ma è già scontro sulle colonie

Il «Nuovo Inizio» comincia tra buone intenzioni e nodi non sciolti. Il presidente Usa riceve alla Casa Bianca Netanyahu, Abu Mazen, Mubarak e re Abdallah. «Nei colloqui abbiamo fatto progressi».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il «Nuovo Inizio» comincia con un avvertimento. Rivolto agli assassini di Hebron: gli estremisti non riusciranno a sabotare il processo di pace. Parola di Barack Obama. Dopo aver decretato la fine della guerra in Iraq, il presidente Usa apre le porte della Casa Bianca ai partner della pace fin qui impossibile: quella fra israeliani e palestinesi. Il cammino del negoziato è irto di ostacoli. E di cadaveri. Obama ne è consapevole quando prende la parola

## Negoziati diretti

Oggi gli incontri tra le delegazioni israeliana e palestinese

con al suo fianco il premier israeliano, Benjamin Netanyahu.

## MASSACRO ASSURDO

Gli Stati Uniti, promette Obama, non lasceranno che il «massacro assurdo» dei quattro coloni israeliani metta a repentaglio gli sforzi per giungere «ad una pace giusta e durevole» nella regione. Il presidente Usa ribadisce l'impegno dell'America a «garantire la sicurezza di Israele». «Questi terroristi non hanno alcun rispetto per la vita umana e massacrano chiunque cerchi di opporsi alla loro volontà», rimarca



Studio Ovale Barack Obama a colloquio con il premier israeliano Benjamin Netanyahu

Netanyahu. Obama ha comunque tenuto a sottolineare che anche il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha condannato questo «attacco oltraggioso». «Bisogna che Hamas e chiunque altro rivendichi questi vili crimini, comprendano che non ci impediranno di garantire la sicurezza di Israele e né di ottene-

re una pace duratura», insiste l'inquilino della Casa Bianca, che conclude ribadendo: «Non permetteremo agli estremisti di sabotare il processo di pace». Ma questa pace è ancora lontana, molto lontana. Il principio fondante è quello di «due Stati per due popoli», ribadisce l'inquilino della Casa Bianca incontrando, in succes-

sione, Abu Mazen, il presidente egiziano Hosni Mubarak e re Abdallah II di Giordania. Ma il principio, per quanto importante, da solo non basta. Perché la strada dei fallimenti negoziali in Medio Oriente è lastricata di buone intenzioni mai realizzate.

→ **SEGUE A PAGINA 28**

## Shimon Peres

«I terroristi non avranno il sopravvento. Unendo le forze è possibile sopraffarli»



## Ehud Barak

«Gerusalemme ovest deve restare ebraica. Quella est deve essere spartita su base demografica»



## Abu Rudeina

«Gli insediamenti devono essere fermati, continuare vorrebbe dire mettere fine al processo di pace»



→ **SEGUE DA PAGINA 27**

Le buone intenzioni risaltano nella dichiarata volontà di Netanyahu a porre fine al conflitto in Medio Oriente «una volta per tutte». La pace, aggiunge il premier israeliano nel suo discorso alla cena di lavoro che ha concluso l'intensa giornata, «deve essere difesa dai suoi nemici». Le buone intenzioni trovano conferma nella «strategia del dialogo» che, ribadisce Abu Mazen, «è per noi una scelta strategica». Il premier israeliano risponde rivolgendosi direttamente al presidente palestinese: «Ogni pace comincia dai leader. Presidente Abbas lei è il mio partner per la pace. Spetta a noi di vivere una accanto all'altro e con l'altro».

**NODO COLONIE**

È un buon viatico per i negoziati diretti che partono oggi. Ma nel giorno delle «Buone Intenzioni», emergono le prime avvisaglie di una trattativa che resta in salita. Ed è subito scontro sugli insediamenti. «Una ripresa della colonizzazione porterebbe i negoziati al fallimento...La colonizzazione deve cessare. Se proseguirà significherà la fine del processo di pace», avverte Nabil Abu Rudeina, portavoce dell'Anp. Ma Netanyahu poco dopo il suo arrivo a Washington aveva ribadito che la moratoria

### Trattative nella notte Si lima il documento di apertura: gli americani mediano

non sarà prolungata». Gli Stati Uniti cercano comunque di mantenere un senso di ottimismo sui negoziati e affermano di vedere «una finestra di opportunità» per giungere «entro un anno» ad uno storico accordo di pace basato sulla soluzione dei «due Stati». Un portavoce americano ha affermato che gli Usa intendono giocare «un ruolo sostenuto ed attivo» nel far progredire il processo di pace. «Si sta lavorando assiduamente con l'Amministrazione Usa per formulare il comunicato» che darà il via ai colloqui diretti, aggiunge il capo negoziatore palestinese, Saeb Erekat. E una delle formulazioni più contrastate è proprio quella sugli insediamenti. Oggi è in programma l'apertura formale dei colloqui diretti tra le delegazioni israeliana e palestinese al Dipartimento di Stato sotto l'egida di Hillary Clinton. Le buone intenzioni cominceranno a calarsi nella realtà. A fare i conti con i tanti nodi irrisolti. E con i falchi sempre pronti a colpire. ♦

→ **L'agguato** costato la vita a 4 israeliani rende il negoziato difficilissimo→ **Sei i dossier** spinosi sul tavolo della trattativa aperto a Washington

# Gerusalemme e rifugiati La corsa ad ostacoli verso la pace lontana

**Dai confini alle colonie, da Gerusalemme al diritto al ritorno. E ancora: il controllo delle risorse idriche, la sicurezza. E, premessa cruciale, la ricostruzione di una fiducia reciproca minata. La corsa ad ostacoli per una pace lontana.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il loro messaggio è intriso di sangue. Il sangue dei 4 coloni israeliani trucidati l'altra sera in Cisgiordania. Il loro obiettivo non cambia: spezzare sul nascere ogni speranza di dialogo. Hanno colpito per dimostrare che l'unico linguaggio che paga in Medio Oriente è quello, sinistro, delle armi. L'unica «legge» che conta è quella della forza. Il moderato Abu Mazen va contrastato con ogni mezzo, indebolito, sconfessato. Quel che preme ai duri di Hamas - rileva Mkhaimar Abusada, accademico palestinese con studi americani alle spalle, professore di Scienza della Politica ad Al-Azhar, l'università «laica» di Gaza City (l'altra, Al-Jamia Al-Islamiah, fa capo direttamente a Hamas) - «è lanciare un messaggio, di fatto un avvertimento, che può essere tradotto più o meno così: «Noi ci siamo, anche se (l'emissario della Casa Bianca per il Medio Oriente) George Mitchell afferma che non abbiamo parte nel processo di pace e che siamo rimasti isolati. Ci siamo, anche al di fuori della nostra enclave della Striscia di Gaza, e possiamo fare male».

**FALCHI IN AZIONE**

Il risultato, prosegue l'analista palestinese, «è che, al tavolo di Washington, Abu Mazen si ritroverà più debole che mai». Mentre Netanyahu, per colmo di paradosso, potrà avere «buon gioco a sbandierare le sue pregiudiziali sulla sicurezza». Il fronte jihadista si è mosso. Scatenando la

reazione opposta della destra oltranzista israeliana: negoziare è una resa ai terroristi, Netanyahu torni a casa. L'agguato dell'altra notte rende ancor più ostico il cammino della pace, rendendo ancor di più le trattative come una improba corsa ad ostacoli. Che l'Unità sintetizza in questo «vademezum delle difficoltà».

**Riconoscimento di Israele come Stato ebraico.** L'attuale premier israeliano Benyamin Netanyahu pare molto insistere su questo punto, nel chiaro intento di sventare la ri-

**L'analista palestinese**

«Con il sangue versato  
il presidente Abu Mazen  
ora è più debole»

### Il premier israeliano Punterà molto sul riconoscimento dello Stato ebraico

chiesta palestinese del **Diritto al ritorno** alle loro case dei profughi del 1948, il cui numero, discendenti inclusi, è ora stimato in quattro milioni. Passati governi israeliani non hanno escluso un rientro scaglionato di poche decine di migliaia nel quadro di un accordo di pace che ponga però fine a ulteriori rivendicazioni. È una richiesta che i palestinesi rifiutano nettamente: Noi - dicono

- riconosciamo lo «Stato di Israele», non spetta a noi definirlo. Sostengono inoltre di non voler pregiudicare gli interessi dei palestinesi israeliani (20% della popolazione) che si battono per piena integrazione e uguaglianza nello Stato.

**Stato palestinese.** A parole anche Israele è d'accordo. Ma mentre i palestinesi intendono uno Stato pienamente sovrano su tutta la Cisgiordania, Gerusalemme est, e la Striscia di Gaza - entro i confini di prima della Guerra dei Sei Giorni del 1967 - Israele pensa a un'entità a sovranità limitata e senza forze armate, esige «efficaci misure di sicurezza» sul terreno, e vuole anche il controllo di alcune aree strategiche e dello spazio aereo.

**Colonie ebraiche.** Questione cruciale ora al centro di ripetute richieste di congelamento totale preliminare che Netanyahu rifiuta. Sono gli insediamenti costruiti da Israele in Cisgiordania e a Gerusalemme est e per l'Anp, e la comunità internazionale, sono tutti illegali. Oggi contano in totale ben 600.000 abitanti. Nel 2000 l'allora premier Ehud Barak aveva offerto il ritiro di Israele da oltre il 90% della Cisgiordania e scambi ineguali di territori. Il predecessore di Netanyahu, Ehud Olmert, secondo fonti di stampa israeliane, era arrivato a offrire il 95% più un altro 5% di territorio israeliano in cambio dell'annessione di aree cisgiordane dove si trovano molte colonie, per una uguale superficie complessiva. I palestinesi non si opporrebbero a uno Stato smilitarizzato, rifiutano una presenza israeliana ma si dicono disposti ad accettare forze Nato a garanzia della loro sicurezza. Non escludono molto limitate rettifiche di confine.

**Gerusalemme Est** Per molti è la questione più spinosa, su cui si scontrano le passioni religiose e nazionalistiche più profonde delle due parti.

**PRESSING USA SULLA TURCHIA**

**Gli Usa non prenderanno parte quest'anno in Turchia alle manovre militari aeree denominate Aquila dell'Anatolia in programma ad ottobre, se ne sarà esclusa l'aeronautica israeliana.**



**Coloni** israeliani guardano la Città vecchia di Gerusalemme

I palestinesi vedono nell'intera Gerusalemme est la futura capitale del loro Stato e paiono rifiutare ogni compromesso. Israele, che ha occupato la parte orientale con la guerra del 1967 e poi proclamato l'intera città sua capitale, non sembra più escludere una spartizione entro confini da concordare. Una proposta che circola è quella di considerare la Città

### **Le risorse idriche** Insieme alla sicurezza sono uno dei temi spinosi dei colloqui

Vecchia e il Monte degli Ulivi, il cosiddetto "sacro bacino", come area sotto la sovranità di Dio. Ma l'idea suscita aspre resistenze in Israele e tra i palestinesi. Olmert è stato il premier che si è forse mostrato più flessibile in materia, Netanyahu sembra

esserlo molto meno.

**Controllo risorse idriche.** Parte delle falde acquifere sfruttate da Israele si trovano anche in Cisgiordania. I palestinesi ne rivendicano il controllo. Israele propone una gestione congiunta ed esige che i palestinesi depurino le acque di scarico che defluiscono nel suo territorio. Nel 2013 sarà completato il piano di centrali di desalinizzazione dell'acqua marina che dovrebbe incoraggiare Israele a più flessibilità.

**Fiducia reciproca.** È la premessa cruciale, essendo largamente latitante sia a livello di opinioni pubbliche - come confermano sondaggi, approcci culturali e comportamenti correnti - sia di leadership. Un nodo reso ancora più stretto dalla scarsissima sintonia personale di Netanyahu e molti suoi ministri non solo con Abu Mazen, ma anche con Obama. Una fiducia che i seminatori di morte hanno ulteriormente minato. ❖

## **CISGIORDANIA**

### **La polizia palestinese arresta 150 militanti di Hamas**

■ Più di 150 membri di Hamas sono stati arrestati nella notte tra martedì e mercoledì durante un'incursione condotta dalle forze di sicurezza palestinesi. Lo hanno annunciato responsabili del movimento integralista islamico in Cisgiordania. Questi arresti arrivano all'indomani dell'uccisione di quattro coloni israeliani. Hamas ha rivendicato la responsabilità dell'attentato. Un parlamentare di Hamas, Omar Abdel-Raziq, ha denunciato che questi arresti hanno un carattere politico e ha accusato il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Abu Mazen di provare ad accontentare agli israeliani. Un responsabile della sicurezza palestinese ha confermato che ci sono stati

arresti, ma non ha fornito dettagli. Con gli arresti di ieri, il governo Abu Mazen sembra essere intenzionato a inviare un messaggio di fermezza ai suoi antagonisti di Hamas e mostrare a Israele che è determinato a impegnarsi in nuovi negoziati di pace. Una prova di forza che rischia di replicare in Cisgiordania la sanguinosa resa dei conti tra Fatah e Hamas di Gaza.

#### **NUOVE ACQUE S.P.A. AVVISO DI GARA**

Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di costruzione di un impianto di potabilizzazione in Loc. Busenga nel Comune di Capolona (Ar). Importo complessivo dell'appalto € 1.935.898,37 di cui per oneri per la sicurezza € 46.531,55 e per la progettazione esecutiva € 20.000,00. Categoria prevalente: **OS22** importo € 824.535,66; categoria scorporabile: **OS30** importo € 389.940,77; categoria scorporabile subappaltabile: **OG1** importo € 654.850,41; Aggregazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le ore 13.00 del giorno **11 OTTOBRE 2010** presso Nuove Acque s.p.a. - Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO. Il bando, il progetto, il disciplinare di gara e gli altri allegati possono essere visionati direttamente sul sito [www.nuoveacque.it](http://www.nuoveacque.it) informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a NUOVE ACQUE s.p.a. - Direzione Investimenti - Ufficio Appalti e Gare - Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO - Tel. 0575 - 339505/531 fax. 0575 - 320289 - p.e.c.: [ufficio.gare@pec.nuoveacque.it](mailto:ufficio.gare@pec.nuoveacque.it)

Il Responsabile del Procedimento  
Dr. Ing. Francesca Menabuoni



Verso casa Soldati Usa a Camp Virginia prima del rientro in America

→ **Spese della missione** Bruciati 1000 miliardi. Il presidente: tutte le risorse per creare lavoro negli Usa

→ **Kabul** «Non è nel nostro interesse un conflitto infinito». Il generale Petraeus: il ritiro sarà lungo

# Obama chiude il dossier Iraq «Ora toccherà all'Afghanistan»

**Nessuna guerra giusta e nessuna vittoria in Iraq. Obama chiude le operazioni militari e annuncia che la prossima battaglia sarà per garantire agli americani un posto di lavoro. «Da luglio 2011 via anche da Kabul».**

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

«Non c'era nessuna vittoria da proclamare ieri sera e Obama ha avuto ragione a non tentare di farlo». Il New York Times tesse gli elogi del discorso presidenziale sulla fi-

ne delle operazioni militari in Iraq e già che c'è ne approfitta per ricordare che quella ufficialmente conclusa è stata la guerra di Bush: una guerra sbagliata che «ha reso gli Stati Uniti un paese meno sicuro». Lo ha detto anche Obama, zittendo il chiacchiericcio dei repubblicani che l'hanno accusato di prendersi meriti non suoi. «Il nostro disaccordo su questa guerra fin dall'inizio è ben noto - ha sottolineato il presidente parlando dallo studio ovale -. Ma ci sono patrioti che hanno sostenuto questa guerra e patrioti che l'hanno osteggiata. Tutti siamo però d'accordo

nell'apprezzare il sacrificio dei nostri uomini e donne in Iraq». Obama chiude un capitolo ereditato dal passato e annuncia la prossima tappa: ritiro dall'Afghanistan dal luglio

**Promesse mantenute**  
Il disimpegno da Baghdad annunciato in campagna elettorale

2011, «perché una guerra senza fine non è nel nostro interesse e neppure nell'interesse degli afgani».

Non ci sono immagini di gloria, né pagine di storia nel discorso di Obama. Il vicepresidente Joe Biden e il segretario alla Difesa Robert Gates sono a Baghdad per assistere al passaggio di consegne tra la nuova e la vecchia missione. Nessuno usa la parola vittoria, Gates si limita a dire che «gli Stati Uniti non sono più in guerra». Ma senza un trionfo, del conflitto rimane soprattutto sangue e dolore, i «sacrifici» di cui ha parlato Obama nel suo discorso: non solo quelli degli oltre 4400 caduti americani. «Terrorismo e guerriglia hanno rischiato di far capitolare l'Iraq -

ha detto il presidente Usa -. I nostri rapporti con l'estero sono diventati tesi, la nostra unione, in casa, è stata messa alla prova». Danni di una guerra che è difficile celebrare e che ha consumato «oltre mille miliardi di dollari, spesso finanziati con prestiti esteri». Quelle risorse, ha insistito il presidente, oggi dovranno essere mobilitate per rilanciare l'economia «e ridare a milioni di americani che hanno perso il loro lavoro un nuovo impiego».

**CARO PREZZO**

Senza mettere in causa il patriottismo di Bush, Obama presenta agli americani il conto di questi sette anni e passa di conflitto. Un conto che si paga ogni giorno, negli affanni di un'economia che non riesce a rimettersi in movimento. «Gli Stati Uniti hanno pagato un prezzo enorme per mettere il futuro dell'Iraq nelle

### Fronte afghano Quasi completato lo schieramento di altri 30.000 uomini

mani del suo popolo - dice -. Adesso è giunto il momento di voltare pagina... Mettere fine a questa guerra non è solo nell'interesse dell'Iraq: è anche nell'interesse dell'America».

Interesse. Obama usa la stessa parola per preannunciare l'inevitabilità di un ritiro anche dallo scenario afghano, sia pure riconoscendo che avverrà «ad un ritmo che dipenderà dalle condizioni sul terreno». E il terreno non è mai stato tanto scivoloso come in questi primi otto mesi del 2010, l'anno più sanguinoso per le truppe Usa da quando è iniziata la guerra: 323 caduti finora, cinque in più che in tutto il 2009. Gli ultimi cinque giorni hanno segnato un nuovo record negativo: 22 militari uccisi, 12 nelle ultime 24 ore. I talebani mostrano i denti.

«Il numero dei loro attacchi è aumentato per il semplice motivo che abbiamo aumentato le nostre risorse e che riusciamo a conquistare santuari che in questi ultimi anni avevano creato», spiega il generale, Petraeus comandante delle forze Usa e Nato in Afghanistan. Gli ultimi drappelli dei 30.000 uomini di rinforzo arriveranno a giorni e porteranno il numero degli effettivi a 150.000 unità e allora la pressione sui talebani sarà più forte. Per questo il generale mette le mani avanti quando si parla di ritiro. «Le direttive in fase di elaborazione ci dicono che si tratterà di un processo, non di un singolo evento, ci sarà uno sfolto nei ranghi delle forze Nato. Ma non certo un disimpegno repentino».

## «Ward 54», quando gli eroi non credono più alla guerra

Il 20% dei reduci americani soffre della sindrome da stress post traumatico. Ma per gli ospedali militari sono solo bugiardi

### Il documentario

M.A.M.

Quando ha spiegato agli americani che la guerra in Iraq sta cominciando davvero a finire, con il grosso delle truppe ormai oltre il confine, Obama ha parlato di un costo pagato. Kristopher Goldsmith ufficialmente non è nei conti in rosso di questo conflitto. Il suo Iraq è una catena ininterrotta di foto scattate, cadaveri deturpati da identificare, un giorno dopo l'altro. Solo che quei file la sua mente non li ha mai archiviati, sono tutti lì, infiniti clic di una guerra che Kristopher pensava diversa. «Credevamo di essere dei liberatori e invece ci siamo ritrovati occupanti e oppressori. È stato uno shock». Kristopher ha cercato di sfregare via con l'alcol la sua galleria di cadaveri, fino a quando ha tentato di uccidersi imbottendosi di vodka e anti-dolorifici.

È lui il filo conduttore del raccon-

### Senza onore Kristopher ha tentato il suicidio: «Per questo mi hanno punito»

to che Monica Maggioni presenterà a Venezia il prossimo 6 settembre. Titolo «Ward 54», l'unità psichiatrica dove finiscono i militari che tentano di uccidersi e che l'esercito guarda con il sospetto che si riserva a chi vuol fare il furbo, lasciando gli altri a rischiare la pelle. Sindrome da disordine post-traumatico: ne soffre il 20 per cento dei soldati tornati dall'Iraq. Ma per le ferite dell'anima non c'è una cura, né alcun riconoscimento come per chi ritorna dal fronte con un braccio o una gamba di meno.

**Kristopher le sue ferite** invisibili ha cercato di nascondere per quan-

to ha potuto. «Ho sempre pensato per me ad una carriera nell'esercito». Soldato semplice, sergente, un giorno ufficiale. Ma quando è tornato a casa con il suo bagaglio di ricordi a torturarli e nessuno a dargli una mano, il solo pensiero che gli era rimasto era quello di togliersi di mezzo. «Dalla mia vita era stata strappata via ogni libertà e proprio dall'esercito del Paese che avevo giurato di difendere in nome della libertà». Quando ha tentato il suicidio Kri-

stopher è stato punito, perché a nessun altro venisse in mente di fare altrettanto. Quando se ne è andato non avuto il congedo con onore, che gli avrebbe garantito una borsa di studio. La storia del sergente di Long Island si intreccia con quella di altri come lui, in bilico sull'orlo del baratro, niente della vita di prima - prima delle bombe, degli agguati, delle ferite subite e inferte ad altri - che ancora riesca ad avere un senso. «Penso ogni giorno alle cose che ho fatto, anche se so che erano gli ordini giusti mi sento male - racconta Timothy Long -. Ho ucciso civili, donne e bambini. So che l'alternativa era farsi uccidere o sparare. Ma non c'è niente che possa fare». Nella guerra Timothy ha perso se stesso ed ha paura. Quello che gli rimane è un mucchio di bugie, quelle che sua moglie gli ha raccontato nei quindici mesi che è stato via per non dirgli che ormai viveva con un altro. «Tutto quello che mi era stato detto era una bugia».

**L'inganno** della guerra che non è stata eroica, ma solo un inferno incomprensibile, mastica bravi ragazzi a stelle e strisce per poi risputare via le loro ombre. Come quella di Jeffrey Lucey, partito con la sua bella uniforme stirata e una ragazza ad aspettarlo a casa. Tornato dal fronte non riusciva a dormire, beveva, si preoccupava del cibo e dell'acqua. I genitori lo hanno visto allontanarsi ogni minuto di più, risucchiato nel suo tormento. «Dicevo ai medici: sta morendo. Ma nessuno ci ha aiutato». Jeffrey alla fine se ne è andato davvero. Suo padre lo ha trovato già freddo nel sottoscala, sul pavimento della sua camera le foto dei familiari messe a semicerchio come per un ultimo saluto. C'era anche la foto del cane. «Quando l'ho girato, per la prima volta dopo tanto tempo ho visto che era in pace», racconta il padre. ♦

### USA

### Paura in Maryland Fanatico ecologista barricato in sede tv

Paura nel Maryland quando un uomo ha fatto irruzione, a quanto pareva armato, nel palazzo del gruppo Discovery a Silver Spring, prendendo in ostaggio una guardia giurata. Le teste di cuoio del nucleo Swat erano pronte ad entrare in azione dopo aver evacuato l'immobile. Poi la polizia della contea di Montgomery è riuscita a stabilire un contatto. Si è scoperto che l'uomo, James Lee, di origine asiatica, non era un terrorista ma un fanatico ecologista e la sua era una protesta perché Discovery Channel trasmettesse programmi per limitare il boom demografico, «causa del riscaldamento globale».

### CO.SE.A. CONSORZIO SERVIZI AMBIENTALI PROVINCIA DI BOLOGNA

#### ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

**Ente Appaltante:** CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali Via Berzantina 30/10 Castel di Casio (BO). **Oggetto:** Discarica di Cà dei Ladri Gara per l'assegnazione dell'incarico di progettazione dell'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi di Cà dei Ladri Silla (BO) nei limiti previsti dal piano provinciale di gestione dei rifiuti. **Tipo di Procedura:** aperta. **Criterio di Aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa. **Importo dell'appalto:** € 80.000,00 (ottanta/00) escluso IVA ed ogni altro onere. **Termine presentazione offerta:** 23/09/2010 h.12.00. Il bando integrale e il Capitolato speciale di Appalto sono a disposizione presso la sede amministrativa del CO.SE.A. Tel. 24022, telefax 0534 23273 e-mail [cosea@cosea.bo.it](mailto:cosea@cosea.bo.it). Per informazioni: 0534/24022. **Responsabile del procedimento:** Dott. Gian Galeazzo Giunta. Castel di Casio li 2 Settembre 2010.

Il Responsabile del Procedimento  
Dott. Gian Galeazzo Giunta

→ **Sul Guardian** la testimonianza di Sajad: ha scritto il testamento ma l'esecuzione non c'è stata  
→ **Altri due casi** Condannati per relazioni extraconiugali, rischiano la pena di morte

## «In Iran falsa lapidazione per mia madre» Il figlio di Sakineh denuncia le torture

Più cresce la pressione internazionale contro la lapidazione di Sakineh, condannata a morte per adulterio in Iran, più i suoi carcerieri la sottopongono ad angherie. Lo denuncia il figlio. I legali: confessione estorta.

**VIRGINIA LORI**

esteri@unita.it

«Preparati, all'alba sarai impiccata». Sakineh Mohammadi Ashtiani scrive il testamento, abbraccia le sue compagne di cella e si prepara ad andare al patibolo. Ma l'esecuzione non avviene. Dopo la finta confessione esibita in tv, le autorità iraniane hanno escogitato un'altra crudele beffa ai danni della donna condannata alla lapidazione per adulterio e concorso nell'omicidio del marito.

A raccontare quella che ha definito una «tortura psicologica», è stato il figlio dell'iraniana di 43 anni, il ventenne Sajad. «Sabato le hanno detto che sarebbe stata impiccata all'alba del giorno dopo, ma l'esecuzione non c'è stata», ha raccontato al quotidiano britannico *The Guardian*, che ha pubblicato ieri la notizia nella sua edizione online. «Le pressioni della comunità internazionale hanno finora bloccato l'esecuzione della sentenza, ma la stanno uccidendo ogni giorno con tutti i mezzi possibili», ha denunciato Sajad, 22 anni, al quale è stato impedito di visitare la madre nel carcere di Tabriz, al pari della sorella e degli avvocati.

### LE BUGIE

Ai figli era stato detto che la donna non li voleva incontrare, alla madre che nessuno era venuto a farle visita. Sajad ha appreso della «finta impiccagione» parlando al telefono con Sakineh. La donna è in carcere dal 2006 quando, in seguito alla denuncia del marito per un rapporto extraconiugale, fu condannata e sottoposta a 99 frustate. Dopo l'omicidio del coniuge compiuto dall'amante, in un primo tempo venne condannata a 10 anni di reclusione, poi fu accusata an-



La foto di Sakineh sulla facciata del ministero delle Pari opportunità in Largo Chigi a Roma

### IL CASO

## Fondatore di Wikileaks accusato di stupro Inchiesta in Svezia

Non c'è pace per Julian Assange, il fondatore di Wikileaks: la procura svedese è tornata sui suoi passi, decidendo ieri di avviare una inchiesta sulle accuse di stupro nei suoi confronti. «Vi sono delle ragioni per pensare che è stato commesso un reato. In base alle informazioni attualmente disponibili, la classificazione del crimine è stupro», ha spiegato la responsabile della procura, Marianne Ny, annunciando l'apertura dell'inchiesta, a suo giudizio indispensabile per «prendere una decisione finale». La magistratura svedese aveva spiccato il 20 agosto scorso un mandato di cattura per stupro nei confronti di Assange, poi ritirato perché «non era stato commesso un crimine», l'inchiesta era stata declassata a «molestia».

che di rapporti sessuali illeciti e la pena venne commutata nell'esecuzione della pena capitale tramite lapidazione.

Nel luglio scorso la pena è stata sospesa, ma non la condanna. Il 12 agosto Sakineh è comparsa alla tv di Stato, ha confessato di aver tradito il marito e anche di essere stata complice nel suo omicidio. Una confessione estorta, secondo i legali della donna. «Sono furiosi a causa delle proteste internazionali sul caso di mia madre e quindi si vendicano su di lei. Più aumentano le pressioni fuori dall'Iran, più mia madre è sottoposta a maltrattamenti», ha avvertito il figlio nell'intervista al *Guardian*.

Per il *Los Angeles Times* ci sono altri due casi di condanne alla lapidazione per adulterio. Vali Janfeshani e Sariyeh Ebadi, si trovano dal 2008 nel carcere di Orumiyeh, nell'Iran occidentale. La condanna risale al 28 agosto ed è stata pronunciata dalla Corte suprema, ha scritto ieri il

giornale citando l'associazione «Iran's Human Rights Activists News Agency».

### L'ITALIA SI MUOVE

In Occidente cresce il fronte che chiede la liberazione dell'iraniana. Anche l'Italia si mobilita. Do-

## La mobilitazione Oggi nella capitale il sit-in davanti all'ambasciata iraniana

mani a Roma, davanti all'ambasciata dell'Iran, i Verdi hanno organizzato una manifestazione di protesta a cui aderiranno anche Pd, Idv e Psi. Da ieri su Largo Chigi, in pieno centro di Roma, si staglia una gigantografia di Sakineh che, grazie a un'iniziativa congiunta Frattini-Carfagna, è stata esposta sulla facciata del ministero delle Pari Opportunità. ❖



→ **Il segretario** Landini annuncia battaglia in caso di disdetta unilaterale di Federmeccanica

→ **Il mercato** dell'auto registra una diminuzione del 20% e il Lingotto perde oltre il 26%

# Fiom, azioni legali per il contratto Ad agosto crollano le vendite Fiat

Le tute blu della Cgil annunciano azioni legali verso le aziende per pretendere l'esigibilità del contratto nazionale del 2008 se, il 7 settembre, Federmeccanica dovesse decidere la disdetta unilaterale.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Nelle ultime settimane imprenditori ed analisti hanno sviluppato una singolare passione per la parola «deroga», ripetuta come un mantra salvifico, soluzione a qualunque scomodo posto da contratti e sindacati sgraditi. Al leader della Fiom Maurizio Landini, dunque, tocca fare una precisazione lessicale o, meglio, andare alla sostanza delle cose: «Se è possibile derogare al contratto nazionale vuol dire che non c'è più un contratto nazionale nel nostro paese».

## LA MOBILITAZIONE FIOM

L'ultima proposta lanciata dal presidente di Federmeccanica, Pier Luigi Ceccardi, per accontentare la Fiat ed evitarne l'uscita dall'associazione confindustriale, riguarda proprio l'introduzione della completa derogabilità del contratto nazionale delle tute blu. In parole povere, la sua completa cancellazione: se una regola può essere sempre derogata, allora non è più una regola, e per il mondo del lavoro si aprirebbe una fase di «imbarbarimento sociale».

Per questo Landini, incontrando i cronisti, ha rilanciato la mobilitazione promossa dalla Fiom per sabato 16 ottobre come «manifestazione rivolta a tutte le forze sociali e all'opinione pubblica perché il lavoro è un bene comune ed è interesse generale difenderlo». Il momento storico lo richiede: di fronte alle iniziative del governo sullo statuto dei lavori e alla luce della vertenza Fiat «c'è un'emergenza democratica in questo paese». Serve respingere la «teoria per



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

La quota di mercato Fiat in Italia è scesa in agosto al 30,7%

cui bisogna diminuire i diritti e i salari per produrre» e «mettere al centro il lavoro, la legalità, la democrazia, i diritti e un vero contratto nazionale di lavoro».

Nel frattempo, la Fiom continuerà a contrastare l'offensiva al contratto, anche giudizialmente, por-

## Mobilitazione

### Le tute blu rilanciano la manifestazione per i diritti del 16 ottobre

tando in tribunale le aziende in caso di disdetta da parte di Federmeccanica, visto che per le tute blu Cgil l'unico contratto in vigore è quello unitario del 2008, che scadrà a fine 2011. Vale anche per la Fiat, con la quale Landini si dice disponibile a «sviluppare una vera trattativa, ma applicando i contratti e le leggi esi-

stenti», perché «scegliere la strada dello scontro non fa bene né al Paese né alle fabbriche che, senza consenso, fanno fatica a produrre».

## IL MERCATO DELL'AUTO

Intanto ieri la casa automobilistica torinese ha registrato una pessima giornata sul fronte economico. Le brutte notizie arrivano con i dati di agosto sul mercato dell'auto, dopo una seduta di Borsa positiva in cui il titolo del Lingotto ha guadagnato il 4,38%. Poi la doccia fredda: nel mese appena trascorso le vendite di automobili in Italia sono scese del 19,27%, a 68.718 unità, il livello più basso mai rilevato negli ultimi 17 anni. E il gruppo Fiat ha immatricolato oltre 21mila vetture, con un calo del 26,39% rispetto a un anno fa, corrispondente ad una quota del mercato nazionale del 30,65%, in netta diminuzione rispetto al 33,62% del 2009. ♦

## Industria, cala l'occupazione Senza rinnovo un lavoratore su 3

■ Cala l'occupazione nelle grandi imprese. Secondo i dati dell'Istat, a giugno rispetto al mese precedente è stato registrato un meno 0,1% al lordo della cassa integrazione. In confronto al giugno 2009, il calo è nell'ordine dell'1,7% al lordo della cig. Complessivamente, nei primi sei mesi del 2010 l'occupazione è scesa del 2% rispetto allo stesso periodo del 2009. Nelle grandi imprese dell'industria, inoltre, in termini tendenziali la diminuzione è stata anche superiore, toccando il 2,4% al lordo dei dipendenti in cig (e dello 0,6% al netto). Nei servizi, invece, l'indice dell'occupazione nelle grandi imprese ha registrato al netto della stagionalità una variazione congiunturale di meno 0,1%.

«Nell'industria si tratta ormai di una vera e propria voragine - ha commentato il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni - ma anche nelle grandi imprese dei servizi, per anni elemento di riequilibrio numerico al calo dell'industria, la discesa è negli ultimi due anni verticale. Si tratta della conferma della gravità e della pervasività della crisi: aumentano il numero delle aziende in crisi, mentre sono sempre di più quelle che chiudono».

L'Istat ha diffuso ieri anche i dati sulle retribuzioni, che nel mese di luglio hanno registrato un incremento dello 0,1% a fronte di una crescita dell'inflazione dell'1,7%. La corsa molto più veloce del caro-vita, del resto, non sorprende: ad oggi un lavoratore dipendente su tre - pari a 4,7 milioni di persone - ha il contratto scaduto. Restano in vigore solo 37 contratti, per circa 8,3 milioni di dipendenti. ♦

→ **Due tecnici** delle Fs sono stati investiti da un carrello senza guida mentre riparavano la linea elettrica  
→ **L'azienda e la Procura** hanno aperto due inchieste: sui binari la circolazione era interrotta

## Salerno, ancora vittime del lavoro: muore un operaio delle Ferrovie

Un tecnico delle Fs è morto e un altro è rimasto gravemente ferito ieri nel Salernitano. Stavano riparando la linea elettrica sulla ferrovia Salerno-Sapri quando un carrello che non doveva circolare li ha investiti.

**G.VES.**  
MILANO  
economia@unita.it

Stavano riparando un tratto della linea ferroviaria Salerno-Sapri quando un carrello li ha investiti, uccidendo Fortunato Calvino, 35enne tecnico del gruppo Fs e ferendo gravemente Armando Ignacchiti, 40 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Sapri. È il bilancio dell'ultimo dramma sul lavoro, avvenuto ieri mattina intorno alle nove all'altezza di Capitello, nel comune Salernitano di Ispani.

I due tecnici erano impegnati nella manutenzione della linea elettrica della ferrovia quando sono stati travolti da un carrello senza guida che procedeva sul binario in cui la circolazione dei treni era interrotta. Per chiarire le responsabilità dell'incidente la Procura di Sala Consilina, così come la Rete Ferroviaria Italiana, ha aperto un'inchiesta. Fortunato Calvino è l'ultima vittima del lavoro, sono circa 370 dall'inizio dell'anno, e con la sua morte sono ripartite le polemiche sulla sicurezza. «I vertici delle Ferrovie dello Sta-



Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

Il carrello che ha investito il tecnico Fs, Fortunato Calvino, deceduto nell'incidente

to, oltre a pensare unicamente a tagliare i treni e penalizzare i pendolari, dovrebbero fare un serio investimento sui temi della sicurezza», ha commentato amaro il segretario generale della Cgil di Salerno, Franco Tavella. Il sindacalista ha esortato le Fs ad «interventire urgentemente per garantire l'incolumità degli operai, vista la cadenza insopportabile con la quale si verificano incidenti sui rami ferroviari del Paese».

### ALTRE VITTIME

Quello Salernitano non è stato l'unico incidente di ieri. In un cantiere di Chiavari, nel Levante genovese, un operaio edile è precipitato da una al-

tezza tra gli otto e i dieci metri. A causa dei diversi traumi riportati l'operaio è stato trasferito all'ospedale San Martino di Genova.

Mentre nella notte di martedì è morto un autotrasportatore nel porto di La Spezia. Roberto Mattioli, 59enne di Parma, è rimasto schiacciato tra la motrice del camion che conduceva e alcuni container. Anche in questo caso si indaga per ricostruire l'accaduto. «Non il fato ma i ritmi di lavoro disumani sono la causa di queste morti bianche», hanno commentato con una nota congiunta le segreterie provinciali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2809

FTSE MIB 20.369,9 +3,22%	ALL SHARE 20.937,9 +3,06%
--------------------------------	---------------------------------

### PIAGGIO

## Cresce quota

In agosto la quota di mercato del gruppo Piaggio è salita al 34,5% dal 32,8% dell'agosto 2009.

### VINYLS

## Nuovo bando

Sul sito Vinylns Italia è stato pubblicato il bando internazionale per l'acquisizione della società.

### FABBISOGNO

## Giù a 51 mld

Nei primi otto mesi 2010 il fabbisogno del settore statale è stato pari a circa 51,7 miliardi, inferiore di circa 9,1 miliardi a quello dello stesso periodo dell'anno scorso.

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**

0,28 € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



**POSTALE**

0,56 € al giorno  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



**COUPON**

0,90 € al giorno  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it



# VENEZIA 67

## Red carpet



### L'urlo di Danny, l'uomo della giustizia divina

■ Danny Trejo in pertinente posa dura e pura da «macho machetos» durante la presentazione di «Machete», lo splatter fumettone dell'amico regista di Quentin Tarantino, Roberto Rodriguez, dove la violenza del machete rappresenta l'unica forma di giustizia raccontando la storia di un ex agente federale messicano (Danny Trejo, appunto) che viene coinvolto nel finto attentato di un senatore texano forcaiolo, alias Robert De Niro. Solo per stomaci forti. Come quello che potete ammirare qui sopra.

«Black Swan» di Aronovsky  
accolto da una cascata di fischi  
Pare un horror andato a male

L'altro festival: dalla rabbia  
dei migranti di Rosarno  
allo stupro di un'adolescente



## ECCO LE STAR: JESSICA, GIORGIO E... ZAIA

**MOSTRI  
IN LAGUNA**

Alberto Crespi  
VENEZIA



C'è chi delude i fans e chi li esalta, chi c'è e chi non c'è, chi si fa rimpiangere e chi, se non ci fosse, saremmo tutti più sereni. È partita Venezia 2010, 67esima Mostra del Cinema. Il Presidente della Repubblica c'è: non ha percorso il tappeto rosso e chi lo aspettava magari ci sarà rimasto male, ma non è mica un divo qualsiasi, è il garante di quel che è rimasto dell'Italia ed è anche giusto che, dall'Excelsior, abbia raggiunto il Palazzo del cinema da un ingresso meno spettacolare, per essere poi accolto da una vera e propria standing ovation. In passerella c'erano il regista Darren Aronofsky, Leone d'oro due anni fa per *The Wrestler*, e Natalie Portman, diva ufficiale dell'inaugurazione assieme a Jessica Alba, protagonista di *Machete*, film notturno di Robert Rodriguez. Jafar Panahi non c'è: il suo nuovo film *The Accordion* è stato presentato, ma lui non ha potuto lasciare l'Iran e ha mandato alla Mostra una toccante dichiarazione: «Quando ad un regista non è permesso girare film, è come se la sua mente fosse incarcerata». Luca Zaia c'è, figurarsi se si lasciava sfuggire il primo «red carpet» da governatore del Veneto, e ovviamente ha attaccato Roma ladrona: «Non è che a Roma si può dar tutto! - ha dichiarato al *Corriere del Veneto* - vede le Olimpiadi e le vuole, vede la Mostra del Cinema e la vuole pure lei. Basta!». Ma dove diavolo l'avrà sentita, questa di Roma che vuole rubare la Mostra? Parole rubate all'agricoltura. Antonio Capuano c'è, ma alle Giornate degli Autori, e indirettamente risponde a Zaia in modo colorito, paragonando l'organizzazione della Mostra a un noto materiale di risulta: Zaia penserà che anche Napoli vuole rubarsi la Mostra, 'sti terroreni sono tutti uguali. o Verdone c'è, parteciperà alla retrospettiva sulla «Situazione comica», e il direttore Marco Müller dichiara che ora «l'aspetta in concorso»: basterà invitarlo, non ci vuole molto.❖

Il diario della giurata:  
«Io, a cena con Napolitano  
e quel dvd galeotto»



# VENEZIA67

## Aiuto, il balletto di Aronovsky è un horror andato a male

Una cascata di fischi per «Black Swan» che apre il festival. Che, a questo punto, non può che migliorare. Natalie Portman è una ballerina degna di «Psycho»... ma perché il regista chiama in causa Dostoevskij?

### L'apertura

ALBERTO CRESPI

VENEZIA

**P**arla Darren Aronofsky: «C'è molta Russia nel film, del resto *Il lago dei cigni* è di Ciajkovskij... l'idea del doppio, ad esempio, viene dal Sosia di Dostoevskij». Alt. Capito tutto: al nome del sommo Fjodor Michajlovic, idealmente ci alziamo e ce ne andiamo. Quando un regista americano che ha realizzato un film trionfo e falsamente intellettuale, pieno di banali simbolismi, nomina Dostoevskij vuol dire che siamo alla frutta. Gli americani non dovrebbero nemmeno sfiorarlo, Dostoevskij. Non è roba per loro. Si tenessero stretti i problemi sessuali di Ernest Hemingway o di Philip Roth, o la scorrettezza politica modaiola della *Versione di Barney* di Richler, tanto per citare il «grande romanzo americano» che sbarcherà fra qualche giorno alla Mostra. Gli abissi dei grandi romanzieri russi, se toccati da Hollywood, vanno in acido come yogurt scaduti.

*Black Swan*, che ha aperto la Mostra, è un film presuntuoso e banale. Tenendo il sopracciglio rigorosamente sollevato, ci comunica che: 1) il mondo del balletto classico è faticoso e competitivo; 2) i coreografi famosi vogliono soltanto portarsi a letto le ballerine ambiziose; 3) le suddette ballerine non aspettano altro che essere concupite dai suddetti coreografi; 4) per interpretare in modo adeguato il Cigno Nero del *Lago* ciajkovskiano è utile avere avuto, nella vita, almeno un orgasmo; 5) per essere un grande, inimitabile Cigno Nero è opportuno che la prima ballerina uccida, almeno in sogno, la giovane collega che am-



**Incubi notturni** La protagonista di «Black Swan», Natalie Portman, ieri al Lido

**In memoria di Bruce Lee**

La leggenda di Bruce Lee, scomparso nel 1973, quest'anno avrebbe compiuto 70 anni. Un compleanno che la Mostra ricorda proponendo fuori concorso «The Legend of The Fist» di Andrew Lau (nella foto).



**Natalie: che sfida quel bacio lesbo**

«La scena del bacio con la collega Mila Kunis? La considero importante per l'impatto psicologico che ha sul mio personaggio. È stata una vera sfida». Parola di Natalie Portman, protagonista di «Black Swan».



bisce al suo posto.

Questa psicologia da edicola ferroviaria è il contenuto narrativo del nuovo film di Darren Aronofsky, regista sul quale è giunto il tempo di dire poche ma sentite parole. Dopo alcune opere interessanti e del tutto indipendenti (*Pi*, del 1998, e soprattutto *Requiem for a Dream*, del 2000), questo newyorkese oggi 41enne ha realizzato un film mistico, ambizioso e molto pasticciato - *The Fountain* - che purtroppo Venezia gli ha messo in concorso. A quel punto, abbandonate le ambizioni degli esordi, Aronofsky si è buttato sul cinema mainstream realizzando un lavoro «normale», tutt'altro che eccezionale, basato solo sul carisma e sui guai personali di Mickey Rourke. *The Wrestler*, del tutto inopinatamente, ha vinto Venezia nel 2008 e il rapporto fra la Mostra e Aronofsky si è rinsaldato al punto di piazzare *Black Swan* come apertura dell'edizione 2010. Compito al quale il film appare del tutto inadeguato.

**Il film ha la struttura** narrativa del musical (preparazione di uno spettacolo, amore/odio fra il coreografo Vincent Cassel e la ballerina Natalie Portman, rivalità dietro le quinte, rischio di tracollo, trionfo finale) ma è girato come un horror, con abbondanza di effettacci e violente rasoiate in colonna sonora (nella quale, per altro, Ciaikovskij deborda). La scelta è giustificata dal fatto che Nina, la giovane protagonista, vive con una mamma degnissima di *Psycho* e ha turbe psicologiche da manuale. Si mangia le unghie, si gratta fino a scarnificarsi, è terrorizzata dal palcoscenico e totalmente bloccata sessualmente. Le capitano anche cose efferate, che quasi subito (il film è di una prevedibilità sconcertante) capiamo essere sogni, proiezioni del suo inconscio. Il successo, con tanto di bacio con lingua al coreografo nell'intervallo della «prima», le costerà caro.

Aronofsky ha confessato in conferenza stampa di essere «terrorizzato» per le possibili reazioni dell'ambiente del balletto, quello vero, descritto come un mondo «insulare», chiuso in se stesso e tetragono ad ogni contatto con le altre arti. Può darsi che sia vero, quel che è certo è che i film sul balletto classico sono rischiosi e, rispetto a un capolavoro come *Scarpette rosse*, son piene le fosse di clamorosi fallimenti. L'altra cosa certa è che la Mostra è partita malissimo. Non potrà che migliorare. ♦

**Oggi**

**Il giorno di Celestini e di Schnabel il visionario**

**Miral** di Julian Schnabel  
In concorso.

**La pecora nera** di e con Ascanio Celestini. In concorso.

**Norwegian Wood** di Tran Anh Hung. In concorso.

**The Last Movie** di Dennis Hopper. Fuori concorso.

**Se hai una montagna di neve...** di Elisabetta Sgarbi. Eventi Controcampo.

**La belle endormie** di Catherine Breillat. Orizzonti.

**Showtime** di Stanley Kwan. Fuori concorso.

**L'amore buio** di Antonio Capuano. Giornate degli Autori.

**Tarantino: solo se fosse bello difenderei il film di mia madre...**

«Certo che difenderei il film che ha fatto mia madre, lo difenderei fino alla fine, ma solo se mi piace». Così Quentin Tarantino, presidente di giuria, ha difeso la sua obbiettività ieri durante la conferenza stampa al Lido. **Motivo di questa sua difesa preventiva? Il fatto che è amico di molti registi e in concorso tra cui anche la regista Sofia Coppola con cui ha avuto una relazione. «Amo giudicare i film per quello che sono. È vero ci sono molte persone che conosco bene in questo concorso, ma la mia integrità parla da sola. Anzi si dovrebbe avere paura del contrario. Ovvero avere paura di spingere un film di un amici rischiando di essere considerati di parte».**

**STRANO MA VERO**

**I bookmaker**

Incredibilmente, «Black Swan» di Darren Aronofsky è in cima alle preferenze dei bookmaker esteri: il film è offerto a 2,50.



Guasconi Roberto Rodriguez e Quentin Tarantino ieri al Lido

**«Machete», splatter che sembra vero**

Rodriguez allunga a film il finto trailer in «Grindhouse» di Tarantino. Restando sfrenato, visionario e fumettone

**Fuori concorso**

**DARIO ZONTA**  
VENEZIA

Dopo aver visto *Machete* di Roberto Rodríguez, film d'apertura della sezione Mezzanotte, verrebbe voglia di andare a rileggersi la storiella che il cileno Roberto Bolaño scrisse nel monumentale e straordinario romanzo *2666* a proposito dell'incerta origine cinematografica del famoso amico di Tarantino: «Due anni prima di girare *El Mariachi* Roberto Rodríguez andò in Mexico. Per qualche giorno vagabondò sulla frontiera e poi scese verso sud, fino alla capitale dove si diede all'alcol e alla droga... Cadde così in basso che entrava in una pulquería prima di mezzogiorno e usciva solo quando chiudevano perché lo cacciavano a calci. Alla fine si trovò a vivere in un bordello dove divenne amico di una puttana e del suo protettore, detto il Perno. Questo Perno prese in simpatia Roberto Rodríguez... A volte doveva trascinarlo su fino nella stanza dove dormiva, altre volte dovevano spogliarlo e metterlo sotto la doccia perché Rodrí-

guez perdeva i sensi con estrema facilità. Una mattina, una di quelle rare mattine in cui il futuro regista era sobrio, gli raccontò che degli amici volevano girare un film e gli chiese se si sentiva in grado di farlo. Rodríguez ve lo potete immaginare disse: certo, come no! Le riprese durarono tre giorni e quando si metteva dietro la macchina da presa Rodríguez era sempre ubriaco e drogato. Il suo nome non compare nei titoli di testa. Il regista si chiama Johnny Trinker, che evidentemente è uno scherzo».

Menzogna romantica e verità romanzesca? Chissà! Il bello è che sembra una storia degna di un film di Rodríguez, quindi anche se menzogna sembra veritiera. Questo è il sentimento che sprigiona *Machete*, proseguimento del finto trailer che appare all'inizio di *Grindhouse* di Tarantino, diventato inopinatamente un lungo, a Venezia in anteprima. Fumettone super-splatter che assume la violenza del machete come unica forma di giustizia raccontando la storia di un ex agente federale messicano che viene coinvolto nel finto attentato di un senatore texano forcaiolo, alias Robert De Niro. Rodríguez all'ennesima potenza, senza freni... come nei suoi esordi sotto falso nome? ♦



# VENEZIA 67

## L'altro festival

# La rabbia dei dannati di Rosarno e l'amore più «buio e indicibile»

Dalle Giornate degli autori arrivano due storie dure: quella firmata da Andrea Segre, che racconta la disperazione dei migranti di Rosarno, e quella di Antonio Capuano, alle prese con lo stupro di un'adolescente.

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

La rabbia di Antonio Capuano contro l'establishment della Mostra: «Müller e il suo staff devono essere persone senza sensibilità». La rabbia dei migranti di Rosarno che raccontano l'orrore di quei giorni di guerriglia dello scorso gennaio. È un altro il festival che vi raccontiamo oggi. Altro dalle passerelle di Quentin & co. del concorso ufficiale e dal cerimoniale sul tappeto rosso. L'altra Mostra, in questo caso, è quella proposta dalle Giornate degli autori, la sezione indipendente del festival creata dall'Anac (la storica associazione degli autori) e nella quale da quest'anno sono entrati anche i Centauro. È qui che ieri è passato in concorso *L'amore buio*, nuovo, rigoroso lavoro di Antonio Capuano, snobbato dal concorso ufficiale, come lui stesso sottolinea con la sua consueta e genuina animosità napoletana. «Anche col precedente *La guerra di Mario* non mi avevano filato. Si vede proprio che se un film non viene accompagnato non esiste. Del resto questo che avviene al festival ti dà il polso di quello che succede nel paese. Io che mi sento figlio di Pasolini so bene che da quando manca lui siamo caduti nel precipizio».

In sala da domani per Fandango, il film di Capuano è ancora una volta uno sguardo duro e senza moralismi sull'amore, declinato nei territori più inconfessabili. Come già il pre-



**Desolazione** Un'immagine da «Il sangue verde», di Andrea Segre

cedente *Pianese Nunzio 14 a maggio*, sulla pedofilia. Stavolta, infatti, siamo di fronte allo stupro di una adolescente. Responsabile è il branco.

**Adolescenti anche loro.** La ragazza di buona famiglia e i ragazzi disperati, senza futuro, figli dei vicoli di Napoli e della Camorra. Due mondi che si scontrano, ma che alla fine troveranno il confronto proprio nell'amore: la vittima si legherà ad uno di loro. Proprio il ragazzo che ha trovato il coraggio di denunciare il suo branco e di scontare la colpa in carcere. «È una storia vera – chiarisce Capuano – che anzi nella realtà è finita ancora meglio: i due si sono sposati ed hanno avuto due figli. Quando me l'han-

no raccontata ho pensato subito: la voglio dire agli altri. Ci voglio fare un film». Un film «difficile», sicuramente, «ma che è comunque – prosegue il regista di *Luna Rossa* – un esempio di amore, quello buio, indicibile, irrac-

**La rabbia**  
Capuano accusa:  
«Müller e il suo staff?  
Nessuna sensibilità»

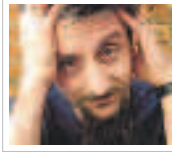
contabile. Ma vero. Sicuramente più vero di quello dei fidanzati che fanno l'amore in coppa 'a spiaggia».

E se Antonio Capuano prosegue nel racconto della realtà, quella più

scomoda e indicibile, l'Italia del precipizio ce la mostra, invece, *Il sangue verde*, il nuovo documentario di Andrea Segre, patrocinato da Amnesty International, in onda su Raitre il 15 settembre (ore 23.40) che dà voce ai raccoglitori di arance di Rosarno, trasformati lo scorso gennaio in «bersagli mobili» tra le vie della cittadina calabrese. È uno squarcio d'Italia dimenticata, anzi volutamente cancellata quello che ci offre questo lavoro, anch'esso in concorso nelle Giornate degli autori. L'Italia della schiavitù, legittimata dagli interessi tra politica e mafie che, come a Rosarno, drogano l'economia permettendo lo sfruttamento della manodopera senza limiti. E sono gli stessi protagonisti di

**Arriva la «Pecora nera» di Ascanio Celestini**

Oggi è il giorno di Celestini, con «La pecora nera», primo dei quattro film italiani a scendere in campo. «Non voglio dire che siamo tutti matti, ma che viviamo tutti negli stessi meccanismi» ha detto l'autore teatrale.



**Müller a Verdone: ti voglio in concorso**

Dopo averlo avuto nella retrospettiva, «ora vorremmo Verdone a Venezia in concorso». L'ha detto Marco Müller, introducendo la proiezione di «Compagni di scuola» nella retrospettiva «La situazione comica».



**Meandri** Luisa Ranieri in una scena di «L'amore buio» di Antonio Capuano

quei giorni di «fucilate» e di rivolta a raccontare il girone dell'inferno in cui hanno vissuto e continuano a vivere. Sette ragazzi africani – saranno domani qui al Lido - che raccontano condizioni di vita inumana. Senza acqua, senza luce, senza riscaldamento, senza servizi igienici, in quelle baracche che solo dopo le fucilate sono state mostrate ai tg. E dove oggi troneggia la scritta: non si spara ai neri, noi non dimentichiamo.

Il presente dei lavoratori migranti s'intreccia col passato dei braccianti italiani. Belle immagini di repertorio ci mostrano la piana di Rosarno degli anni Cinquanta, scenario, racconta l'ex sindaco della città calabrese, di dure lotte e conquiste dei lavoratori.

Poi negli anni Settanta la 'ndrangheta che inizia a piantare le sue radici sempre più in profondità nelle istituzioni. Fino agli ultimi commissariamenti del comune. E alla totale assenza delle forze dell'ordine e delle istituzioni di fronte alle denunce insistenti dei migranti. Nessuno ha mosso un dito, raccontano. Come pure dopo l'«emergenza». Sono stati messi tutti su un treno e deportati a Crotone: «Arrivati in stazione – racconta uno di loro – la polizia ci ha detto di andare via». Qualcuno è andato a Napoli, altri a Caserta. Altri ancora a Roma dove «ci hanno ospitato in un centro sociale. Un centro sociale, non lo Stato – conclude - Lo Stato per noi non ha fatto nulla».❖

**Il regista iraniano**

**Panahi: mi attaccano perché parlo alla gente**



«lo stesso non so perché c'è questo accanimento del governo iraniano nei miei confronti. Forse perché sono un regista che fa film per la gente, per la società e le autorità non amano questo». Lo ha detto all'agenzia Ansa, in collegamento telefonico, il regista iraniano Jafar Panahi che sarebbe dovuto venire alla Mostra del cinema di Venezia per presentare in prima mondiale il suo corto «The Accordion», con cui si sono aperte ieri le Giornate degli autori. Leone d'oro nel 2000 per il film «Il cerchio», Panahi è stato arrestato a marzo e rilasciato il 24 maggio scorso sotto cauzione - anche grazie ad una forte mobilitazione partita proprio dal festival di Cannes - ma è in attesa del processo e non ha il passaporto. «È da dieci mesi - spiega il regista - che non ho il passaporto. Me lo hanno ritirato mentre ero all'aeroporto per partire per Parigi, senza un motivo. È da allora che io e il mio avvocato cerchiamo di capirne la ragione ma non abbiamo alcuna risposta». «Forse - ha continuato il cineasta iraniano - quando sei un regista indipendente devi confrontarti con questi problemi». Pochi giorni fa Panahi era intervenuto sulla vicenda di Sakineh, la donna iraniana che rischia la lapidazione per adulterio, affermando di «essere contrario a ogni uccisione anche di fronte alla peggiore colpa: spero che condanne così pesanti siano riviste».

**IL PREMIO PER ECCELLENZA**

**Trovajoli**

«L'emozione è molto grande, un regalo di compleanno a 93 anni di questo genere non me lo sarei mai aspettato»

**IL PRESIDENTE  
E LA  
COSMONAUTA**

**DIARIO DELLA  
GIURATA**

**Susanna  
Nicchiarelli**  
REGISTA



Ieri Marco Müller mi chiama per dirmi che andremo a cena con il Presidente della Repubblica, e si raccomanda di «non mettere gli stivali». Quando lo racconto a mia madre, lei mi dice di comportarmi bene e di non «leccare il piatto». Io non ho mai leccato il piatto in vita mia se non qualche volta ma giuro che ero sola, e comunque tra la telefonata di Müller e quella di mia madre mi preparo per la serata con un grande senso d'inadeguatezza. Vorrei portarmi un dvd del mio film da dare a Napolitano, mi rendo conto che è un'idea ridicola ma sicuramente non ha visto *Cosmonauta* e secondo me lo apprezzerrebbe... Il dvd però è troppo grosso e la mia minuscola «pochette» non si chiude bene allora sono disperata. Lo prendo lo stesso, e all'aperitivo la mia borsa si rivolta e cade tutto il contenuto: il rossetto rotola per tutto il salone, decido di fare finta che non è mio ma un signore gentile me lo riporta. Alla cena, capisco che dare il dvd al Presidente è un'impresa impossibile: non siamo allo stesso tavolo e mi fanno anche un po' paura gli uomini della sicurezza, per cui rinuncio. Al momento di alzarci però Gabriele Salvatores fa un gesto di cui gli sarò sempre grata: mi presenta al Presidente dicendo che sono una giovane regista. Allora Napolitano si scusa perché non riesce a vedere i nuovi film, andare al cinema per lui non è semplice, e dice che dobbiamo mandarglieli così li vede. Io apro la pochette e gli dico che ho giusto qui, con me, una copia del film: ed è stato bello vederlo allontanarsi con il mio dvd sotto braccio.❖

## L'ANTEPRIMA

→ **La Scuola di Capri** Il gruppo di esuli russi fondò sull'isola azzurra un circolo rivoluzionario

→ **Il documentario** Al Festival di Capri il doc di Brunetti ricostruisce quella pagina di Storia

# Gorkij & Lenin sull'isola di Capri (ossia la Storia giocata a scacchi)

Per sette anni il gruppo di intellettuali, tra cui Bogdanov, attorno al leggendario scrittore immaginò e progettò qui un pensiero che conciliava Socialismo e Religione. Lenin vi si oppose strenuamente.

**MARCO SALVIA**

CAPRI

Tra le tante vicende umane importanti che restano avviluppate nelle maglie della storia scritta dai vincenti e che finiscono per consumarsi in un'oscurità dove solo la ricerca e la passione possono riportarle alla luce, quella dell'esilio fecondo e dinamico di uno dei massimi scrittori russi di inizio Novecento, Maksim Gorkij, nell'isola di Capri, resta tra quelle più singolari e chimeriche. Certo una delle meno conosciute.

Questo è uno dei numerosi meriti dello straordinario documentario prodotto dalla B&B film di Roma per la regia di Raffaele Brunetti.

## La prima

Il film sarà presentato il 4 settembre nella serata conclusiva

ti, che verrà presentato al pubblico in prima mondiale alla certosa di Capri il 4 Settembre, nella serata conclusiva del «Capri International Arts Festival». Il lavoro è frutto di lunghe ricerche storiche e iconografiche negli archivi russi e il materiale di repertorio è per gran parte inedito. Il film, che abbiamo potuto visionare in esclusiva per *l'Unità*, ci racconta una piccola, grande vicenda, uno spicchio di realtà storica rimossa che avrebbe potuto forse davvero cambiare il corso degli eventi. Il tutto si svolge in uno



**Mediazioni impossibili** La mitica partita a scacchi tra Lenin e Gorkij nella casa di quest'ultimo a Capri

scenario tanto incantevole da farsi improbabile e ciò aggiunge un quid magico alla narrazione.

La storia in sé è allo stesso tempo una storia caprese e un avvenimento internazionale, e si dispiega nello

spazio di sette anni, in quel luogo predestinato dove molte vicende sommerse politiche e culturali sono avvenute quando l'isola azzurra era ancora lontana dal divenire quel simbolo del benessere vacanziero cui la

modernità l'ha infine condannata. Capri, invece, nella nostra vicenda, è lo scenario trasognato in cui, negli anni immediatamente successivi alla fallita rivoluzione del 1905, un nutrito gruppo di intellettuali esuli dal-



## Il personaggio

### Padre del realismo socialista



**MAKSIM GORKIJ**  
NOVGOROD 1868 - MOSCA 1936  
DRAMMATURGO E SCRITTORE

■ **Aleksej Maksimovic Peškov fu un drammaturgo e scrittore russo noto con lo pseudonimo di Maksim Gorkij. La lotta contro la miseria, l'ignoranza e la tirannia sono infatti le costanti di tutta l'opera dello scrittore, che è considerato il padre del realismo socialista. Nel 1907, a Londra, al V congresso del partito bolscevico, sostenne Lenin, che fu suo ospite a Capri durante il lungo soggiorno che lo scrittore condive sull'isola fino al 1913.**

la Russia zarista dà vita al più attivo circolo rivoluzionario in esilio, qui riunito intorno alla leggendaria figura dello scrittore.

Nel gruppo di Gorkij era anche il pensatore Alexander Bogdanov, filosofo e intellettuale di spicco del partito bolscevico, allora forse più conosciuto e stimato in patria dello stesso Lenin, situazione che sarà causa di un crescente sentimento d'invidia e timore da parte di Lenin, cosa che conterà non poco nei fatti che dovranno inevitabilmente accadere. Il gruppo di esuli «capresi» crebbe così negli anni, sia intorno alla amatissima icona dello scrittore che alla forte personalità di Bogdanov, e per un lungo momento sembrò davvero rappresentare la più potente corrente della intera opposizione Bolscevica in esilio. Il gruppo più accreditato a scrivere il futuro destino del popolo russo oppresso. Sull'isola di Capri gli esuli lavorarono, studiarono e complottarono per ben sette anni. Anni fecondi.

Qui, nel 1909, apriranno la prima Università rivoluzionaria della storia, conosciuta come «La Scuola di Capri». Sempre qui definiranno il sistema di pensiero della scuola, una filosofia che oggi ci appare più che utopica ma dove Socialismo e Reli-

## Il festival

### La Certosa, cuore culturale che pulsa tra jazz e cinema

■ **La IV edizione dell'International Arts Festival si svolge nella prestigiosa sede della Certosa di San Giacomo. Un'anteprima mondiale ha aperto il 28 Agosto il Festival con un'opera scritta da Paolo Puppa ispirata alla vita della Marchesa Casati e interpretata da Milena Vukotic e da Marco Gambino, con la regia di Terry D'Alfonso. Nel cartellone organizzato dal presidente del festival Fawn Wilson White, si sono alternati appuntamenti artistici e musicali, con incursioni nel jazz e nel cinema. Obiettivo dell'iniziativa, sostenuta dall'associazione internazionale «Friends of the Certosa di Capri», è quello di valorizzare un luogo storico come la Certosa, rilanciando anche l'immagine e l'identità dell'isola della via Krupp e di villa Jovis, dei Faraglioni e del Monte Solaro, in un momento di grave degrado ambientale e culturale. Il festival si chiude il 4 Settembre con la proiezione in anteprima mondiale del film documentario «L'Altra Rivoluzione. Gorkij e Lenin a Capri» regia di Raffaele Brunetti e scritto con Piergiorgio Curzi.**

gione sembravano poter essere finalmente conciliati. La cosa però che più impensieriva Lenin era che i rivoluzionari capresi volevano una rivoluzione guidata dal basso e avevano dato vita ad una vera e propria università della coscienza popolare cui invitarono a partecipare contadini e operai dalla madre patria pagando-

## La mediazione

### Gorkij cercò invano di far riavvicinare l'amico a Bogdanov

## Il dissidio

### Sconfitto a scacchi Lenin vinse la posta politica in gioco

gli spese di viaggio e soggiorno.

La convinzione di Gorkij - come ci testimoniano le lettere ritrovate che ci restituiscono il suo pensiero più intimo - era che il sentimento più genuino del popolo fosse la fede e che non si potesse costruire il socialismo rinunciando alla più sentita espressione del sentimento popolare russo. Una posizione lungimirante, moderna, e di grande sensibilità verso

l'amato popolo Russo, ma certo un'«eresia» dal punto di vista di Lenin, al quale nessun Dio maiuscolo o minuscolo che fosse, «costruito a tavolino» o meno, doveva forse permettersi di rubare la scena. Lui voleva la sua rivoluzione, guidata da se stesso. Il dissidio ideologico fu forse giusto qualcosa in più di una scusa per correre da solo e in testa. Questa è la tesi forte del film, ben sostenuta del resto dal materiale documentato.

### L'AMICO VLADIMIR

Cominciò così, tra i due gruppi, quello di Capri e quello che intanto Lenin aveva costituito a Parigi una vera e propria battaglia dottrinale simbolizzata dalla famosa fotografia della partita a scacchi con Bogdanov. Gorkij aveva tentato diversi riavvicinamenti tra Bogdanov e Lenin invitando il compagno e amico Vladimir a Capri, ma l'unica battaglia che Bogdanov vinse fu solo quella mitica partita cui Gorkij assiste nelle sorprendenti fotografie, sperando come ogni sognatore, fino alla fine, nella riconciliazione dei due leader per un fine più alto. La politica in fondo è sempre la stessa vecchia storia. Comunque, allontanandosi dall'isola dopo una breve visita al gruppo dello scrittore, Lenin chiari senza possibilità di dubbio, allo stesso Gorkij, la sua irrinunciabile posizione: «Io non posso parlare con persone che predicano l'unione del socialismo con la religione», disse. Questa sarà la sua disposizione fino alla fine, punto strategico che anche se più coerente in termini di puro pensiero marxista, era forse stabilito a tavolino per motivazioni prosaiche.

Nacque comunque proprio da questo dissidio «ideale», una lotta interna di cui vi è ampia traccia nelle lettere tra Gorkij e Lenin riportate testualmente nel documentario di Brunetti, lettere che testimoniano una delle prime drammatiche contese per cui resteranno, anni dopo, tristemente famosi, i leader vittoriosi della rivoluzione di Ottobre.

Cosa sarebbe successo se Bogdanov non avesse vinto con lui la sola e inutile partita di scacchi? Che direzione avrebbe preso il partito e la rivoluzione stessa se Gorkij fosse riuscito nella sua disperata mediazione? Queste sono domande che il documentario pone ma che non può risolvere, lasciando però nella mente e nel cuore dello spettatore, la potente suggestione di un'ipotesi affascinante. ♦

# GRAFFI E GRAFFITI DA LEONE

## IL CALZINO DI BART

**Renato  
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Un po' di anni fa, sul suo taxi, sono saliti Claudia Schiffer, Oliviero Toscani, Julio Velasco, Veronica Lario e persino Walter Veltroni. A guidare quel taxi c'era un'affascinante ragazza di nome Lola: taxi, ragazza e personaggio non erano del tutto veri ma stavano dentro una serie di fumetti pubblicati sulla rivista *Comix*. Eravamo a metà degli anni Novanta e l'autrice di quelle brevi e divertenti storie era Cinzia Leone, disegnatrice sopraffina e intelligente autrice. Del resto non arrivava dal nulla e si era fatta le ossa in anni mitici per il fumetto italiano: passando da *Il Male*, *Alter Alter*, *Corto Maltese*, *L'Eternauta*, *Comic Art*, *Il Grifo* e un gran numero di riviste, settimanali e quotidiani, pubblicando cinque libri e guadagnandosi, qualche anno dopo, il premio *Yellow Kid* come migliore autore. Poi, almeno come autrice di fumetti, è un po' sparita dalla scena, privilegiando le attività di illustratrice e di grafica (oggi è art director de *Il Riformista*) e cimentandosi con la narrativa non disegnata (il suo primo romanzo, *Liberabile*, è uscito l'anno scorso da Bompiani). È un vero peccato, perché Cinzia Leone potrebbe ancora tirar fuori le sue affilate unghie a fumetti. In attesa di un suo ritorno a matite e pennelli potete farvi un'idea della sua bravura con la mostra *Circe: seduzione rewind* che verrà inaugurata martedì 7 settembre a Positano, nell'ambito del *Myth Festival*, quest'anno dedicato proprio al mito di Ulisse. In ventuno tavole, per l'occasione riprodotte in grande formato (ci sarà anche un marchingegno digitale con cui i visitatori potranno «commentare» le tavole con loro graffiti), Cinzia Leone rilegge, a modo suo, l'incontro tra Ulisse e Circe. Ne viene fuori un inno all'amore e ai suoi rischi, venato d'ironia e impreziosito dal tratto elegante e sinuoso della disegnatrice. Ma state attenti alla malia degli occhi della maga che trasformò i marinai in porci, sedusse Ulisse (del resto l'eroe fece ben poco per resistere) e che se lo spupazzò per un anno. ♦



Il ritorno Riccardo Iacona, da domenica di nuovo su Rai3 con «Presadiretta»

## L'intervista

# Iacona «La mia Presadiretta su quest'Italia autocensurata»

**Piccolo schermo** «Siamo consapevoli di andare in onda in un'arena in cui non si riconosce il valore dell'approfondimento giornalistico». Da domenica torna la trasmissione di Rai3

**VALERIO ROSA**

ROMA  
vlr.rosa@gmail.com

Con una puntata dedicata alla 'ndrangheta, di cui verrà mostrata la profonda radice nel tessuto sociale ed economico italiano, torna *Presadiretta*, da domenica prossima in prima serata su Rai Tre. Viste le condizioni comatose in cui versa l'informazione televisiva alle nostre latitudini, va salutata con favore la sopravvivenza di un'oasi di approfondimento giornalistico lontana anni

luce dalla melassa normalizzatrice e dalla retorica da taglio del nastro in cui affondano i tg generalisti, dominati da lugubri portavoce, ricette culinarie e sederi trionfanti. Uno scenario che non rende tranquillo Riccardo Iacona, ideatore e artefice della trasmissione: «In effetti sono molto preoccupato. A questa situazione ho dedicato un libro, di prossima uscita, il cui primo capitolo si intitola *La svolta autoritaria*: siamo in un Paese meno libero, afflitto da una sproporzione enorme tra l'universo raccontabile e quella parte piccolissima che viene raccontata. C'è una forma di censura che tiene argomenti di grande

rilevanza fuori dal dibattito pubblico. L'inchiesta di Trani lo conferma: anzi segna una sorta di spartiacque. Noi siamo perfettamente consapevoli di andare in onda in un'arena in cui non si riconosce il valore dell'approfondimento giornalistico. Basti pensare alla disinformazione su L'Aquila: un modello preoccupante di sospensione della democrazia. La cittadinanza e gli enti locali sono stati esclusi dal dibattito sulla progettazione dell'emergenza. In simili condizioni, francamente impossibile non rendersi conto del corto circuito di cui siamo ostaggi. Chi detiene il potere esecutivo e insieme il controllo del-

l'informazione non si sente tenuto a rendere conto di quello che fa. E questo un macigno che blocca l'Italia, il problema dei problemi. Perché in un Paese aperto dovrebbero circolare tutte le idee, anche le più minoritarie, per consentire ai cittadini di farsi un'idea completa dello stato delle cose».

### Da noi, invece?

«Da noi la tendenza è quella di autocensurarsi. Succede soprattutto nei telegiornali e nei contenitori del pomeriggio, che si avvicinano alla realtà con una chiave più leggera. Bisognerebbe avere il coraggio di cozzare con l'agenda della politica. Il continuo incontro-scontro tra giornalisti e politici è il sale di ogni democrazia degna di questo nome. In Italia invece è visto come una guerra. Prima delle elezioni gli spazi di dibattito sono stati addirittura chiusi, proprio durante la campa-

### Questione di potere

«Bisogna avere più coraggio nel cozzare con l'agenda politica... Il pubblico? È curioso ma maltrattato...»

gna elettorale, ossia nel momento di loro massima utilità e necessità».

### In un quadro del genere, come valuta il tg di Mentana?

«Il tg de La7 accende una voce, una speranza di pluralismo, ed è nella competizione che si accende la libertà. Si respira aria pura. Sul terreno della cronaca, per esempio, trovo che ci siano ampi margini per competere: i tg raccontano ancora poco, succubi come sono dell'agenda politica».

### Il pubblico televisivo è davvero assuefatto e stordito dalla cattiva informazione?

«Di sicuro è curioso ma maltrattato dalle tv generaliste, che offrono poco valore aggiunto. Abbeverarsi soltanto alla fonte televisiva non aiuta quasi mai a sapere qualcosa di più, eppure quando si entra nell'attualità il terreno da dissodare è talmente tanto che si trova sempre qualcosa di interessante da raccontare».

### Quale è la soddisfazione più grande che le ha dato «Presadiretta»?

«La soddisfazione di fare un lavoro bellissimo in una rete che mi ha sempre garantito totale autonomia e la possibilità di realizzare con i miei collaboratori un'opera riconoscibile, con un suo equilibrio e una sua misura, a cui ho dato una serietà quasi industriale, nonostante l'artigianalità del prodotto e senza nulla togliere alla qualità delle singole puntate». ❖

DE MITA  
LA POLITICA  
CHE FU

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**E**v viva. È ricomparso in tv Ciriaco De Mita, con le sue idee ben argomentate e la sua bella pronuncia da intellettuale della Magna Grecia. Partecipava al dibattito di *In onda* anche Debora Serracchiani, che peraltro gli ha dato quasi sempre ragione, non potendo obiettare granché a un ragionare tanto sottile. E certo, se la politica fosse pura intelligenza, De Mita sarebbe chissà dove, mentre invece la politica è diventata, come ha lamentato lui stesso, un corpo a corpo tra interessi personali e non più

un confronto di idee e proposte per il Paese. Per questo assistiamo in video allo scatenamento continuo dei berluscloni, tra i quali Paolo Liguori, che a *Omnibus* ha difeso, pensate, la laicità dello stato. In base a questo principio (che purtroppo non vale per le donne), non è scandaloso che Gheddafi sia venuto a convertirci ai valori della sua dittatura fondamentalista. Ognuno ha il suo Dio, che per Berlusconi è il denaro. Infatti anche le convertite sono state pagate (ma da noi contribuenti!). ♦

In Pillole

ALESSANDRA AMOROSO  
SCALZA SHAKIRA E LADY GAGA

«La mia storia con te», nuovo singolo di Alessandra Amoroso in vendita da ieri in tutti gli store digitali, a poche ore dalla sua pubblicazione è balzato al primo posto della classifica di iTunes, scalzando popstar internazionali come Shakira e Lady Gaga. Grandi numeri anche per il lancio del nuovo sito [www.alessandraamoroso.it](http://www.alessandraamoroso.it), che ha raccolto oltre 50.000 visitatori unici, collegati quasi contemporaneamente, causando rallentamenti nella connessione al sito.

MILVA DÀ FORFAIT  
AL CONCERTO DI VERONA

«Con grande rammarico» Milva ha annullato il suo concerto dell'8 settembre al Teatro Romano di Verona. L'artista, che avrebbe dovuto presentare il suo nuovo disco «Non Conosco Nessun Patrio» con Franco Battiato come ospite e co-protagonista d'eccezione, si è vista costretta a cancellare il concerto a causa di problemi di salute. I biglietti verranno rimborsati entro il 20 settembre presso i punti di prevendita dove erano stati acquistati, oppure in caso di acquisto presso le filiali Unicredit, direttamente presso Eventi: infoline 045.8039156.



Mondiali di tango a Baires: vince il Giappone

**NUOVI CAMPIONI** Il Giappone si conferma la nuova patria del tango. Con una enorme ovazione e tutto lo stadio Luna Park in piedi ieri sera sono stati acclamati i nuovi campioni del mondo di Tango Escenario a Buenos Aires: una giapponese, Thizuko Kuwamoto, 42 anni, e il suo compagno di ballo, un argentino che però da tre anni vive a Tokio, Diego Ortega, 21 anni.

NANEROTTOLI

Roulette sinistra

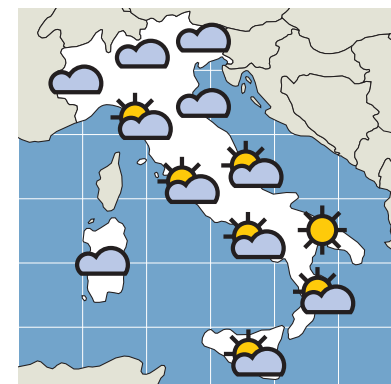
Toni Jop

**U**n momento, prego: non è che ogni volta che si riapre il dibattito sulla riforma dei poteri nel nostro paese il centrosinistra debba sfrangiarsi attorno a una

roulette. Quarant'otto ore fa: questo vuole il modello presidenziale francese, a quello piace il modellino tedesco, a quest'altro andrebbe a genio un distillato di entrambi gli schemi. Accomodata attorno a un tavolo, come se il tempo non fosse trascorso terribilmente, come se nulla turbasse il campo di gioco, questa gran parte dell'opposizione torna severa nel ruolo che i Monty Python le hanno ironicamente affidato in «Brian di Naza-

reth». Ciascuno per proprio conto, poi si vedrà. Stiamo parlando di assetti istituzionali e di problemi epocali, è vero, ma non si può più tirar la corda. Sinistra, ti vogliamo bene anche per questa lealtà che ti rende a volte per generosità intellettuale irresponsabile nei confronti dei tuoi stessi destini. Ma abbi pazienza: mettilti attorno a un tavolo, decidi quattro cose che vadano bene per tutti ed esci da quella stanza. ♦

Il Tempo

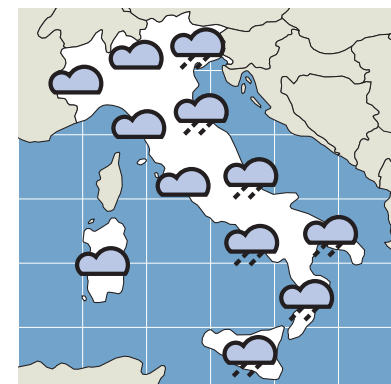


Oggi

**NORD** iniziali condizioni di bel tempo ma nel corso della mattinata si assisterà ad un graduale aumento della nuvolosità.

**CENTRO** nuvoloso sulla Sardegna, bel tempo sulle altre regioni.

**SUD** tempo variabile con aumento della nuvolosità a partire dalla Sicilia.

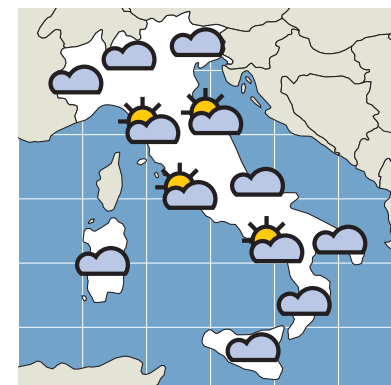


Domani

**NORD** nuvolosità estesa su tutte le regioni con piogge su Triveneto e Romagna.

**CENTRO** inizialmente molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse su Marche e Abruzzo.

**SUD** condizioni di tempo perturbato con piogge su tutte le regioni.

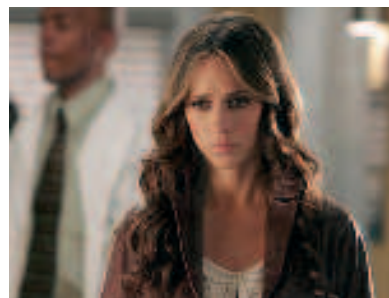


Dopodomani

**NORD** variabilità sul nord-ovest e medio adriatico con qualche fenomeno più probabile a ridosso dei rilievi.

**CENTRO** sole prevalente sulle regioni tirreniche, qualche nube altrove.

**SUD** ancora moderata instabilità con locali rovesci, in attenuazione a fine giornata.

**IL COMMISSARIO  
MONTALBANO****RAIUNO - ORE: 21:20 - SERIE TV**  
CON LUCA ZINGARETTI**GHOST WHISPERER****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON JENNIFER LOVE HEWITT**DANTE'S PEAK - LA FURIA  
DELLA MONTAGNA****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON PIERCE BROSNAN**IO VI DICHIARO  
MARITO E... MARITO****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON ADAM SANDLER**Rai 1**

**06.00** Euronews. Attualità

**06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina Estate. Attualità.

**10.40** Verdetto Finale. Rubrica.

**11.35** Tg 1

**11.45** La Signora in giallo. Telefilm.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.

**14.10** Don Matteo 5. Telefilm.

**15.05** Capri - La terza stagione. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Gabriele Greco.

**17.00** Tg 1

**17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm. Con Bridie Carter, Lisa Chappell.

**17.55** Il commissario Rex. Telefilm. Con Gideon Bukahard, Gerhard Zemann

**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno

**20.00** Telegiornale

**20.30** Da da da. Rubrica

**SERA**

**21.20** Il Commissario Montalbano. Serie tv. Con Luca Zingaretti

**23.15** Tg 1

**23.20** E la chiamano estate 2010. Rubrica.

**00.20** 67° Mostra del cinema di Venezia 2010 Speciale Cinematografo. Rubrica

**00.50** TG1 Notte

**Rai 2**

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**10.15** Tracy & Polpetta. Situation Comedy.

**10.30** Tg 2 Mattina

**10.45** Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.

**11.00** Tg 2 Medicina 33.

**11.15** The Love Boat. Telefilm.

**12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.

**13.50** Tg 2 Si, Viaggiare.

**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.

**14.50** Army Wives. Telefilm.

**15.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.

**16.20** The Dead Zone. Telefilm.

**17.10** Sea Patrol. Telefilm.

**17.50** Tom & Jerry tales.

**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai TG Sport

**18.30** Tg 2

**19.00** Stracult pillole.

**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco

**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** Ghost Whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad

**22.40** Brothers & Sisters. Telefilm.

**23.25** Tg 2

**23.40** La storia siamo noi. Rubrica.

**00.45** Terminal Velocity. Film Tv azione (94). Con Charlie Sheen, Nastassja Kinski

**Rai 3**

**06.00** Rai News 24. Attualità.

**06.30** Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.

**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.

**09.00** Pazzi, pupe e pillole. Film commedia (1964). Con Jerry Lewis, Glenda Farrell, Susan Oliver. Regia di Frank Tashlin

**10.30** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

**13.10** Julia. Telefilm

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."

**15.05** La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.

**16.30** Pomeriggio sportivo. Rubrica

**17.15** GeoMagazine 2010. Rubrica

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità.

**20.10** Seconda chance. Telefilm.

**20.35** Aspettando un posto al sole. Soap Opera

**21.05** Tg 3

**SERA**

**21.10** The Order. Film (2001). Con J.C. Van Damme, Charlton Heston. Regia di S. Lettich.

**22.40** Tg Regione

**22.45** Tg3 Linea notte estate

**23.20** Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette

**00.05** Magazzini di Einstein. Rubrica.

**Rete 4**

**07.10** Piu' forte ragazzi. Miniserie.

**08.10** Starsky e Hutch. Telefilm.

**09.05** Nikita. Telefilm.

**10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.

**11.54** Meteo. News

**11.58** Tg4 - Telegiornale

**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico.

**12.02** Wolf un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**13.05** Distretto di polizia. Telefilm.

**13.55** Il tribunale di Forum - Anteprima. Rubrica.

**14.10** Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.

**16.15** Ieri e oggi in tv. Show.

**16.23** Il barbaro e la geisha. Film avventura (U.S.A., 1958). Con John Wayne, Eiko Ando, Sam Jaffe, Soh Yamamura.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Renegade. Telefilm

**SERA**

**21.10** Dante's Peak - La furia della montagna. Film catastrofico (USA, 1996). Con Pierce Brosnan, Jamie Renee Smith. Regia di Justin Lin

**23.35** The mexican. Film commedia (USA, 2000). Con Brad Pitt, Julia Roberts, James Gandolfini. Regia di Gore Verbinski

**Canale 5**

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Il Supermercato. Telefilm

**09.11** Eddie e la gara di cucina - 1a parte. Film (Usa, 2003). Con Taylor Ball, Rose McIver. Regia di Paul Hoen

**10.06** Meteo 5. News

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5 / Meteo 5

**13.41** Dietro le quinte. Show

**13.44** Beautiful. Soap Opera.

**14.10** Centovetrine. Soap Opera.

**14.44** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.

**16.49** Dietro le quinte. Show

**16.57** Rosamunde Pilcher: Appuntamento al fiume. Film commedia (Germania, 2007). Con Sophie Schutt, Jan Sosniok

**19.00** Paperissima Sprint Estate. Show

**20.00** Tg5 / Meteo 5

**20.31** Velone. Show.

**SERA**

**21.20** Il peccato e la vergogna. Miniserie. Con Gabriel Garko, Manuela Arcuri.

**23.31** Nella mente di Sarah. Film thriller (Usa, 2005). Con Kim Raver, Alison Sealy Smith, Rick Roberts

**01.30** Tg5 - Notte

**02.00** Velone. Show.

**Italia 1**

**06.10** La tata. Situation Comedy.

**07.00** Beverly Hills, 90210. Miniserie.

**09.45** Raven. Situation Comedy.

**10.20** The sleepover club. Miniserie.

**11.20** Deja Vu. Miniserie.

**12.25** Studio aperto

**13.00** Studio sport. News

**13.37** Motogp-quiz.

**13.40** Camera Cafe'. Situation Comedy.

**14.05** One Piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.

**14.35** Futurama. Telefilm.

**15.00** La leggenda del tesoro scomparso. Film avventura (USA, 2006). Con Brian Wimmer, Brock Ricardos. Regia di Ryan Little

**17.00** Blue water high. Telefilm.

**17.30** Cartoni animati

**18.30** Studio aperto

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** Tutto in famiglia. Situation Comedy.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Mercante in fiera. Gioco.

**SERA**

**21.10** Io vi dichiaro marito e... marito. Film commedia (07). Con Adam Sandler, Kevin James. Regia di D. Dugan

**23.30** M & M - Matricole e Meteore. Show

**02.50** Studio aperto - La giornata

**03.05** Media shopping. Televendita

**03.20** Cinque in famiglia. Telefilm.

**La 7**

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

**07.00** Omnibus. Rubrica

**07.30** Tg La 7. News

**09.55** In Onda. Rubrica.

**10.20** Hardcastle & McCormick. Telefilm.

**11.25** Movie Flash. Rubrica

**11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm.

**12.30** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.

**13.30** Tg La 7 - Informazione. News

**14.00** Movie Flash. Rubrica

**14.05** La Fayette, una spada per due bandiere. Film (Francia, 1961). Con Michel Le Royer, Jacques Castelot. Regia di J. Dreville

**16.05** Star Trek. Telefilm.

**18.00** Relic Hunter. Telefilm.

**19.00** NYPD Blue. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** In onda Attualità. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

**SERA**

**21.10** Stringi i denti e vai! Film western (75). Con Gene Hackman, Candice Bergen. Regia di R. Brooks

**23.05** Leverage. Telefilm.

**24.00** Tg La7

**00.10** Delitti. Documentario

**01.05** "2" Un libro. Rubrica

**01.10** Movie Flash. Rubrica

**Sky  
Cinema 1 HD**

**21.00** Un amore all'improvviso. Film sentimentale (USA, 2009). Con E. Bana R. McAdams. Regia di R. Schwentke

**22.55** L'ospedale più sexy del mondo. Film commedia (AFG/CAN, 2004). Con P. Oldring P. Kelly. Regia di D. Thomas

**Sky  
Cinema Family**

**21.00** Stoffa da campioni. Film commedia (USA, 1992). Con E. Estevez J. Ackland. Regia di S. Herek

**22.50** Io e Marley. Film commedia (USA, 2008). Con J. Aniston O. Wilson. Regia di D. Frankel

**Sky  
Cinema Mania**

**21.00** Mato Grosso. Film avventura (USA, 1992). Con S. Connery L. Bracco. Regia di J. McTiernan

**23.00** Nemico pubblico N.1 - L'istinto di morte. Film azione (CAN/FRA/ITA, 08). Con V. Cassel G. Depardieu. Regia di J. Richet

**Cartoon  
Network**

**19.30** Batman the Brave and the Bold.

**19.55** Il laboratorio di Dexter.

**20.25** Leone il cane fifone.

**20.50** Johnny Bravo.

**21.15** Star Wars: The Clone Wars. Film Tv fantascienza (USA, 2008). Con Regia di D. Filoni

**21.40** Shin Chan.

**Discovery  
Channel HD**

**17.00** Ingegneria estrema. Documentario.

**18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.

**19.00** Come è fatto. Documentario.

**20.00** Top Gear. Documentario.

**22.00** Come è fatto il calcio. Documentario.

**Deejay Tv**

**16.00** Summer Days. Musicale

**18.55** Deejay TG

**19.00** The Club. Musicale

**19.30** Deejay Music Club. Musicale

**21.00** I.D.. Musicale

**22.00** School of surf. Musicale

**22.30** Via Massena. Musicale

**23.00** The Lift. Musicale

**MTV**

**19.00** MTV News. News

**19.05** Jesrsey Shore's Top 50. Musica

**20.00** MTV News. News

**20.05** Taking The Stage. Telefilm

**21.00** MTV The Summer Song. Musicale

**22.00** Isle of MTV 2010. Musica

**23.00** MTV Music.com Live. Musica

- **Prandelli studia** un altro 4-3-3. Pazzini favorito su Gilardino nel ruolo di centravanti in Estonia  
 → **Un rebus in porta** Sarà ballottaggio per scegliere il portiere: Sirigu o Viviano?

# L'Azzurro fa bene a Cassano Con l'Estonia si prende il 10

Oggi il gruppo di Prandelli parte per Tallinn dove domani affronterà l'Estonia nel primo match per le qualificazioni a Euro 2012. Il fantasista barese migliora e si allena. Aumentano le quotazioni di Lazzari.

**MARZIO CENCIONI**

FIRENZE  
sport@unita.it

Cassano sta meglio e tutto il gruppo azzurro, al lavoro per preparare al meglio le gare con Estonia (domani a Tallinn, ore 20.30 italiane) e Far Oer (martedì a Firenze, ore 20.50) valide come qualificazione a Euro 2012, ne risente positivamente. Il numero 10 doriano (lo stesso numero che avrà anche domani) si è unito ai compagni nella partitella del mattino, confortando Prandelli nella sua speranza di un recupero pieno.

Così oggi la nazionale partirà per Tallinn con la consapevolezza di poter schierare il 4-3-3 provato in queste ultime ore con Pepe e Pazzini nel test a porte chiuse del pomeriggio. Evidentemente idea di base per il ct in assenza di Balotelli. Anche se, assicura il team manager Gigi Riva, il dolore alla schiena sofferto domenica e i suoi postumi rischiano comunque di condizionare "Fantantonio". «Cassano è arrabbiato - ha spiegato Riva - perché qualcuno ha messo in dubbio che avesse per davvero quella contrattura alla schiena. Mi ha raccontato che domenica ha dovuto fare un'iniezione, per quanto gli faceva male la schiena. Il dolore lo condiziona mentalmente, sta migliorando ma valutiamo il recupero».

**BENE DE ROSSI E MONTOLIVO**

Prandelli può sorridere anche per il rientro in gruppo degli altri due azzurri tenuti a riposo martedì, per precauzione: De Rossi e Montolivo. Se una novità ci deve essere, per una delle due partite di qualificazione dei prossimi gior-



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

**Antonio al lavoro** Cassano sembra aver risolto i suoi problemi alla schiena: ieri si è allenato con il gruppo di Prandelli

## IL CASO

### Tifosi giallorossi in festa per Borriello «Non me l'aspettavo»

**ROMA** ■ Un'accoglienza da urlo da parte dei tifosi giallorossi. È cominciata così la prima vera giornata da giocatore della Roma per Marco Borriello. Il volo privato, prenotato da lui, è atterrato a Ciampino poco prima delle 15.30 di ieri. Fuori ad attenderlo c'erano circa duecento tifosi, tanto che l'uscita dello scalo è stata transennata e controllata da uomini delle forze dell'ordine. Una rappresentanza della Curva Sud ha subito invocato il neo acquisto con diversi cori. «È stata una giornata impegnativa, non mi aspettavo questa accoglienza», dirà poi l'attaccante campano. La sua giornata è proseguita con il saluto alla Sensi a Villa Pacelli sull'Aurelia, poi le visite mediche al policlinico Gemelli a Pineta Sacchetti. Oggi la presentazione ufficiale alle 12.30 a Trigoria.

ni, deve essere Lazzari: il centrocampista del Cagliari è stato spesso "addestrato" nel centrocampo a tre a sinistra. Anche ieri mattina, prima che con Palombo e Pirlo rientrasse De Rossi. Ma se la tendinopatia lascia in pace il romanista (che si dice certo di potercela fare già per domani), l'esperimento potrebbe essere rimandato a martedì, contro Far Oer a Firenze.

Date per scontate le scelte della difesa (Cassani, Bonucci, Chiellini e Molinaro), i due dubbi riguardano testa e coda: portiere e centravanti. Tra i pali Sirigu e Viviano in ballottaggio. Al centro dell'attacco invece Pazzini partiva avvantaggiato su Gilardino, ma il riferimento di Prandelli ai 70' di autonomia che potrebbero bastare è apparso un'apertura al secondo. Per il centravanti viola, in ogni caso, c'è anche il palcoscenico del Franchi, tra sei giorni. Così a Tallin l'attacco più probabile è con Pazzini al centro a raccogliere gli assist di Cassano. Di

sicuro, c'è l'assetto tattico dell'attacco. L'assenza di Balotelli, che Prandelli vede come perfetto attaccante esterno in grado di tagliare al centro, fa virare l'azzurro dal 4-2-3-1 di partenza al 4-3-3 provato a lungo.

Nel trio di centrocampo, Pran-

### Nessun dubbio in difesa Sembrano certi Cassani, Bonucci Chiellini e Molinari

delli ha provato sia Palombo-Pirlo-De Rossi, sia De Rossi-Pirlo-Montolivo.

Oggi la rifinitura a Coverciano prima della partenza e le ultime riserve saranno sciolte. ❖

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CALCIO  
www.figc.it

## L'analisi

IVO ROMANO

sport@unita.it

**A**ndy Roddick ha spalle larghe, fisico muscoloso, forza notevole. Insomma, quel che si dice un grande atleta. Ma da qui a portarsi addosso l'intero peso del tennis a stelle e strisce (almeno quello maschile) ce ne corre. Ci ha provato a lungo, dopo che la rivalità tra Sampras e Agassi è svanita, per raggiunti limiti d'età. Fino a centrare il gran colpo: uno Slam vinto, nel torneo di casa, lo Us Open, nell'ormai lontano 2003. Il suo primo, e anche l'unico. E pure una delle tante edizioni vinte da un giocatore statunitense: era il 19° trionfo su 36 Flushing Meadows dell'era Open. Dopo di allora, nulla più. Un tennista americano in grado di alzare il più ambito trofeo di casa non s'è più visto: la più lunga astinenza nella storia dello Slam newyorchese. Un segnale di crisi, non certo l'unico. Roddick resta il meglio, alle sue spalle faticano a emergere forze nuove. John Isner,

## La classifica

Non solo mancano le star ma anche rincalzi di valore

## In controtendenza

I praticanti sono più di 30 milioni ed è boom tra i teen ager ispanici

gigante dai colpi alla dinamite, fa il suo, come pure Sam Querrey, solido ma non brillante, mentre lo stesso Mardy Fish sta scalando la classifica, dopo i tanti guai che lo avevano spinto giù. Ma restano protagonisti di seconda fascia, che uno dietro l'altro se ne stanno appollaiati a cavallo della ventesima posizione della classifica mondiale. Per trovarne altri occorre cercare in fondo: 72° Taylor Dent, 80° Michael Russell e 100° Donald Young. Roddick è al numero 9, l'unico tra i Top Ten. Due settimane fa, non compariva neanche lui fra i 10 migliori: la prima volta dal 1973, l'anno in cui furono diramate le prime graduatorie del tennis mondiale.

Il tutto, mentre il tennis americano manda in scena il suo Slam, il più visto al mondo. Eppure la storia racconta altro, parla degli States come dei dominatori del tennis. Alla fine degli anni 70, il massimo splendore: magari il numero 1 era uno

## IL CASO

## Tra le donne oltre le Williams non c'è nulla

Solo cinque le tenniste statunitensi presenti tra le prime 100 del mondo. Di queste soltanto le sorelle Williams occupano la top ten (Serena è al n.1, Venus al 4) mentre le altre sono parecchio indietro: 43 Melanie Oudin, 74 Vania King e 76 Bethanie Mattek-sands, Bethanie. Le italiane tra le prime 100 sono invece sette: Francesca Schiavone (7), Flavia Pennetta (21), Sara Errani (37), Roberta Vinci (65), Tathiana Garbin (71), Romina Oprandi (79) e Alberta Brianti (89).

Ben diversa la situazione nel 1973 quando erano 4 statunitensi soltanto tra le prime dieci: 1. Chris Evert, 4. Billie Jean King, 8. Nancy Richey, 10. Kerry Melville (10). Addirittura 5 nella top ten del 1980: 1. Chris Evert, 2. Tracy Austin, 6. Billie Jean King, 7. Andrea Jaeger, 9. Pam Shriver.

svedese di nome Borg, ma i suoi fieri rivali rispondevano ai nomi di McEnroe e Connors, mentre ben 7 statunitensi erano tra i primi 10 al mondo. E se la rivalità Sampras-Agassi è stata quella che ha preceduto l'attuale (Nadal-Federer), alle loro spalle scalpitarono e vincevano altri fenomeni della racchetta come Courier e Chang, garantendo a lungo un poker di americani ai massimi livelli negli anni 90.

E se gli uomini sono al minimo storico neanche le donne se la passano così bene. Dietro le Williams, poco o nulla. Serena e Venus restano in alto, malgrado un approccio part-time al tennis professionistico. Alle loro spalle, non emerge granché. Due tenniste tra le Top ten (Serena al numero 1, Venus al quarto gradino), e nient'altro. Nulla a che vedere col passato, più o meno recente. Il pokerissimo tra le migliori 10 del 1980 è da record, ma a scorrere le classifiche di 10 anni in 10 anni, mai prima d'ora s'era arrivati a meno di 4 tenniste statunitensi ai massimi livelli.

**E c'è anche di più**, roba che apre il campo a profonde riflessioni. Non solo mancano le fuoriclasse (Williams Sisters a parte), ma soprattutto i rincalzi. Una volta era un dominio, ora c'è il vuoto: 3 americane tra le prime 50. Una miseria, che va a completare un calo senza fine: erano 31 nel 1980, 14 nel 1990, 11 nel 2000. Segnali importanti, che evidenziano come il tennis sia cambiato. Tra le donne, soprattutto. C'è stata l'avanzata dell'est europeo, qualcosa di irresistibile: c'erano 6 ragazze tra Unione Sovietica e altri paesi d'oltrecortina tra le prime 50 nel 1980, numero che è



Nuvole nere Ombrelli aperti sulle tribune di Flushing Meadows di qualche anno fa

# L'irresistibile declino del tennis a stelle e strisce

Da 7 anni in campo maschile i vecchi dominatori della racchetta non vincono un titolo dello Slam. Nonostante il numero di praticanti sia in crescita

**Cronologia**

**Nel 1979 sette statunitensi nella top ten. Ora solo uno**



**1979** La classifica maschile di fine anno: 1. Bjorn Borg (Sve); 2. JIMMY CONNORS (USA); 3. JOHN MCENROE (USA, nella foto); 4. VITAS GERULAITIS (USA); 5. ROSCOE TANNER (USA); 6. Guillermo Vilas (Arg); 7. ARTHUR ASHE (USA); 8. HAROLD SOLOMON (USA); 9. José Higuera (Spa); 10. ED-DIE DIBBS (USA).

**Oggi** L'ultima graduatoria stilata dall'Atp: 1. Rafael Nadal (Spa); 2. Roger Federer (Svi); 3. Novak Djokovic (Serbia); 4. Andy Murray (GB); 5. Robin Soderling (Sve); 6. Nikolay Davydenko (Rus); 7. Tomas Berdych (Rep. Ceca); 8. Fernando Verdasco (Spa); 9. ANDY RODDICK (USA); 10. Juan Martin Del Potro (Arg).

lievitato fino alle 26 di adesso. Cresce la concorrenza, di anno in anno. E l'America del tennis scopre i suoi numeri da minimo storico. Numeri da tennis d'alto livello, naturalmente.

Ma solo quelli. Perché se il valore dei migliori è in caduta libera non è colpa della disaffezione degli americani per lo sport della racchetta. Tutt'altro. Strano a dirsi, in tempi di magri risultati. Strano ma vero: sono sempre di più gli americani che giocano a tennis. Mentre altri sport popolari fanno segnare statistiche col segno meno, il tennis va controcorrente: per la prima volta in 25 anni il numero di praticanti ha superato i 30 milioni, con incrementi significativi tra i ragazzi (e ragazze) afro-americani e ispanici fra i 12 e i 17 anni. New York è l'esempio più lampante. Central Park Tennis Center, Octagon Park Tennis Courts, Riverside Park Clay Courts e altri posti del genere: una miriade di campi, un'impresa trovare un'ora libera per giocare. Un autentico boom, che produce praticanti (anche più di prima), ma non più campioni. ♦

# A Flushing Meadows le foto dei vecchi assi mettono ancora paura

Nell'impianto che sta ospitando gli Us Open tra le immagini del glorioso passato e i tecnici stranieri al lavoro sui giovani

**Il commento**

**CLAUDIO PISTOLESI**

EX TENNISTA  
NEW YORK

Il primo impatto con il tennis americano, camminando tra i corridoi dell'Arthur Ashe Stadium è un forte contatto con il passato. Tante le foto che ritraggono Ashe e Connors, Mc Enroe e Courier, Sampras e Agassi come se il tennis a stelle e strisce volesse dirci: non vi scordate quante volte siete venuti qui e avete preso tanti schiaffi...

È anche vero che la novità dell'«occhio di falco» - la macchina che corregge gli errori arbitrari - ha un po' complicato i piani degli statunitensi. L'ultimo a vincere qui Andy Roddick, che ha comunque tutta la mia stima, è stato viziato da un clamoroso errore contro Nalbandian nel tie break del 4° set. Inoltre ricordo che, quando giocai nell'86 contro Connors sul centrale, mi arrivò forte e chiaro il messaggio non dichiarato del «qua Connors non deve perdere», e infatti persi io 76 64 75 un match che avrebbe potuto anche girare dalla mia parte se ci fosse stato l'occhio di falco già all'epoca. E anche Borg, ne sono certo, avrebbe qualcosa da dire su certe finali perse contro lo stesso «Jimbo» e contro Mc Enroe.

Ma ciò non basta a esorcizzare il calo di risultati e il venir meno dei talenti abituati - fino a qualche anno fa - a trascinare il popolo tennistico americano. Nel tennis femminile il giorno che le sorellone Williams smetteranno la loro formidabile carriera la situazione sarà molto simile al tennis maschile o addirittura peggiore.

Il presente non è a mio avviso catastrofico. Roddick è tra i 4 o 5 favoriti per vincere il torneo e giocatori importanti come Querrey e Fish hanno le carte in regola per andare avanti. Isner, che è anche leggermente infortunato, ha il problema di essere sempre identificato come

«quello che ha vinto la maratona del tennis» nel primo turno dell'ultimo Wimbledon mentre è soprattutto uno dei più importanti giovani in ascesa al mondo.

Per cercare di prevedere il futuro del tennis americano è sufficiente osservare un po' in giro i movimenti dei tanti tecnici della USTA, i quali vedono tra le proprie fila più stranieri che statunitensi.

Incontro sui campi di allenamento Diego Moyano, ex giocatore argentino. Lavora per il settore tecnico della Usta il cui capo è José Higuera, ex tennista di Davis spagnolo. Uno dei migliori junior si chiama Andrea Collarini, finalista al Roland Garros under 18, argentino con passaporto USA che si allena in uno dei tre centri tecnici della federazione americana a Boca Raton in Florida. Gli altri due si trovano a Carson in California e il terzo proprio qui al Billie Jean King Center dove si stanno disputando gli Us Open a Flushing Meadows.

Il tennis-mercato è cominciato.

**AZARENKA, STOP PER MALORE**

Dopo 30' di match contro l'argentina Gisela Dulko, la bielorusa Maria Azarenka si è accasciata ed è stata portata via in carrozzina. Caldo e umidità le cause del malore.

Al giorno d'oggi, con le tante famiglie composte da genitori di nazionalità diverse, con famiglie che si trasferiscono in altri paesi e tante altre situazioni simili, presto si vedranno tennisti che evidentemente hanno le loro radici (non solo tennistiche...) in paesi molto diversi da quello per il quale giocheranno la Coppa Davis. Il mondo va così (pensate alla Germania degli ultimi mondiali di calcio) con buona pace dei nazionalisti puri e duri. ♦

**Brevi**

**CICLISMO**

**Vuelta, a Farrar la 5ª tappa Gilbert resta al comando**

L'americano Tyler Farrar (Garmin) ha vinto lo sprint la 5ª tappa della Vuelta spagnola di ciclismo, frazione tra Cadice e Lorca di 198,8 km. Il belga Philippe Gilbert (Omega Pharma) resta leader della classifica generale.

**BASKET/1**

**Ai Mondiali in Turchia Germania ko con l'Angola**

Continua il momento-no della Germania. Dopo essere stati umiliati 78-43 dall'Australia, i tedeschi escono sconfitti anche dal match con l'Angola perso 92-89 dopo un supplementare. Vittorie per Russia (89-80 sulla Cina) e Nuova Zelanda (71-61 sul Canada).

**BASKET/2**

**La "Fossa dei Leoni" non seguirà la Fortitudo**

La "Fossa dei Leoni" non abbraccia la "nuova" Sg Fortitudo 1901 di Giulio Romagnoli. Una decisione nell'aria dopo che il più importante gruppo di tifosi biancoblu aveva disertato la presentazione della squadra nella storica palestra Furla di via San Felice. «Non vogliamo mettere i bastoni tra le ruote alla nuova entità, ma la riteniamo qualcosa di ancora molto lontano da quello che abbiamo sempre avuto e vorremmo rivivere», hanno scritto i tifosi in un comunicato.

**PALLANUOTO**

**L'Italia non brilla ma batte la Turchia**

Terzo successo in altrettanti incontri per l'Italia allenata da Alessandro Campagna agli Europei in corso a Zagabria. Gli azzurri hanno sconfitto la Turchia 9-4. Negli ultimi due match del girone gli azzurri avranno come avversari Romania e Croazia.

**ATLETICA**

**Il manager della Semenya spiega il flop di Rovereto**

Caster Semenya, la 19enne sudafricana campionessa mondiale, al "Palio della Quercia" di Rovereto si è classificata 9ª a 7" secondi dalla vincitrice, Elisa Cusma. Per la sua manager Jukka Harkonen si è trattato «soltanto una giornata. È una ragazza di 19 anni, non era pronta e dobbiamo accettarlo».



## FEMMINE COME BESTIAME

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**M**i rendo conto che l'immagine è diventata consueta: un pullman carico di ragazze. Una carovana di femmine da esposizione. È sempre la stessa la loro età: dai venti ai trent'anni, con qualche punta sui 35 portati bene, o sui diciotto portati male. È sempre identico il loro aspetto: alte, magre, truccate, i capelli lunghi, i corti abitini neri, le generose scollature. È identica la loro espressione: vuota, disponibile e scoccia. È omogenea la motivazione: ottenere senza far niente qualche soldo. Alle feste del Premier un migliaio di euro, alle lezioni del Dittatore libico soltanto ottanta (ma c'è l'esenzione dalle prestazioni sessuali, a meno che Maometto non ti scelga). È diventata parte del panorama quotidiano, quest'umanità femminile ridotta a pura decorazione. Negli incontri fra vecchi potenti e impotenti ci si scambiano mazzetti di fanciulle, come se fossero gladioli o garofani. Qualcuno le sistema nei vasi. Quindi i signori si dedicano ai loro affari, scambiano soldi e destini, io ti blocco il flusso di migranti tu mi paghi questo e questo, io ti do un tot tu mi garantisci un tot più due... I cavalli berberi, le ragazze italiane, le soldatesse libiche, le religioni monoteiste... tutto è scenografia, spettacolino, contorno. Per noi, cittadini di questo Paese, è triste, per noi donne è qualcosa di più: è offensivo. E pericoloso. È pericoloso abituarsi all'immagine delle carovane di ragazze umiliate e contente. Gli effetti collaterali si moltiplicano. Sempre più gravi, sempre meno prevedibili. Nessuno ci fa caso. Poi capita che due medici, in sala parto, si prendono a pugni invece di aiutare una giovane madre a partorire, e tutti gridano e tutti si stupiscono. Forse, in quel momento, sul lettino, non c'era una persona impegnata nell'impresa più nobile e difficile in cui può impegnarsi un essere umano, ma un capo di bestiame come un altro. A cosce aperte. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**Ciao Toni:  
i messaggi**

**I SALUTI AL NOSTRO  
CARO COLLEGA  
SCOMPARSO IERI**

**LA MANIA**  
È arrivato settembre?  
Lo scrivo su Facebook!

**LE STRISCE**  
Tutti i fumetti dell'estate  
da Joe Sacco a Crumb

**IL CONCERTO**  
Torna Boy George, il folletto  
omosex che rinasce sempre

**CON PRESSEUROP**  
Articoli e reportage: il meglio  
della stampa internazionale